DAL 1887

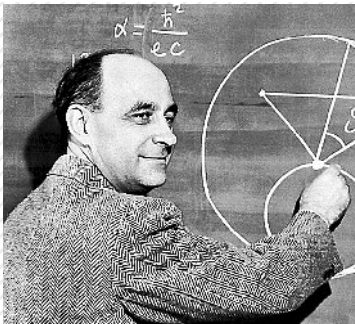
IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 32

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 7 Febbraio 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
La grande fuga Tremila giovani sono espatriati nell'ultimo anno
Agrusti alle pagine II e III

Il libro
Quando errare è umano e porta anche a scoprire nuove frontiere
Marzo Magno a pagina 16

Calcio
L'Inter senza Frattesi prepara la sfida di Roma contro il grande ex Lukaku
A pagina 20

Trattori, la Ue fa retromarcia

▶Von der Leyen apre agli agricoltori sui bonus e sui pesticidi: «Ritireremo le nuove regole»

▶Meloni: «Vittoria anche italiana, lavoriamo in Europa per tracciare una strada diversa»

Dietrofront dell'Ue sullo stop ai pesticidi in agricoltura. Con una cinquantina di trattori in protesta arrivati fin davanti alla sede del Parlamento europeo di Strasburgo, dalla plenaria dell'emiciclo la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha annunciato nuove concessioni. Il cambio di passo di Bruxelles per rispondere alla collera degli agricoltori è «una vittoria anche italiana», ha dichiarato Giorgia Meloni: «Il governo italiano sta lavorando in Europa, con grande concretezza e buon senso, per tracciare una strada diversa da quella percorsa finora».
Rosana a pagina 2

Osservatorio
E gli europrudenti a Nordest diventano maggioranza
Ilvo Diamanti

I cittadini del Nord Est si sentono europei, ma con meno convinzione rispetto al passato (non solo) recente. È l'indicazione fornita dal recente sondaggio condotto (...)
Continua a pagina 5

Le misure
Ddl capitali, il sì della Camera: passo avanti nella governance
Andrea Bassi

Il sì è arrivato con un voto quasi unanime. Come era accaduto anche al Senato. Con 135 voti a favore, 92 astenuti e un solo contrario, la Camera ha dato il via libera al disegno di legge sull'attrattività dei capitali. Un altro passo avanti verso una governance più equilibrata delle società quotate in Borsa. A Montecitorio il provvedimento è stato modificato, come richiesto dalla Commissione Bilancio, soltanto in una norma di copertura finanziaria.
Continua a pagina 4

Le idee
La "politica" sanremese: temi sociali oltre le note
Mario Ajello

Forse arrivano o forse no sul palco di Sanremo i trattori. Ma anche questo Sanremo non può che essere un evento politicissimo, così come lo è sempre stato, perché la politica è nella vita, e il festival è la quintessenza della vita nazionale, e la politica è nella cultura, nel dna, dell'autobiografia, nelle corde profonde dell'Italia che è ancora e per fortuna uno dei Paesi al mondo in cui si vota di più. Ma c'è politica e politica. E questo è il bello del Sanremo appena cominciato. La neo-politica festivaliera 2024 è diversissima da quella tipica da contrapposizione ideologica, da talk show rissaioli, da gesti provocatori come il bacio gay di Rosa Chemical o lo strappo della foto del viceministro Bignami da parte di Fedez lo scorso anno, fatto apposta per attizzare la curva sud antifascista, da siparietti propagandistici o da crociate del politicamente corretto più adatte ai seminari delle università super progressiste delle élites sinistrese piuttosto che a un evento nazional-popolare in cui tutti cercano di riconoscersi.

Stavolta la politica c'è eccome ma è quella (...)
Continua a pagina 23

Il caso. Ambientalisti (e ministro) contro il Trentino

L'orso M90 abbattuto e scoppia la polemica

ABBATTUTO Nella foto, un'immagine d'archivio di un orso bloccato per essere dotato di un radiocollare. In Trentino, l'orso M90 è stato prelevato e ucciso.
A pagina 12

Gli autovelox divelti portavano ai Comuni multe per 6,8 milioni

▶Le stime sugli impianti abbattuti in Veneto Nel 2022 nei capoluoghi incassati 16 milioni

Al netto dei danneggiamenti, di cui dovranno rispondere i vari "Fleximan", a quanto ammontano gli incassi dei Comuni per le sanzioni dovute all'eccesso di velocità? I 7 capoluoghi del Veneto hanno incamerato 16 milioni nel 2022, a fronte dei 17,5 nel 2021: gli importi sono tratti dai rendiconti inviati al ministero dell'Interno, per documentare l'uso dei proventi a favore della sicurezza stradale. Da quelle relazioni è possibile stimare l'introito, virtuale, dei 19 abbattuti: 6,8 milioni.
Pederiva a pagina 7

Torino
Operaio bellunese precipita da 27 metri montando una gru

Un operaio di 65 anni, originario di Longarone, è morto nel Torinese, cadendo durante il montaggio di una gru: l'uomo è precipitato da un'altezza di 27 metri.
A pagina 10

L'inchiesta
Corruzione, Visco jr. agli arresti domiciliari
Valentina Errante

Gli appalti a costruttori amici pronti a ricompensarlo con mazzette, che chiamava «pasta» e regali e la consulenza fittizia all'amico avvocato che gli girava una parte del compenso ricevuto da Invitalia su un conto tedesco. Poi la corsa all'avanzamento di carriera e agli incarichi. È finito agli arresti domiciliari Gabriele Visco, figlio dell'ex ministro delle Finanze Vincenzo e accusato di corruzione e traffico di influenze.
Continua a pagina 8

Verona
Abusi in questura sospeso un altro poliziotto

Un altro agente è stato sospeso dal servizio per le asserite violenze alla Questura di Verona. L'inchiesta della Procura era stata svelata nel giugno scorso: 5 poliziotti erano finiti ai domiciliari, accusati a vario titolo di reati come tortura, lesioni, falso, e discriminazione razziale ai danni di persone "fragili", sottoposte alla loro custodia. Tosi: «Accuse ideologiche».
Pederiva a pagina 9

Messico
L'omicidio di Pamela c'è una pista che porta ai killer
Davide Tamiello

Una pista c'è. Il fascicolo dell'omicidio di Pamela Cordardini e del compagno Juan Yair è stato inserito dai detective della Aei (l'Agenzia investigativa dello Stato) in una indagine più allargata che comprenderebbe altri 9 delitti, avvenuti nello stesso fine settimana dell'agguato ai due fidanzati, sabato 27 gennaio, nelle varie regioni dello stato di Oaxaca. Come riportano i media locali (...)
Continua a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Il Milione di Marco Polo" + € 8,80

La rivolta delle campagne

Trattori, la Ue apre su bonus e pesticidi Il governo: «Vittoria»

▶Von der Leyen: alla Commissione proporrò di ritirare le nuove regole

▶Meloni: «Ascoltata la richiesta italiana, l'Europa cambia strada»

LA GIORNATA

BRUXELLES Dietrofront dell'Ue sullo stop ai pesticidi in agricoltura. Con una cinquantina di trattori in protesta arrivati stavolta fin davanti all'ingresso della sede del Parlamento europeo di Strasburgo, dalla plenaria dell'emiciclo la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha annunciato nuove concessioni, dopo quelle promesse già la settimana scorsa, al fronte che contesta, in particolare, la stretta "green" voluta dall'Unione. La battuta d'arresto riguarda il regolamento che voleva dimezzare, rispetto al triennio 2015-2017, l'uso dei pesticidi chimici entro il 2030 (Sur nell'acronimo inglese) e mettere del tutto al bando i fitofarmaci in zone sensibili vicine a parchi, giardini pubblici e aree verdi urbane. Inizialmente presentato dall'esecutivo Ue due anni fa, nell'ambito del pacchetto "Farm to Fork" sui sistemi alimentari, il giro di vite sugli agrofarmaci avversato dal settore primario era nel frattempo finito su un binario morto dopo una prima bocciatura da parte dell'Eurocamera, a novembre, e di fronte a uno stallo protratto tra i governi riuniti nel Consiglio. Adesso il passo ulteriore, con von der Leyen che ha deciso di ritirare formalmente il provvedimento normativo, diventato - ha ammesso la tedesca - «un simbolo di polarizzazione».

Il cambio di passo di Bruxelles per rispondere alla collera degli agricoltori è «una vittoria anche italiana», ha dichiarato la presidente del Consiglio Giorgia Meloni: «Fin dal suo insediamento, il governo italiano sta lavorando in Europa, con grande concretezza e buon senso, per tracciare una strada diversa da quella percorsa finora e coniugare produzione agricola, rispetto del lavoro e sostenibilità ambientale». A spiegare la posizione di Roma è stato il ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare Francesco Lollobrigida: «Sin dal primo giorno, abbiamo contrastato un approccio ideologico che avrebbe avuto un effetto devastante sulle produzioni e limitatissimo sull'ambiente. È evidente e logico che eliminare medicine indispensabili per le piante, lasciandole preda di insetti o fitopatie, contrae decisamente la produzione, se non la cancella. Bisogna limitare ulteriormente gli agrofarmaci solo quando si è in grado di proteggere le produzioni con metodi alternativi». Di caduta «di un pilastro del Green Deal» ha parlato, invece, l'eurodeputato FdI e capogruppo dei Conservatori dell'Ecr Nicola Procaccini, mentre per il vicepremier Matteo Salvini «i trattori stanno costringendo l'Europa a rimangiarsi le follie imposte dalle multinazionali e dalle sinistre».

La Commissione, insomma, continua a volersi mostrare attenta alle richieste delle piazze della protesta e a tendere la mano ai coltivatori diretti in rivolta. Von der Leyen è tornata a ribadirlo dalla plenaria di Strasburgo. «I nostri agricoltori meritano di essere ascoltati. Molti di loro si sentono messi all'angolo», ha detto ricordando il dialogo strategico appena avviato con i rappresentanti del comparto, e facendo autocritica: «Servono valide ragioni commerciali per gli interventi di miglioramento della natura, e forse noi non le abbiamo fornite in modo convincente»; i sussidi pubblici «possono fornire tali incentivi», ha aggiunto, lanciando anche l'idea «di un'etichettatura premium» per i prodotti rispettosi della natura.

URSULA: EVITIAMO LE POLARIZZAZIONI SALVINI: «A BRUXELLES SONO COSTRETTI A RIMANGIARSI LE LORO FOLLIE»

A sinistra, i trattori bloccano il casello dell'A14 a Castel San Pietro Terme. Sopra, Ursula von der Leyen. Sotto, un trattore al presidio sulla via Nomentana, a Roma

SPARISCE ANCHE IL RIFERIMENTO AL SETTORE AGRICOLO NEL PIANO SUL TAGLIO ALLE EMISSIONI DI CO2

LA DISTENSIONE

Nei giorni scorsi, Bruxelles aveva già messo sul tavolo due misure-tampone per consentire di derogare all'obbligo di tenere a riposo il 4% dei terreni agricoli nel 2024 e per introdurre delle garanzie a tutela delle produzioni Ue di fronte alle importazioni senza dazi in arrivo dall'Ucraina. E ieri ha aggiunto un altro tassello alla strategia della distensione: nel piano sul taglio delle emissioni di CO_2 al 2040 (-90% rispetto ai livelli del 1990), Bruxelles ha eliminato ogni riferimento al settore agricolo, che era contenuto in una precedente bozza del provvedimento.

Gabriele Rosana

E nel Milleproroghe il taglio dell'Irpef Le mosse per bloccare la marcia

IL RETROSCENA

ROMA Una carezza da 200 milioni di euro: la proroga di un anno dell'esenzione dall'Irpef per i piccoli proprietari agricoli. E insieme la mano ferma contro l'ala più bellicosa della protesta dei trattori: si tratterà ma senza cedere ai ricatti.

LA LINEA

È questa la linea impartita dalla premier Giorgia Meloni in visita in Giappone ai vertici di Fratelli d'Italia e al cognato Francesco Lollobrigida, ministro che ha in mano la cassaforte delle politiche agricole.

Mentre gli agricoltori in rivolta minacciano di invadere la Capitale il centrodestra corre ai ripari. La premier ha già fatto filtrare la disponibilità a incontrare a Palazzo Chigi domani i leader delle associazioni in sommossa. Intanto ieri un segnale è arrivato dalla Commissione bilancio della Camera durante l'esame del Milleproroghe. È qui, nel decreto al vaglio della maggioranza, che sarà inserita una norma per esentare i redditi dominicali e agrari dal computo dell'Irpef per l'anno in corso. Sulla mossa concordano gli alleati, convinti che la furia degli agricoltori italiani rivolta contro le politiche agricole dell'Ue e il Green deal possa presentare un'opportunità in vista delle elezioni Europee di giugno.

Il diavolo però è nei dettagli e su questi ieri è andato in scena un braccio di ferro a Montecitorio. Da un lato la Lega intenta fin dai primi sussulti della protesta europea a "salire sul trattore" e mettere il cappello sul malcontento del mondo agricolo. Su input di Salvini il Carroccio ha insistito per una soluzione netta. «La nostra richiesta è l'esenzione per tutti e per tutto il 2024, attendiamo di vedere cosa proporrà il governo e valuteremo», ha fatto sapere ieri il capogruppo alla Camera Riccardo Molinari riproponendo un emendamento leghista al Milleproroghe depositato prima che la marcia dei trattori iniziasse.

PROROGA DI UN ANNO PER I PICCOLI PRODUTTORI AGRICOLI: UN INTERVENTO COMPLESSIVO PER 200 MILIONI DI EURO

Dall'altro lato FdI tira il freno: sì allo sconto sull'Irpef, no a un'esenzione tout-court. Fra i due fuochi come sempre c'è Giancarlo Giorgetti, il ministro dell'Economia che da titolare dei conti si ritrova ancora una volta a fermare sul nascere gli assalti alla diligenza: «I soldi per tutto non ci sono». La soluzione più probabile, avanzata ieri in commissione dal ministro ai Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, è di limitare lo sconto sull'Irpef ai redditi agricoli più bassi: sotto i diecimila euro. Servirebbero, stando alle prime stime del Mef, tra i 160 e i 200 milioni di euro. Insomma l'idea è di tutelare anzitutto i piccoli produttori agricoli, quelli che da settimane marciano in testa alla colonna di trattori che da Parigi a Bruxelles e ora a Roma minaccia di intasare a oltranza le strade europee. Partirà ora la caccia alle coperture dello sconto agrario: forse rinunciando ad altri capitoli del Milleproroghe all'esame di Montecitorio, come il rinnovo di alcuni sconti sul costo dei carburanti.

IL DERBY

È una partita tutta politica, quella in corso sulla marcia dei trattori. Con un derby interno al centrodestra per intestarsi la rivolta. Così ieri per tutto il giorno si sono rincorse le note, i comunicati, i lanci di agenzia festanti per applaudire al dietrofront della Commissione sulla normativa Ue per i pesticidi odiatissima dagli agricoltori in rivolta. Prima la Lega, poi Lollobrigida e tutta FdI, infine la benedizione della premier di ritorno da Tokyo. Lo slogan è già confezionato: «Le vostre battaglie sono le nostre». Se la rotta è tracciata, restano parecchi distinguo fra alleati. Per Fratelli d'Italia il mondo agricolo è un interlocutore privilegiato. Ma non tutto: saldissimo è infatti l'asse con la Coldiretti di Ettore Prandini, molto meno con l'ala irriducibile dei trattori, guidata da Danilo Calvani. Anche per questo da Via della Scrofa, quartier generale romano di FdI, hanno accolto con un certo scetticismo la promessa di Amadeus di «far salire i trattori» sul palco dell'Ariston. Con un messaggio fra le righe: i trattori oltranzisti, che minacciano di mandare in tilt la viabilità di Roma, è meglio che sul palco non ci salgano affatto.

IL GOVERNO PUNTA AD EVITARE CHE LA MANIFESTAZIONI POSSA BLOCCARE LE STRADE DELLA CAPITALE

Francesco Bechis

Il fronte della protesta

«Finalmente ci ascoltano Ma non ci fermeremo»

▶Le voci dai presidi alle porte di Roma: «È l'ultima spiaggia, vinciamo o chiudiamo»

▶«A Sanremo? Non ci vogliono sul palco» Corteo nella Capitale la prossima settimana

Gli agricoltori a Tarquinia offrono i loro prodotti agli automobilisti in un punto di ristoro allo svincolo dell'A1

LO SCENARIO

ROMA Sventola la bandiera tricolore sui trattori che assediano le porte di Roma. Avamposti improvvisati dove i mezzi sono schierati h24 ai margini delle strade, in una attesa che ha il retrogusto della disperazione. Al loro fianco, a Palidoro, c'è anche un carro funebre, all'interno una bara e un cartello: «La fine dell'agricoltura». Monta la protesta, nessuno pare contento delle aperture che arrivano da Bruxelles, come l'annuncio del presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen della richiesta di ritiro della proposta legislativa sui pesticidi. «Solo promesse. Ma noi siamo molto determinati. O tutto o niente», così il contadino Sandro Scavazza. Soddisfatti solo di una cosa: «Finalmente si parla di noi». Mentre in tutto lo Stivale si moltiplicano le proteste - ieri 200 trattori hanno bloccato lo svincolo al casello dell'A14 vicino Bologna, a Tarquinia hanno offerto prodotti, oggi tutti in piazza a Foggia - si lavora per la maxi mobilitazione in programma da domani: la marcia dei trattori dal Nord al Sud, destinazione Roma. Nella capitale convergeranno da tutta Italia, la mappatura dei luoghi è definita. In piazza, a oltranza per chiedere «l'azzeramento dei sindacati, l'abolizione di scellerati patti fatti dall'Italia con Paesi emergenti che importano merci a prezzi irrisori con pesticidi che non usiamo da 60 anni» ancora Scavazza.

IL CASO SANREMO

Intanto monta il caso Sanremo. Il leader del Cra/Agricoltori traditi, Danilo Calvani fa sapere che «dopo esser stati invitati, la Rai ha smentito noi e Amadeus, dichiarando che non c'è stata nessuna trattativa. Immagino abbiano avuto pressioni e al posto nostro ci sarà qualcuno che non ci rappresenta, due della Coldiretti». Tutto è in divenire. Perché una manifestazione ci sarà, i trattori più vicini (dalla Liguria, dalla Lombardia e dal Piemonte) sarebbero in marcia, alcuni già lì da ieri. Quanto alla presenza sul palco, si vedrà, anche se alcuni agricoltori del Bergamasco sono quasi certi che una delegazione sarà ricevuta. Ieri Amadeus ha ribadito: «Pronto ad accoglierli, non ho cambiato idea». Mentre Marcello Ciannamea, direttore della direzione intrattenimento Prime Time ha detto che «non c'è nessun contatto o trattativa in corso. Valuteremo, se questi contatti ci saranno, le modalità». La "scaletta" quella vera prevede varie giornate di mobilitazione fino alla manifestazione nazionale che a questo punto dovrebbe slittare. Non più sabato, ma nella seconda parte della prossima settimana, per far sì che tutti i trattori convergano su Roma. Già sotto assedio in diversi punti, come a Palidoro dove lungo l'Aurelia stazionano gli agricoltori con i trattori. Giovedì si spingeranno in corteo fino alle porte della città, a Castel di Guido. Spiega Marco Lovato, uno dei coordinatori: «Non ci sono segnali concreti né dall'Ue né dal governo. Il problema più grosso è la concorrenza sleale». Un punto chiave della protesta, questo. «La produzione ha un costo, io parlo per il grano ma vale per tutto. All'estero non è così, i costi sono inferiori ma è diversa, scadente, la qualità. Non servono incentivi, basta pagare il giusto. Esempio: da 33 euro a quintale a 38/40 euro già sarebbe un margine decente». La qualità si paga e gli agricoltori italiani la rivendicano. L'alternativa non c'è «siamo destinati a morire così». Vale per l'olio, il latte, l'ortofrutta. Da qui la richiesta di «un dazio, tasse sull'importazione, più attenzione alle dogane dove entra merce scadente». Nel presidio al chilometro 29 dell'Aurelia, popolato da molti giovani, Roberto Seri, agricoltore 60enne allo stremo. «Siamo uniti dallo stesso problema. Per noi è l'ultima spiaggia. Mio figlio ha 30 anni è laureato in Ingegneria gestionale e mi ha detto che a giugno se ne va, come dargli torto? La mia azienda, alla terza generazione, muore con me. Ora dobbiamo ottenere il massimo dei risultati». Scettico anche sull'apertura-pesticidi: «Noi importiamo da Paesi dove c'è ancora il ddt, così non reggiamo, la concorrenza è sleale. Prendiamo il latte: costo di produzione intorno ai 60 centesimi, venduto dalle cooperative alle industrie sui 53 centesimi. Poi la grande distribuzione lo rivende a 2 euro e 10». Lo stesso per la verdura «se va bene, un finocchio lo produco e lo rivendo allo stesso prezzo, ma c'è una miriade di costi che non riusciamo più a sopportare».

SULL'AURELIA SVENTOLA IL TRICOLORE A TARQUINIA PRODOTTI OFFERTI SULL'A1 IERI BLOCCHI IN EMILIA OGGI TOCCA A FOGGIA

LA BUROCRAZIA

Al suo fianco, il giovane Gabriele Pascolini che ha un'azienda agricola in zona Fiumicino. Anche lui dice di stare «aspettando che la politica parli con la base e non con i sindacati. Cominciano a parlare di carne sintetica, gasolio, i problemi veri sono i costi di produzione di qualsiasi azienda». I nodi sono tanti, la burocrazia, le attese di un anno per i fondi europei, le norme molto rigide. «Non vogliamo più essere gli ammortizzatori sociali della popolazione», interviene Rosario Carnevale. Pesa il "boicottaggio" della Coldiretti, «solo ora si sono accorti che facevamo sul serio», spiega Franco Di Cosimo allevatore e agricoltore. «Noi attenti a tutto ci ritroviamo sui banchi roba che viene dal Sud America, dal Cile, a poco prezzo ma trattata con prodotti da noi illegali. Il consumatore dovrebbe essere più attento».

Raffaella Troili

A PALIDORO SFILA ANCHE UN CARRO FUNEBRE CON UNA BARA E LA SCRITTA: "LA FINE DELL'AGRICOLTURA"

HANNO DETTO

Non vogliamo più essere gli ammortizzatori sociali della popolazione Soltanto adesso si sono accorti di noi

Bisogna cancellare il patto scellerato tra l'Italia e i Paesi emergenti Importiamo merce prodotta con pesticidi vietati

Dall'Europa solo promesse Non ci servono incentivi basterebbe pagare i prodotti il giusto

Ma i sindacati si smarcano: «È un nostro successo salve le produzioni italiane»

LE REAZIONI

ROMA La scorsa settimana era arrivata la moratoria sui terreni da lasciare a riposo, che potranno quindi essere coltivati per tutto il 2024. Ieri la più clamorosa retromarcia sui pesticidi. Che però non basta a fermare la marcia dei trattori degli agricoltori in lotta. Se il variopinto movimento – frammentato tra diverse associazioni – resta sul sentiero di guerra, non così sul tema degli agrofarmaci, le maggiori organizzazioni agricole. Coldiretti, che la scorsa settimana aveva organizzato una manifestazione a Bruxelles, vede nella decisione di Ursula von der Leyen la risposta alla protesta degli agricoltori che Coldiretti, gli spagnoli di Asaja, i portoghesi di Cap e i belgi dell'Fwa avevano portato direttamente a Bruxelles. «Il ritiro della proposta di regolamento sull'uso sostenibile dei fitofarmaci – commenta il presidente Ettore Prandini – salva il 30% delle produzioni alla base della dieta mediterranea, dal vino al pomodoro, messe a rischio dall'irrealistico obiettivo di dimezzare l'uso di agrofarmaci». «Il provvedimento – aggiunge – avrebbe avuto un impatto devastante sulla produzione agricola dell'Unione europea e nazionale aprendo di fatto le porte all'importazione da paesi extra Ue che non rispettano le stesse norme sul piano ambientale, sanitario e del rispetto dei diritti dei lavoratori».

CONFAGRICOLTURA: ORA STOP ALLE MISURE SULLE EMISSIONI. PER COLDIRETTI «I VINCOLI UE AVREBBERO AVUTO UN IMPATTO DEVASTANTE»

Plauso anche dalle altre organizzazioni di imprenditori agricoli. «Finalmente – afferma il presidente di Cia-Agricoltori Italiani Cristiano Fini – arriva lo stop decisivo al regolamento Ue sui fitofarmaci, che avrebbe falcidiato le produzioni agricole, mettendo a rischio non solo la sopravvivenza delle aziende del settore, ma anche la sicurezza alimentare dei cittadini europei».

UNA BUONA NOTIZIA

«Quando il pragmatismo prevale sull'ideologia è sempre una buona notizia», dichiara Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura. Che aggiunge: «È stata accolta una richiesta avanzata da tempo dalla nostra organizzazione per salvaguardare il potenziale produttivo del nostro settore. Prendiamo atto positivamente che la Commissione europea ha scelto di dare ascolto alle proteste in atto in numerosi Stati membri. Ora occorre andare avanti su questa strada». Confagricoltura sposta già l'asticella più in alto chiedendo di sospendere «l'entrata in vigore delle nuove misure in materia di emissioni industriali estesa agli allevamenti» e annuncia una assemblea straordinaria proprio a Bruxelles. «Scongiurato definitivamente - il commento, infine, di Tommaso Battista, presidente di Copagri – il taglio entro il 2030 del 62% dell'uso di agrofarmaci e del 50% delle sostanze attive sostitutive, che avrebbe avuto ripercussioni drammatiche sulle produzione primarie nazionali, andando a ridimensionare sensibilmente diverse filiere produttive».

Insomma, lo stop al regolamento sui pesticidi e un approccio più graduale alle riforme verdi è apprezzato da tutti gli agricoltori che senza l'aiuto dei fitofarmaci si troverebbero ancora più esposti all'arrivo di virulenti patogeni. Basti pensare alla Xylella che ha decimato gli uliveti in Puglia e alla peronospora che la scorsa estate ha rovinato la vendemmia. Senza difese, la situazione sarebbe stata ancora peggiore. Un recente studio di Value Sustainable Agri-Food and Environment, spin-off dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, indica un drammatico crollo delle produzioni agricole in assenza di prodotti di sintesi: -57% per il grano tenero, - 88% per il pomodoro da mensa, - 70% della vite, - 87 % delle pere, - 84% del riso.

Il leader della Coldiretti Ettore Prandini

PASSI DA GIGANTE

Secondo gli analisti della Cattolica, applicando le stime al valore della produzione agricola di una decina di filiere considerate, si passerebbe da 15,1 a soli 4,4 miliardi di euro, con un crollo complessivo del 71%. D'altro canto, l'agricoltura italiana può vantare di aver fatto già passi da gigante sulla strada della sostenibilità ambientale. La conferma arriva dai dati di Agrofarma, l'associazione industriale del settore (33 aziende per circa 1 miliardo di euro di giro d'affari) che negli ultimi tre anni ha ridotto del 12% le quantità di fitofarmaci venduti e aumentato invece del 102% quello di prodotti consentiti nelle coltivazioni certificate bio.

Carlo Ottaviano

L'economia e la politica

Ddl Capitali, sì della Camera passo avanti nella governance

▶Il provvedimento approvato con 135 voti favorevoli, 92 astenuti e un solo contrario

▶Dalla lista del cda al voto multiplo «Così il sistema sarà più efficiente»

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il sì è arrivato con un voto quasi unanime. Come era accaduto anche al Senato. Con 135 voti a favore, 92 astenuti e un solo contrario, la Camera ha dato il via libera al disegno di legge sull'attrattività dei capitali. Un altro passo avanti verso una governance equilibrata delle società quotate in Borsa. A Montecitorio il provvedimento è stato modificato, come richiesto dalla Commissione Bilancio, in una norma di copertura finanziaria. Alcune spese previste dal testo erano state finanziate per il 2023, mentre il disegno di legge sarà approvato quest'anno. Una questione marginale insomma, ma che obbligherà il provvedimento ad un altro voto in Senato anche se limitato alla sola modifica della Camera. Il testo, insomma, si può considerare ormai definitivo.

IL PASSAGGIO

Tra le principali novità introdotte dal provvedimento, c'è la regolamentazione in Italia della lista del consiglio di amministrazione. I board potranno continuare a proporre un loro elenco di candidati da sottoporre al voto dell'assemblea, ma per farlo la lista dovrà essere approvata da una maggioranza di due terzi dei consiglieri uscenti (oggi avviene con un voto a maggioranza semplice). La seconda novità, è che la lista dovrà essere "lunga", dovrà cioè contenere un numero di candidati pari al numero dei consiglieri da eleggere aumentato di un terzo. Nel caso in cui poi, la lista dovesse risultare la più votata, l'assemblea dei soci procederà ad un voto nome per nome per selezionare i consiglieri che entreranno a far parte del nuovo board. Viene poi introdotta una importante tutela per le minoranze azionarie. Viene previsto che i posti in consiglio siano distribuiti in maniera proporzionale alle liste che abbiano ottenuto più del 20 per cento dei voti.

LA MISURA

Il ddl Capitali introduce inoltre, una misura a favore degli azionisti stabili delle aziende, dove per azionisti stabili si intendono i soci che detengono quote per un periodo continuativo superiore a ventiquattro mesi. Le società quotate potranno introdurre nei loro statuti il voto maggiorato. Per ogni dodici mesi di presenza nel capitale, potrà essere assegnato un ulteriore voto ai soci, fino ad un massimo di dieci. Si tratta di un meccanismo comunque facoltativo, che dovrà essere recepito negli statuti delle società. L'applicazione delle nuove regole è prevista dalla prima assemblea convocata per una data successiva al primo gennaio 2025. Il capitolo dedicato alle semplificazioni dispone una serie di interventi riguardanti le Pmi. In particolare, ne viene modificata la definizione ai fini della regolamentazione finanziaria, portando a 1 miliardo di euro la soglia di capitalizzazione massima prevista (rispetto all'attuale soglia di 500 milioni di capitalizzazione che qualifica una impresa emittente quote azionarie come Pmi). Viene quindi permessa la dematerializzazione delle quote di piccole e medie imprese e si riducono le procedure, i costi e gli oneri amministrativi legati all'emissione e al trasferimento delle quote, in funzione soprattutto di strategie di sviluppo del mercato dei capitali. Si sopprimono anche obblighi che, attualmente, accomunano le società con titoli diffusi alle società i cui titoli, invece, sono quotati in mercati regolamentati.

IL MECCANISMO

Nel provvedimento è prevista anche una delega al governo per la riscrittura del Tuf, il Testo unico della Finanza. Delega che dovrà essere esercitata entro dodici mesi. «Il ddl sulla competitività dei capitali», ha detto in aula alla Camera Guerino Testa, deputato di Fratelli d'Italia, e segretario della Commissione finanze di Montecitorio, «rappresenta un ulteriore passo in avanti per il Paese perché persegue la finalità prioritaria di modernizzare e rendere più efficienti i mercati dei capitali italiani, rilanciando al tempo stesso l'economia nazionale e arginando la fuga di aziende locali verso luoghi rivali dell'Unione europea. L'obiettivo del ddl», ha aggiunto Testa, «non è solo quello di favorire nuove quotazioni, ma anche di garantire la permanenza delle società di capitali sul mercato italiano».

Andrea Bassi

MODIFICATE ALCUNE COPERTURE DEL TESTO CHE ORA DOVRÀ PASSARE PER UNA RAPIDA TERZA LETTURA AL SENATO

DELEGA AL GOVERNO PER MODIFICARE IL TUF GUERINO TESTA (FDI): «ELIMINATI I GAP CRONICI DEL PASSATO»

Verso le elezioni europee

Schlein, candidatura più vicina «Sarà testa a testa con Meloni»

Elly Schlein avrebbe varcato il Rubicone: si candiderà alle Europee di giugno. Almeno è questa l'impressione che molti eletti dem hanno tratto dalla trasferta in salsa europea della segretaria del Pd. «Sarà una sfida testa a testa con Giorgia Meloni», il messaggio che Schlein ha consegnato ai suoi.

Patente, il ritiro vale per tutta l'Europa

CODICE DELLA STRADA

BRUXELLES Il ritiro della patente varrà in tutta l'Ue. E anche al superamento dei limiti di velocità scatterà la perdita o la sospensione "europea" della licenza di guida, ad esempio superando di 30 chilometri orari il limite nelle aree residenziali. Lo prevede la posizione votata dal Parlamento europeo, che ha dato "luce verde" alle proposte della Commissione Ue del marzo 2023 per aumentare la sicurezza sulle strade. Sarà ora il nuovo Parlamento europeo eletto a giugno a completare l'iter legislativo, mentre ancora gli Stati membri non hanno approvato la propria posizione in Consiglio.

Attualmente se un conducente perde la patente per un'infrazione stradale in uno dei Paese dell'Ue diverso da quello che ha rilasciato la patente, nella maggior parte dei casi la sanzione sarà applicabile solo nello Stato in cui è stata commessa l'infrazione e non comporterà altre restrizioni nel resto dell'Ue. La riforma proposta dall'esecutivo comunitario e approvata dall'Eurocamera prevede invece che sospensione, restrizione o revoca della patente siano applicate in tutti i Paesi europei, con l'obbligo di trasmettere decisioni di questo genere allo Stato che ha rilasciato la licenza di guida.

INFRAZIONI GRAVI

Gli eurodeputati hanno aggiunto poi la guida senza patente all'elenco delle infrazioni stradali gravi, come guida in stato di ebbrezza o l'incidente stradale mortale, che anche nella proposta della Commissione fanno scattare l'obbligo di scambio di informazioni sul ritiro della patente. Ed arriva dall'Eurocamera la richiesta di prevedere che rientri tra le infrazioni gravi anche la guida a 50 km/h oltre il limite di velocità, fissando anche una soglia più bassa a 30 km/h per le aree residenziali. Tra gli interventi del Parlamento anche l'idea di fissare un termine massimo di dieci giorni lavorativi ai Paesi per informarsi reciprocamente di decisioni sul ritiro di una patente e 15 per decidere se sia applicato in tutta Ue.

Il conducente, a sua volta, andrà informato della decisione entro sette giorni lavorativi. La posizione del Parlamento è stata adottata in prima lettura con 372 voti favorevoli, 220 contrari e 43 astensioni.

«Internet veloce per tutti» Spinta Ue agli investimenti

IL PROVVEDIMENTO

BRUXELLES Internet ultra-veloce nelle case di tutti gli europei. E meno oneri burocratici e tempi più brevi per aprire i cantieri necessari ad installare fibra ottica e 5G. È il nuovo corso inaugurato dall'Ue, che vuole correre per bruciare le tappe e rispettare l'impegno di connessioni ad altissima capacità per far sì che famiglie e imprese siano in grado, entro il 2030, di scaricare fino a 1 gigabit al secondo indipendentemente da dove si trovano.

IL NEGOZIATO

Una direttiva vecchia di dieci anni (quella sulla riduzione dei costi della banda larga) viene adesso rimpiazzata dal nuovo Gigabit Infrastructure Act (Gia, nell'acronimo inglese), su cui eurodeputati e governi riuniti nel Consiglio (questi ultimi rappresentanti dalla presidenza di turno retta dal Belgio) hanno trovato un accordo politico raggiunto ieri a Strasburgo, al termine di un negoziato durato oltre 10 ore. Il regolamento sarà applicabile allo stesso modo in tutti i 27 Stati membri dell'Ue a partire da un anno e mezzo dopo la sua entrata in vigore: l'obiettivo è una decisa accelerazione nell'introduzione di fibra e 5G, in particolare attraverso una semplificazione delle procedure che devono seguire gli operatori delle telecomunicazioni per l'inizio lavori.

Proposto inizialmente dalla Commissione Ue esattamente un anno fa, e concordato in maniera spedita dai due co-legislatori dell'Ue, il Gigabit Infrastructure Act punta a razionalizzare il rilascio delle autorizzazioni (che ora - e non è un gioco di parole - dovranno essere completamente digitalizzate e accessibili online) e a incentivare il riutilizzo di infrastrutture già esistenti, come antenne, torri e altri condotti, così da ridurre i costi legati agli interventi.

Per il commissario Ue al Mercato interno Thierry Breton, l'intesa - che adesso dovrà essere formalizzata dalle due istituzioni - è «un nuovo passo avanti verso un vero mercato unico digitale», che definisce e armonizza le regole «per accelerare la diffusione delle reti, ridurre la burocrazia e portare la fibra ottica a tutti, ovunque».

Viene, così, messo nero su bianco il principio del silenzio-assenso, la misura sulla carta più indicata - secondo Bruxelles - per avanzare rapidamente verso una connettività capillare e super-veloce entro la fine del decennio: la regola generale prevede che, trascorsi quattro mesi dall'inoltro della domanda, l'investimento sarà considerato approvato dalle pubbliche amministrazioni competenti.

Nella trattativa sono state, tuttavia, introdotte alcune eccezioni per dare più tempo ai comuni più piccoli e alle zone rurali, e altre che allentano la portata del silenzio-assenso pur di accomodare la contrarietà di vari Paesi, i quali, a differenza dell'Italia (che infatti ha sostenuto la stretta nella sua formulazione iniziale), hanno minore dimestichezza con la pratica dell'approvazione tacita in materia di lavori pubblici.

In breve, si potrà ad esempio derogare alla norma attraverso la previsione di ristori economici, in caso di ritardi, in favore degli aziende tlc; in queste ipotesi, inoltre, viene creata una procedura di conciliazione tra enti pubblici e operatori delle telecomunicazioni come passaggio intermedio per evitare lungaggini e agevolare, invece, il rilascio delle autorizzazioni.

MASSIMALI

Via libera, poi, nel testo approvato ieri, a una sorta di "marchio" volontario che attesti la predisposizione degli immobili alla connettività ultra-veloce, oltre all'incentivo perché gli edifici nuovi o ampiamente ristrutturati siano già pre-equipaggiati con infrastrutture in fibra o pronte per la fibra. Le disposizioni si applicano non solo ai proprietari terrieri ma pure agli intermediari tra questi ultimi e gli operatori tlc.

Nel compromesso sul Gigabit Infrastructure Act è stata anche prevista l'estensione fino al 2032 dei massimali tariffari per le chiamate all'interno dell'Ue (ad esempio, se un numero italiano ne contatta uno francese), che rimangono di 19 centesimi al minuto (0,06 per gli sms). Il Parlamento Ue, però, ha ottenuto che , con un nuovo provvedimento, la Commissione elimini tale sovrapprezzo entro il 2029, uniformando i costi intra-Ue al livello del traffico nazionale.

Gabriele Rosana

COMMISSARIO Thierry Breton

OK AL REGOLAMENTO PER ACCELERARE LA DIFFUSIONE DI FIBRA E 5G SILENZIO-ASSENSO PER LE AUTORIZZAZIONI

Facebook e Instagram

Meta: un bollino per le foto da Ia

Parte la svolta di Meta per mitigare i potenziali danni associati all'intelligenza artificiale generativa. Già dai prossimi mesi inizierà a etichettare su Facebook, Instagram e Threads i contenuti generati dall'intelligenza artificiale con dei marcatori visibili. Anche quelli originati dai servizi di altre aziende tecnologiche come Google e OpenAI, la casa madre di ChatGpt. L'annuncio arriva da uno dei massimi dirigenti della società, Nick Clegg, e guarda anche ai tanti appuntamenti elettorali del 2024, dall'Europa agli Stati Uniti, i cui primi effetti sono i deepfake, i video fasulli. «Man mano che la differenza tra i contenuti umani e i contenuti creati dall'Intelligenza diventa sempre più sottile, le persone vogliono capire il confine. È importante aiutarle a distinguer», ha scritto Clegg in un post ufficiale.

Osservatorio Nordest

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

G | Mercoledì 7 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

Nei prossimi anni essere europei sarà molto più importante che essere italiani, francesi, etc.?

IL SONDAGGIO

Rispetto a 20 anni fa il dato è in calo del 10%. Più scettiche le donne rispetto agli uomini. Sovranisti a destra. Giovani e imprenditori guardano a Bruxelles

L'identità europea? A Nordest solo il 42% la ritiene importante

"Nei prossimi anni essere europei sarà molto più importante che essere italiani, francesi, etc."? Secondo i dati analizzati da Demos per Il Gazzettino, è il 42% degli intervistati a essere (moltissimo o molto) d'accordo questa affermazione. Ma come è cambiato nel tempo l'orientamento dell'opinione pubblica dell'area? Per rispondere, guardiamo alla serie storica dell'Osservatorio sul Nord Est.

Nel 1997, era il 39% a schierarsi dalla parte dell'identità continentale, più che di quelle nazionali: i riflessi della pesante Manovra del Governo Prodi per entrare nell'area Euro erano ben presenti, e comprimevano al ribasso la prospettiva di una unità continentale. Nel 2002, però, con l'euforia di aver centrato l'obiettivo "moneta unica", l'idea che l'identità europea sarà più importante delle attuali nazionali cresce e supera la soglia della maggioranza assoluta (52%). Sempre intorno a questa soglia, poi, si fermano gli orientamenti rilevati nel 2007 (49%) e nel 2015 (50%), forse anche per reazione all'instabilità politica di quella fase, ben simboleggiata dai quattro Governi (Berlusconi IV, Monti, Letta e Renzi) che si susseguono in otto anni. Nel 2019, però, qualcosa inizia a incrinarsi: l'adesione, infatti, scende e si ferma al 46%, una tendenza confermata anche dal valore più recente (42%).

Come si caratterizza dal punto di vista sociale questo orientamento? L'idea che in futuro sarà più importante essere europei piuttosto che italiani, francesi, etc., sembra essere più popolare tra gli uomini (48%) che tra le donne (37%). Dal punto di vista anagrafico, inoltre, il consenso verso questa opinione supera la soglia della maggioranza assoluta tra i giovani con meno di 25 anni (54%) e quanti hanno tra i 25 e i 34 anni (51%). Intorno alla media dell'area, invece, si attestano le persone di età centrale (45-54 anni, 39%), gli adulti (55-64 anni, 42%) e gli anziani con oltre 65 anni (43%), mentre l'approvazione si fa minima tra coloro che hanno tra i 35 e i 44 anni (34%).

LE CATEGORIE

Guardando al fattore socioprofessionale, poi, emerge come l'ipotesi che in futuro l'identità continentale sarà più rilevante di quelle statali sia condivisa soprattutto da impiegati (46%) e studenti (57%), anche se l'adesione più ampia è osservabile tra imprenditori (62%) e liberi professionisti (63%). Intorno alla media dell'area, poi, si fermano i pensionati (44%), mentre al di sotto di questa soglia troviamo disoccupati (36%), operai (31%) e casalinghe (24%).

Veniamo, infine, alla dimensione politica. È soprattutto tra chi voterebbe per Pd (69%), M5s (47%) o per uno dei partiti minori (67%), che sembra crescere l'idea che in futuro l'identità europea sarà preminente rispetto a quelle nazionali. All'opposto, gli elettori dei partiti attualmente al Governo: l'approvazione si ferma al 33% tra chi guarda a Forza Italia, scende al 30% tra i sostenitori della Lega e non va oltre il 26% tra chi è vicino a FdIa. D'altra parte, sono proprio le formazioni guidate da Matteo Salvini e Giorgia Meloni quelle più critiche verso l'Ue.

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 10 e il 13 gennaio 2024 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.004 persone (rifiuti/sostituzioni: 4.220), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,09% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it.

L'intervista

«Ritrovare i valori comuni»

Si augura che un giorno la comunicazione europea esca dall'alveo della burocrazia, dal livello istituzionale, per raccontare i veri valori, quello che tocca l'animo della gente. Solo questi generano «passione, interesse e l'orgoglio di essere europei», nelle parole di Gianpaolo Scarante, ambasciatore e docente di Teoria e tecnica della negoziazione internazionale all'università di Padova. «L'Unione europea è accattivante - esorta - quando racconta quello che vuole fare: la sua visione della vita, che cosa fa con i propri cittadini e cosa prevede per l'umanità, in particolare per i popoli europei».

Il legame fiduciario tra le istituzioni europee e i cittadini si è allentato?

«Ai cittadini non piace l'Europa burocratica, fredda e invasiva, troppo finanziaria, ma quella vicina e che si fa carico dei problemi, come è avvenuto con la distribuzione dei vaccini nella crisi pandemica gestita dalla Commissione. Le difficoltà economiche a partire dal 2008, la pandemia, le guerre e i conflitti hanno introdotto elementi di incertezza. La fascia tra i 18 e i 34 anni è in preda alla preoccupazione sul proprio futuro: è rappresentata da chi cerca una collocazione nella società, un lavoro che non trova o ritiene inadeguato. Cresce il risentimento verso chi si ritiene responsabile, le istituzioni pubbliche. Negli anni è cresciuta una narrazione, che racconta come le strutture di Bruxelles e l'euro abbiano precise responsabilità sul piano economico e sociale: hanno impoverito i ceti medi, accresciuto diseguaglianze e incertezze».

In cosa si identifica l' "identità" dell'Unione europea?

«Se una persona si reca a Bruxelles, vede le sale dedicate a un'Europa mitteleuropea e poco mediterranea, quando la civiltà dell'Unione nasce anche da quella classica, greca e romana. È un'identità che ha una visione della vita con valori comuni. Questi sono il razionalismo, l'individualismo, la soggettività, il mettere al centro l'uomo della cultura greca, la continua innovazione e scoperta, i principi di libertà e uguaglianza, i doveri e le possibilità di accedere a tutte le opportunità».

L'Europa come comunica con i suoi cittadini?

«L'Europa investe molto nella comunicazione, produce un numero enorme di documenti che riguardano soprattutto progetti di attività, ma è sostanzialmente fredda, piena di acronimi, sigle, tecnica. Questa massa non ha generato risultati, perché gli europei continuano a essere problematici sul fatto che sia meglio essere italiani. È necessario, con una discussione aperta a tutti, ritrovare o rinnovare i valori in cui si è creduto in tutti questi anni e che oggi sono appannati».

Filomena Spolaor

L'analisi

Perché gli "europrudenti" sono diventati così numerosi

Ilvo Diamanti

segue dalla prima pagina

(...) da Demos per il Gazzettino. L'appartenenza nazionale, infatti, oggi appare più importante rispetto a quella europea. In misura superiore a quanto si è osservato negli ultimi vent'anni. Bisogna, infatti, risalire al 1997 per trovare un indice di "europeismo" più limitato rispetto a quello osservato oggi. Ridotto al 42%. Una minoranza, per quanto ampia. Si tratta, peraltro di una tendenza coerente con il "sentimento europeo" rilevato in ambito nazionale. Nel Rapporto sull'atteggiamento degli italiani verso le principali istituzioni, pubblicato nel dicembre 2023, infatti, la fiducia verso l'Ue appare in sensibile calo, toccando il 39%: 6 punti in meno rispetto all'anno precedente. I cittadini del Nord Est, dunque, stanno diventando "euro-prudenti", se non ancora "euro-scettici". Come nel resto del Paese. Le ragioni di questo "raffreddamento" emotivo sono diverse. Comprensibili, se vediamo quanto è avvenuto e sta avvenendo intorno a noi. Non lontano dai nostri confini. In Ucraina, soprattutto. Divenuta teatro di guerra permanente, dopo l'invasione della Russia, giusto due anni fa. Nel febbraio 2022. Ma, negli scorsi giorni, il ri-sentimento europeo ha coinvolto anche l'Ungheria, dove è stata incarcerata Ilaria Salis, in condizioni (disumane) di massima in-sicurezza personale. Anche l'Ungheria è parte dell'Unione Europea dal 2004. Ma non si pone problemi quando si tratta di punire in modo "esemplare" e pesante chi ha "manifestato" contro alcuni "manifestanti" di estrema destra. Anche per questo, probabilmente, l'atteggiamento verso l'Europa si sta ridimensionando. Mentre si rafforza il sentimento nazionale. Naturalmente, l'Europa continua a rappresentare un riferimento importante. Per diverse ragioni. Anche di "utilità", visto che, senza l'Ue, il nostro bilancio e, soprattutto, il nostro "debito", diverrebbero insostenibili. Ma soprattutto perché l'Europa continua ad essere un orizzonte che unisce la storia, gli interessi e i valori dei cittadini. Un percorso tracciato, nel dopoguerra, da figure importanti, fondamentali della nostra democrazia. In Italia, fra gli altri, Alcide De Gasperi e Altiero Spinelli. Tuttavia, nel corso degli anni, l'europeismo è divenuto un terreno politico discusso. E ha diviso i partiti e i leader. Ancora oggi è così. Soprattutto da parte delle forze politiche di governo. Anche se la Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, al proposito, ha cambiato approccio, rispetto al passato. E, a differenza del suo alleato, Matteo Salvini, ha stabilito con la Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, un rapporto costruttivo. Per necessità... Nella società e fra i cittadini del Nord Est, però (e per fortuna), il sentimento europeo è solido e consolidato. Soprattutto fra i più giovani. In primo luogo, fra gli studenti. Perché si rivolgono altrove. Il loro futuro è oltre l'Europa. Il loro orizzonte è "globale". E il loro sguardo supera ogni confine.

"Stanze panoramiche", un vertice di maggioranza per fugare i dubbi

IL CASO

VENEZIA Federico Caner ha presentato il certificato medico: con la prescrizione di tre giorni di riposo associati a una idonea terapia, l'assessore regionale al Turismo ieri non ha potuto partecipare alla seduta del consiglio regionale. E a causa della sua assenza, la discussa proposta di legge sulle "stanze panoramiche" da realizzare in montagna a più di 1600 metri di altitudine, è stata rinviata. Se ne parlerà il 20 febbraio, ma in queste due settimane non si perderà tempo: la Lega cercherà di convincere i più riottosi. Occhio, nessuna spaccatura nel centrodestra: «Noi ci siamo astenuti in commissione, ma in aula voteremo a favore - dice il capogruppo di Fratelli d'Italia, Daniele Polato -. Avevamo alcuni dubbi, ma sono stati fugati, in particolare sul dimensionamento di queste strutture che non potranno essere più di due per Comune. Ma faremo presente che non si può continuare a procedere a colpi di deroghe e tanto meno demandare sempre ai Comuni: alla Regione spetta il compito di programmare».

Quella della deroga alla legge urbanistica per consentire le "stanze panoramiche" ad alta quota - oggi sopra i 1.600 metri sono consentiti solo rifugi, bivacchi, malghe - è una spina anche per alcuni consiglieri regionali leghisti. Prima di tutto Marzio Favero, che in commissione ha espresso contrarietà e che ha confermato il no anche quando si andrà in aula. Tant'è che ieri mattina, alla conferenza dei capigruppo, Elena Ostanel (VcV) ha chiesto se oltre all'influenza di Caner c'erano anche «motivi politici» tali da determinare il rinvio dell'argomento. Laconica la risposta del presidente Roberto Ciambetti: «A quanto pare sì». Perfino Silvia Cestaro, bellunese, che del provvedimento era relatrice, avrebbe chiesto chiarimenti.

INFLUENZATO L'ASSESSORE CANER SALTA LA DISCUSSIONE DEL PROVVEDIMENTO MA CRESCONO LE PERPLESSITÀ

PRESIDENTE Francesca Scatto guida la Sesta commissione

IL VERTICE

È così che la zaiana Francesca Scatto, presidente della Sesta commissione che ha vagliato e licenziato la proposta di legge, convocherà a giorni una riunione di maggioranza: «Approfondiremo i temi e daremo le opportune informazioni che, faccio comunque presente, sono già contenute nella scheda Sin di cui sono in possesso tutti i consiglieri». Scatto, inoltre, fa presente che le "stanze panoramiche" non sono una novità: «Sono già presenti in altre regioni e sono un modo per valorizzare il nostro ambiente nel rispetto del Codice paesaggistico».

Da Belluno, però, Andrea De Bortoli di Azione pungola: «Strano che finora nulla abbia avuto da dire la Soprintendenza, che spesso blocca attività ben più utili per le genti di montagna, mentre non stupisce il silenzio della Fondazione Dolomiti Unesco».

Al.Va.

Europee, Zaia e il "caso Borchia" Marcato: «Io? Non mi vogliono»

▶L'assessore: «Ci giochiamo tutto, anche la Regione Se perdiamo ancora consensi FdI ci mangia vivi»

▶Il governatore corteggiato, in subordine Vannacci La Lega in Veneto 5 anni fa aveva il 49,88 per cento

VERSO LE ELEZIONI

VENEZIA Roberto Marcato, assessore regionale della Lega, scandisce: «Noi alle elezioni europee ci giochiamo tutto, anche il dopo Zaia. Non ci sarà il terzo mandato ed è del tutto evidente che se facciamo un risultato importante allora possiamo andare al tavolo delle trattative con una carta in mano. Ma se confermiamo o addirittura peggioriamo il risultato delle ultime Politiche, hai voglia ad andare a trattare, *questi ne magna vivi*». Di fronte a lui con c'è il giovane consigliere regionale di Fratelli d'Italia, il trevigiano Tommaso Razzolini. Che sorride. Marcato annuisce: «Li capirei, sia chiaro: perché dovrebbero lasciarci la Regione?».

Succede tutto l'altra sera, lunedì. A Padova il segretario della Lega-Liga veneta, Alberto Stefani, ha appena comunicato ai componenti del direttivo che alle prossime elezioni provinciali si potrà anche «correre da soli», senza più i "listoni" in cui dentro c'erano tutti, destra e sinistra, e l'annuncio ringalluzzisce i partecipanti: è quello che i più auspicavano da tempo, mandare un segnale soprattutto ai Fratelli d'Italia che vorrebbero «imporre» la percentuale delle Politiche 2022, quella che in Veneto li ha visti superare il 32%, migliore risultato di tutta Italia. E magari lanciare un monito anche per le Regionali del 2025, far capire da subito che non si intende "regalare" Palazzo Balbi a chicchessia. «Dopo il direttivo di lunedì ci saranno risposte più muscolari ai meloniani», commenta un dirigente di lungo corso. Non è un caso che di lì a poche ore, a Palazzo Ferro Fini, in occasione della cerimonia di donazione di un bassorilievo raffigurante il Leone di San Marco, il presidente dell'integruppo Lega-Liga, Alberto Villanova, commenti con un messaggio neanche tanto cifrato: «Nel corso dei secoli in molti hanno cercato di abbattere questo simbolo, da Napoleone ai Titini. Ma i nostri leoni sono scolpiti nel marmo, destinati a durare nei secoli». Tradotto: Zaia o non Zaia, i Fratelli si scordino la Regione.

LE SCELTE

Intanto, qualche chilometro più in là, durante la trasmissione *Ring* di Antenna Tre, l'assessore leghista Roberto Marcato mette in fila le condizioni per mantenere Palazzo Balbi. La prima: fare un buon risultato alle Europee di giugno, pur sapendo che è impensabile tornare al 49,88% ottenuto in Veneto nel 2019, ma che non è neanche possibile precipitare all'8,5% come indicano gli ultimi sondaggi (magari in Veneto si riuscirebbe a stare sul 12-13-14%, ma sarebbe comunque una sberla). La seconda condizione: per fare un buon risultato bisogna mettere in campo gente capace di tirar su preferenze. Ad esempio lo stesso Marcato, Mister Preferenza alle Regionali 2020, il più votato di tutte le liste? «Il partito non me l'ha chiesto, non ho visto una grande entusiasmo da parte della dirigenza della Lega nei confronti di una mia candidatura. Ma siccome non stiamo vivendo un particolare momento di euforia per quanto riguarda il consenso, io metterei in campo tutti i migliori in termini di preferenze: i primi dieci, "pistola alla tempia", li costringerei a correre».

E se a Marcato «ha fatto piacere» essere corteggiato «da Forza Italia e da altri partiti, anche da sinistra», salvo precisare che la sua casa è il Carroccio («Io sono nato qua e qua vorrei restare, questa è la mia casa») la Lega pensa però di candidare come capolista in tutta Italia Roberto Vannacci, il generale che da mesi impazza con il suo libro "Il mondo al contrario". E poco importa se non tutti condividerebbero la scelta (Marcato: «Io con Vannacci non c'entro niente»), l'ipotesi a Nordest potrebbe sfumare solo se il governatore Luca Zaia accettasse di correre per Bruxelles. Ma qui entrano in ballo altre variabili: a parte il fatto che il governatore non si è mai sbilanciato, raccontano che una candidatura di Zaia dovrebbe escludere quella di Paolo Borchia, l'eurodeputato uscente che in occasione del voto sul fine vita in consiglio regionale del Veneto ha alzato più volte il telefono per far votare no. Fino a ieri, il veronese Borchia era l'unico dato per certo di rielezione, la seconda in ballo era l'uscente Rosanna Conte. Ma è innegabile che una candidatura di Zaia consentirebbe alla Lega di tirare su un pacco di voti, utili anche il successivo tavolo del centrodestra delle Regionali del 2025. È per questo che i vertici della Lega continuano a insistere con il governatore perché accetti di correre, convinti che potrebbe essere uno dei pochi, se non altro per i suoi trascorsi da ministro dell'Agricoltura e per le battaglie portate avanti nel settore primario, a riuscire a "parlare" con gli agricoltori, oggi arrabbiatissimi in tutto il Paese. Manovre in corso, al voto mancano quattro mesi e un giorno.

Alda Vanzan

IN CAMPO Da sinistra l'assessore veneto Roberto Marcato, il generale Roberto Vannacci, l'eurodeputata veneziana Rosanna Conte

CORRERE DA SOLI ALLE PROVINCIALI: PIACE IL SEGNALE LANCIATO DA STEFANI E GIÀ SI GUARDA AL VOTO DEL 2025

Il bassorilievo L'opera dei Cescon

Donato un Leone in marmo

VENEZIA Nella sala del Leone a palazzo Ferro Fini da ieri c'è un'opera d'arte dal valore altamente simbolico: un bassorilievo in marmo, raffigurante il Leone di San Marco, realizzato da Igor Cescon (nella foto tra Roberto Ciambetti e Alberto Villanova) in collaborazione con il padre Gianni.

PD Anna Maria Bigon

Fine vita La dem Bigon: «Sì, lo rifarei»

LA POLEMICA

VENEZIA «La libertà di coscienza esiste non solo quando è ininfluente, esiste anche quando può incidere sulla linea della maggioranza». E poi: «Se lo rifarei? Sì, credo che all'interno di un partito pluralista le diverse opinioni e le diverse sensibilità sono ricchezze e non limiti». Così la consigliera regionale Anna Maria Bigon nel corso della riunione della direzione provinciale del Partito Democratico di Verona, dove lunedì sera una votazione pressoché bulgara ha chiuso la vicenda della "ferita" sul fine vita, cioè la legge che non è stata approvata anche grazie al voto di astensione dell'esponente dem. Con 48 sì, 1 no e 2 astenuti il partito veronese ha approvato il documento presentato dal segretario Franco Bonfante, una paginetta in realtà blanda tranne che per un passaggio, lì dove esprime «smarrimento e rammarico» per la mancata approvazione della legge «purtroppo favorita anche dal voto di astensione (in Regione Veneto equivalente a voto contrario) della nostra rappresentante veronese, appellatasi alla libertà di coscienza». L'approvazione di quel documento di fatto ha avallato la decisione «personale» di Bonfante di toglierle il ruolo di vicesegretaria provinciale. Poteva evitare? «Non l'avrei fatto - ha detto Bonfante - se fosse arrivato un segnale, anche piccolo, dal partito regionale». Restituirà a Bigon il ruolo di vice? «Al momento resta revocato, ma in politica mai dire mai». «Ne discuteremo. La priorità è lavorare per i cittadini», ha scritto al riguardo in una nota Bigon. *(al.va.)*

RIPARAZIONI I lavori di recupero di uno degli autovelox segato con il flessibile

Gli autovelox abbattuti portavano ai Comuni quasi 7 milioni in multe

▶Ma nei capoluoghi veneti le sanzioni per eccesso di velocità sono calate nel 2022

▶Per Venezia il gettito è raddoppiato, a Padova dimezzato. Il record al Giau

L'ANALISI

VENEZIA Al netto dei danneggiamenti, di cui dovranno rispondere "Fleximan" e i suoi emuli, a quanto ammontano gli incassi dei Comuni per le sanzioni dovute all'eccesso di velocità? Le 7 città capoluogo del Veneto hanno incamerato 16 milioni nel 2022, a fronte dei 17,5 nel 2021: gli importi sono tratti dai rendiconti che ogni anno gli enti locali devono inviare al ministero dell'Interno, per documentare al centesimo l'utilizzo dei proventi a favore della sicurezza stradale. Attraverso quelle relazioni è possibile stimare l'introito, del tutto virtuale s'intende, finito nel mirino dei 19 vandalismi più o meno gravi che hanno colpito autovelox, velobox e cartelli vari: 6,8 milioni.

RECORD

L'andamento tra i due anni considerati, cioè quelli resi disponibili dal dipartimento per gli Affari interni e territoriali del Viminale, varia a seconda delle diverse realtà. Per esempio a Venezia il gettito legato al superamento dei limiti è quasi raddoppiato, salendo da 2,4 a 4,2 milioni, mentre il totale relativo alle violazioni stradali (dal divieto di sosta alla guida senza patente) è aumentato in dimensione inferiore, passando da 7,5 a 9,2 milioni. Invece a Padova il dato della velocità si è indirizzato verso il dimezzamento, scendendo da 8,7 a 4,9 milioni, nel quadro di un generale calo delle trasgressioni, diminuite da 17,2 a 13,7 milioni.

Nel caso-record di Venezia, il comandante della polizia locale Marco Agostini vede un effetto Covid: «I numeri erano andati giù per il lockdown e le restrizioni, ma poi sono ricominciati i transiti, quindi anche le violazioni rilevate con autovelox e telelaser. Sul ponte della Libertà gli apparecchi sono collocati su entrambi i sensi di marcia, funzionando alternativamente o una postazione o l'altra. Altri tre dispositivi fissi sono posizionati sulla Regionale 14 da San Giuliano alla rotonda del Terraglio, uno in una direzione e due nell'altra. Inoltre abbiamo appena reinstallato l'apparecchiatura sulla Statale 11, vicino al nuovo cavalcavia: i lavori sono finiti e pertanto, appena pronta la cartellonistica visto che noi segnaliamo bene tutto, riattiveremo il funzionamento. Danneggiamenti? Solo i dieci colpi di pistola nel 2012, un gesto da delinquenti. Non ho problemi a dichiararlo: bisognerebbe portare questi vandali a raccogliere i cadaveri dei ragazzini morti sulle strade e poi ad avvisare delle tragedie i loro familiari». È il punto contestato dai detrattori: c'è davvero una diretta correlazione tra presenza dell'autovelox e calo dell'incidentalità? «Nella nostra esperienza – risponde Agostini – assolutamente sì: sul ponte della Libertà registravamo una media annua di 4 o 5 vittime, invece nell'ultimo decennio non ce ne sono più state. In quel rettilineo i veicoli arrivavano a toccare anche i 160 chilometri orari. Adesso non dico che tutti rispettino i 70, in quanto stesso vengo multato due o tre volte all'anno quando mi distraggo e arrivo magari a 80, motivo per cui pago immediatamente perché l'errore è mio, ma la situazione grazie ai rilevatori è sicuramente migliorata per il bene di tutti. Servirebbe una tecnologia analoga per bloccare l'uso del telefonino al volante, che è la seconda grande causa degli incidenti». Per la cronaca, il resoconto di Ca' Farsetti elenca gli interventi effettuati con gli incassi delle sanzioni per eccesso di velocità: 1,2 milioni per l'illuminazione pubblica, altrettanti per il trasferimento a Veneto Strade di competenze sulla viabilità, 93.000 euro per le manutenzioni della segnaletica, 1,7 milioni per i lavori sulle strade.

IL COMANDANTE VENEZIANO, AGOSTINI: «SUL PONTE PRIMA DI METTERE I DISSUASORI C'ERANO 4-5 MORTI IN INCIDENTI OGNI ANNO»

Gli incassi nelle città capoluogo

Dati in euro

■ Totale proventi violazioni limiti massimi velocità
■ Totale proventi violazioni al codice della strada

Città	Voce	2022	2021
PADOVA	Limiti massimi velocità	4.924.783,91	8.792.959,23
PADOVA	Codice della strada	13.781.407,45	17.222.742,05
VICENZA	Limiti massimi velocità	233.296,26	390.646,81
VICENZA	Codice della strada	5.225.139,09	3.054.671,87
VERONA	Limiti massimi velocità	2.327.267,58	2.288.679,65
VERONA	Codice della strada	15.455.829,93	11.513.017,18
ROVIGO	Limiti massimi velocità	1.239.840,08	905.669,29
ROVIGO	Codice della strada	2.888.419,85	2.079.100,76
BELLUNO	Limiti massimi velocità	343.411,92	580.037,15
BELLUNO	Codice della strada	689.465,00	1.039.569,85
TREVISO	Limiti massimi velocità	2.723.991,79	2.201.843,40
TREVISO	Codice della strada	4.360.617,73	4.211.184,74
VENEZIA	Limiti massimi velocità	4.207.879,73	2.434.161,22
VENEZIA	Codice della strada	9.245.778,79	7.554.969,50
TOTALE	Limiti massimi velocità	16.000.471,27	17.593.996,75
TOTALE	Codice della strada	51.646.657,84	46.675.255,95

Fonte: Ministero dell'Interno

WithHub

BENZINA SUL FUOCO

Nelle altre città capoluogo, l'introito fra 2021 e 2022 è aumentato a Treviso (da 2,2 a 2,7 milioni) e a Rovigo (da 905.000 euro a 1,2 milioni), mentre è diminuito a Belluno (da 580.000 a 343.000 euro) e a Vicenza (da 390.000 a 233.000 euro). Il caso berico è singolare: il gettito complessivo delle sanzioni per le violazioni stradali si è impennato da 3 a 5,2 milioni, ma quello per lo sforamento dei limiti costituisce solo il 4,4%. A Verona, invece, l'incasso per la velocità rappresenta un sesto del totale: 2,3 su 15,4 milioni, un dato stabile rispetto ai 2,2 milioni dell'anno precedente (ma su 11,5 milioni). La finalità resta l'incolumità, assicura Luigi Altamura, comandante della polizia locale scaligera e componente del tavolo di coordinamento dell'Anci: «Si continua a parlare di "autovelox-truffa", di "agguati" agli utenti da parte delle pattuglie, di Comuni che basano i propri bilanci sulle multe e queste false affermazioni sono benzina sul fuoco di un sempre maggior numero di automobilisti che vogliono farsi giustizia da soli, quasi siano legittimati, con azioni di danneggiamento gratuito ai danni della sicurezza stradale e della collettività».

VENDICATORI

Il riferimento è ai vendicatori alla "Fleximan", entrati in azione contro Comuni che evidenziano le cifre più disparate. Per esempio nel centro polesano di Bosaro, colpito due volte, nel 2022 l'incasso dell'autovelox è stato di appena 179,90 euro. Invece sul passo Giau, località bellunese di Colle Santa Lucia, il rapporto fra residenti e introito è da primato: 350 abitanti e 349.980,01 euro (comunque in calo rispetto a 552.367,41 del 2021). Nella trevigiana Cappella Maggiore, i cartelli con i 30 all'ora sono stati abbattuti subito dopo l'installazione, stroncando subito l'iniziativa del municipio che in due anni non ha incamerato un solo centesimo.

Angela Pederiva

«BISOGNEREBBE PORTARE I VANDALI A RACCOGLIERE I CADAVERI DEI RAGAZZI IN STRADA E DARE LA NOTIZIA ALLE FAMIGLIE»

Gli imitatori di "Fleximan" in azione da Spoleto e Palmi anche con il fuoco

GLI EMULI

SPOLETO (PERUGIA) Se sia un nuovo caso di Fleximan, il primo in Umbria e l'ennesimo a livello nazionale, non è possibile ancora dirlo ma di certo è stato abbattuto non fortuitamente l'autovelox installato lungo la Flaminia nella zona di Spoleto. Cosa sia successo e chi ne sia responsabile dovranno stabilirlo gli accertamenti della polizia locale. Il nuovo caso di danneggiamento di un rilevatore di velocità sulla strada si aggiunge a quelli già registrati in varie zone del Paese. È infatti proprio di ieri la notizia che un autovelox recentemente installato dal Comune di Palmi lungo la statale 18 è stato dato alle fiamme. Il sindaco Giuseppe Ranuccio ha definito il gesto «brutale e incivile». «L'incendio - ha sottolineato ancora - non fermerà il progetto sulla sicurezza stradale».

A Spoleto l'autovelox era stato posizionato in un punto considerato delicato per il traffico. Lì infatti la Flaminia si restringe, passando da quattro a due corsie, e il limite di velocità è di 90 chilometri orari. L'apparecchiatura è stata installata da circa due mesi ed era attiva per quattro-sei ore al giorno (scelte da un algoritmo che rendeva praticamente impossibile conoscere gli orari di accensione). In un punto conosciuto a Spoleto perché teatro di diversi incidenti e per uno svincolo di immissione del traffico locale. La struttura di alluminio che sostiene il dispositivo è stata tagliata alla base. Per il sindaco Andrea Sisti «sono atti vandalici che vanno contro l'interesse della collettività e che non devono essere emulati». «Perché - ha aggiunto - rischiamo di assistere a danneggiamenti a beni pubblici di qualsiasi genere. È stato un caso che la struttura non sia finita in mezzo alla carreggiata: diversamente avrebbe potuto causare danni ben più gravi».

GLI APPARECCHI ERANO POSIZIONATI NEL PUNTO IN CUI LA FLAMINIA PASSA DA 4 A 2 CORSIE E IL LIMITE È DI 90 ORARI

Danneggiamenti diventati ormai noti sui social come azioni in stile Fleximan ma che ovviamente sono oggetto di indagini della magistratura. Sono stati così identificati e denunciati in Puglia i due giovani presunti responsabili del danneggiamento di un photored (che fotografa le auto che passano col rosso al semaforo) installato a Ruffano in località Monaci, sulla statale 476 che conduce a Santa Maria di Leuca. Almeno tre gli episodi di autovelox colpiti nel ravennate. L'ultimo alla fine di gennaio sulla circonvallazione di Faenza, in direzione Forlì. I danneggiamenti hanno interessato anche lo spezzino dopo quelli di Vezzano Ligure e Bolano.

TAGLIATO L'autovelox abbattuto sulla Flaminia a Spoleto

L'INCHIESTA

Corruzione, Gabriele Visco ai domiciliari a Roma «La gara? Vinta grazie a noi»

▶Arrestati con il figlio dell'ex ministro anche due imprenditori e un avvocato

▶L'appalto da 4 milioni agli amici. Per lui regali e soldi versati su un conto tedesco

ROMA Gli appalti a imprenditori amici pronti a ricompensarlo con mazzette, che chiamava «pasta» e regali e la consulenza fittizia all'amico avvocato che gli girava una parte del compenso ricevuto (231mila euro) da Invitalia su un conto tedesco. Poi la corsa all'avanzamento di carriera e agli incarichi. È finito i domiciliari Gabriele Visco, figlio dell'ex ministro delle Finanze Vincenzo, ex dirigente Invitalia e accusato di corruzione e traffico di influenze. La stessa misura cautelare è stata disposta per l'avvocato romano Luca Leone, l'imprenditore Pierluigi Fioretti, ex consigliere comunale in Campidoglio di An, al quale è contestato solo il traffico di influenze e Claudio Favellato imprenditore originario di Isernia. Secondo l'inchiesta del nucleo di polizia valutaria della Finanza, coordinata dal pm Giulia Guccione, tra il 2020 e il 2023, Visco, con la mediazione di Fioretti, avrebbe, tra l'altro, garantito a Favellato una gara da 4 milioni e 328mila euro per i lavori della "diga di Ponte Chiauci sul fiume Trigno", ma le verifiche sugli altri appalti sono in corso. «Fioretti - si legge nell'ordinanza - era alla ricerca di contatti ed appoggi finalizzati ad assicurarsi agevolazioni per sé e per altri imprenditori con cui intratteneva rapporti di affari, tra i quali Claudio Favellato, sia nell'accesso a bandi pubblici e ai fondi del Pnrr ed in cambio offriva utilità varie (telefoni e denaro) nonché la promessa a Visco di crearegli gli appoggi politici necessari per una progressione di carriera».

LE ACCUSE

Da un Iphone da 1.300 euro che Visco jr chiede per il presidente della commissione (al quale non lo consegnerà mai, visto che fino a ieri era in uso a sua moglie), a una busta piena di soldi, almeno secondo gli investigatori che pedinavano Visco e i suoi presunti sodali. Questi i vantaggi economici. «Favellato - si legge nell'ordinanza - ha consegnato a Visco una lista di gare da attenzionare, con il precipuo scopo di essere favorito nell'aggiudicazione; in cambio e in piena corrispettività alle continue richieste dell'imprenditore, Visco rivendica utilità sia da percepire personalmente sia da consegnare ai pubblici ufficiali». Tanto che Favellato in un'intercettazione gli dice: «Pago il componente, dimmi quello che ti devo dare, ti pago». Così l'azienda di Favellato sebbene non si fosse aggiudicata il primo posto vince la gara: «Rispetto a tale aggiudicazione Visco rivendica il pagamento delle utilità promesse da entrambi gli imprenditori». In merito alla gara vinta da Favellato, che lamentava che altre imprese amiche non avessero vinto, Visco commenta con Fioretti: «Ho fatto una figura de m... so andato dai ragazzi: "scusa mi fate vedere erayamo convinti che era come quell'altro no? Però quell'altro è arrivato secondo, terzo, secondo, è stato facile, questi erano ultimi». L'ex ministro si è detto sorpreso dell'inchiesta. Il figlio era anche preoccupato di essere intercettato: «Trova qualcuno, rumeno qualcosa, gli fai prendere un numero di telefono e me date il numero, però se me lo fai anche fuori da Roma serve che prendi un operaio. Una scheda illimitata almeno se mi richiamate...», dice all'imprenditore. E dopo l'incontro in un locale nel centro di Roma in cui i militari assistono alla consegna di una busta, Favellato chiede a Fioretti: «È rimasto contento Gabriele?» e Fioretti replica: «M'ha chiamato, m'ha detto tutto fatto, non ti preoccupare». Ma Favellato avrebbe consegnato a Visco vari beni (anche pasta, olio e vino) e Fioretti lo mette in guardia: «Non ti allargare troppo che poi tanto non chiedono all'inizio, poi chiedono dopo». Ma Visco ottiene anche da Fioretti la promessa di un interessamento da parte sua verso politici di sua conoscenza. Fioretti si rivolge anche ad Alemanno per una mediazione con il ministro alla protezione civile e per il Mare Nello Musumeci. Richieste che cadono nel vuoto. «Io ho un momento un po' di tensione - dice Visco a Fioretti - quindi se potete fare due telefonate a qualcuno che alza il telefono chiama il mio amministratore, guardate Gabriele è bravo perché sennò, se non riesco a occuparmi di tutto quanto, io non posso andare a fare quello che interessa».

Gabriele Visco, figlio dell'ex ministro Vincenzo

LA FINTA CONSULENZA

Tra le contestazioni c'è anche la consulenza a Luca Leone. Il contratto con Invitalia viene firmato nel 2020, sarà rinnovato fino a gennaio 2024, ma l'avvocato non avrebbe fatto proprio nulla. Anzi Visco, gli girava le relazioni che una dipendente gli inviava via whatsapp e il legale le rimandava senza modifiche a Invitalia. In compenso girava parte delle sue entrate al dirigente Invitalia. Quando Visco lascia il suo incarico, i colleghi decidono di convocare Leone per chiarimenti e sebbene, Visco jr non sia più un dipendente, avvertito dal legale, cerca di bloccare l'incontro e si rivolge al collega: «Andrea, questo per me è fondamentale per una serie di relazioni che tu non hai idea, quindi se fate casino faccio, fate casino a me. Te l'ho detto un milione di volte, tu non puoi dirgli vediamoci domani che quello non sa cosa dirti. C'avete duecento consulenze mo' di questo vi dovete preoccupare, che problema c'avete ora? Bisogna capire come fare». Il dirigente si innervosisce: «Ma no, Gabriè, non funziona così». Un altro collega commenterà successivamente: «Questo ci manda in galera». A marzo 2023 Invitalia ha liquidato a Leone 231mila euro, sequestrati dalla Finanza. Almeno 27mila sono stati girati a un conto tedesco di Visco. Poi i soldi vengono accreditati da Leone su una postepay: «Vedi di non ricaricare la carta di qualcun altro», gli scrive Visco. Arriveranno 13mila e 800 euro, altri 14mila e 500 finiscono su un conto postale. Visco li usa per pagare le rate della sua Bmw, ristoranti, la clinica veterinaria e la toletta del cane.

Per il gip si era creato «un sistema di relazioni illecite diffuso in cui Visco, in veste di mediatore qualificato o in veste di corrotto, da una parte, e i privati, imprenditori e consulente, dall'altra, si muovono con assoluta disinvoltura a conferma che la relazione illecita è consolidata da tempo». E il gip sottolinea: «Neppure il licenziamento di Visco da Invitalia (che chiarisce di essere parte lesa ed è pronta a rivalersi) avvenuto il 12 aprile 2023 mina la sua capacità di proseguire nelle attività illecite».

Valentina Errante

I giudici: atti di nascita con 2 madri illegittimi

LA SENTENZA

MILANO Attualmente «nel nostro ordinamento non esiste una norma che preveda la possibilità per il genitore d'intenzione», ossia quello non biologico, di «far annotare nell'atto di nascita il riconoscimento del minore nato in Italia» con fecondazione eterologa all'estero. Dunque, non è «ammessa la formazione di un atto di nascita indicante quali genitori due persone dello stesso sesso».

È questa, in sintesi, la motivazione con cui ieri la Corte d'appello di Milano ha dichiarato «illegittime» le iscrizioni «sul Registro degli atti di nascita della doppia maternità del bambino» nei casi dei figli di tre coppie di donne nati in Italia con procreazione assistita all'estero, ordinando «all'ufficiale di Stato civile» la rettifica di quei documenti, dove dovrà essere indicata come genitrice solo quella «partoriente» e non pure quella «intenzionale». I giudici della Sezione famiglia, però, indicano come necessario un «intervento del Legislatore», ossia del Parlamento, con «un articolato disegno normativo idoneo a declinare in modo corretto i diritti dei soggetti».

La richiesta Conte: «Subito un piano caldaie»

Emergenza smog, appello dei sindaci veneti

VENEZIA Emergenza smog e polveri sottili, il presidente di Anci Veneto, Mario Conte, ha chiesto un chiesto un incontro urgente al ministro Gilberto Pichetto Fratin: «È necessario mettere in campo un piano straordinario per le sostituzione delle caldaie e la riforestazione urbana per tutti i Comuni del Veneto che vivono questa problema. Inoltre, invito anche i colleghi sindaci delle altre Regioni della pianura Padana a unirci per affrontare il problema».

OLIMPIADI 2026

«Giochi, siamo messi molto meglio» Infrastrutture, attesa per le nomine

VENEZIA Il conto alla rovescia è iniziato, all'insegna dell'ottimismo. Tra due anni, il 6 febbraio del 2026, a Milano si terrà la cerimonia di apertura dei Giochi olimpici invernali e per celebrare questo countdown, in piazza della Scala a Milano ieri sono stati svelati i simboli olimpici, i Cinque Cerchi e i tre Agitos simbolo delle gare paralimpiche. «Secondo me saranno i migliori giochi invernali di sempre», le parole del presidente del Coni Giovanni Malagò, che ha espresso ottimismo perché «siamo messi molto meglio rispetto a qualche settimana fa o a qualche mese fa. Stiamo recuperando è evidente». Questo senza nascondere che «le complessità e criticità sono quasi in totalità nella parte infrastrutturale». Uno spirito positivo che ha condiviso anche il governatore lombardo Attilio Fontana, secondo cui i ritardi semmai «ci sono stati» durante il governo Conte, «a cui si deve fare qualche rimprovero». La situazione è positiva anche per Milano dove si è partiti all'inizio con «difficoltà», come ha ammesso il sindaco Giuseppe Sala, «ma ora siamo in grande recupero».

LA CERIMONIA I Cinque Cerchi

PUBBLICATO IL DECRETO SUL CDA DI SIMICO MARTELLA (PD): «ABODI RIFERISCA IN PARLAMENTO»

L'ottimismo è dovuto anche all'aver trovato una soluzione per la realizzazione della pista da bob che si farà a Cortina. La corsa contro il tempo però rimane perché la struttura dovrà essere consegnata a marzo 2025 per i collaudi. Per questo ci sarà un monitoraggio «giorno dopo giorno e già a giugno verificheremo lo stato dell'arte», ha assicurato Malagò che ha comunque precisato come «ci sono persone serie che si sono impegnate e garantiscono i tempi». In caso contrario bisognerà mettere in campo il piano B cioè il trasferimento delle gare di bob quasi sicuramente a Sankt Moritz. A due anni dal via c'è fiducia anche se solo pochi giorni fa il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti aveva detto di essersi «quasi pentito» dei Giochi invernali. Una frase che tutti però hanno voluto commentare come una battuta, «Giorgetti è stato indispensabile per chiudere la partita olimpica di Milano Cortina ed è il primo che fa il tifo per i Giochi», ha ricordato Malagò.

La proposta

L'architetto degli scavi: «Norvegesi per il bob? Meglio robot e caverne»

VENEZIA Pista da bob costruita da 90 addetti in arrivo dalla Norvegia? «Dubito che i problemi verranno risolti assumendo 90 operai norvegesi: è preferibile che venga ingaggiata un'impresa norvegese, con i suoi macchinari speciali e robot, idonei a lavorare anche nel ghiaccio», afferma Fernando De Simone *(in foto)*, specializzato in costruzioni sotterranee e sottomarine, che rappresenta in Italia la società Norconsult. Dal Passante di Mestre alla Via del Mare, il professionista è intervenuto spesso nel dibattito. Ora è la volta di Cortina d'Ampezzo: «Abbiamo invitato il sindaco Gianluca Lorenzi in Norvegia – dice De Simone – per visitare alcuni impianti sportivi, realizzati in caverne scavate nelle colline vicino ad Oslo. Lo stadio, le piscine e la pista da bob potrebbero essere collocati in caverne scavate nelle montagne circostanti. Se gli impianti venivano ultimati prima delle Olimpiadi 2026, potevano essere utilizzati per alcune gare. Gara ormai aggiudicata? La nostra proposta, avendo una concessione per 35 anni, può essere realizzata con il project financing, a prescindere dai Giochi».

LA RICHIESTA

Ma sui lavori è necessario fare chiarezza. A chiederlo è il senatore veneziano Andrea Martella: «Il ministro dello Sport Andrea Abodi chiarisca tempi e modalità di realizzazione degli interventi che riguardano le olimpiadi invernali Cortina-Milano 2026. Di fronte a quella che il ministro ha definito una "corsa contro il tempo" così come anche le valutazioni critiche espresse dal ministro dell'Economia Giorgetti richiedono un confronto in Parlamento in merito ad un evento di grande rilevanza, non solo sportiva, per il Paese e per i territori interessati». Di qui la richiesta che venga «calendarizzata quanto prima una audizione» di Abodi «al fine di avere in Parlamento tutti i chiarimenti necessari e un dettagliato cronoprogramma rispetto alle opere e agli interventi previsti e da fare».

IL DECRETO

Pubblicato in Gazzetta Ufficiale, l'altra sera è stato intanto presentato a palazzo Madama il decreto Milano-Cortina. Entro i prossimi 15 giorni sono dunque attese le nomine del Cda della Società Infrastrutture (Simico).

L'INCHIESTA

Verona, abusi in questura sospeso un altro poliziotto Tosi: «Accuse ideologiche»

▶L'aggravante: «La vittima è un irregolare, non denunciò perché temeva l'espulsione»

▶Il leader di Fi: «Aggredire un incensurato è meno grave che picchiare un pregiudicato?»

VENEZIA Un altro agente è stato sospeso dal servizio per le asserite violenze alla Questura di Verona. L'inchiesta della Procura era stata svelata nel giugno dello scorso anno: 5 poliziotti erano finiti agli arresti domiciliari, accusati a vario titolo di tortura, lesioni, falso, omissione di atti d'ufficio, peculato, abuso d'ufficio e discriminazione razziale ai danni di persone "fragili", sottoposte alla loro custodia fra luglio del 2022 e marzo del 2023; 10 colleghi erano stati indagati a piede libero e 23 divise erano state trasferite, per il sospetto che non avessero impedito o denunciato gli abusi, tanto che per 12 di loro in ottobre il Tribunale aveva disposto la sospensione (anche se in dicembre il Riesame di Venezia aveva parzialmente riformulato le misure cautelari e ne aveva revocata una). Ora la gip Livia Magri ha accolto una delle due ulteriori richieste interdittive dei pm Carlo Boranga e Chiara Bisso per cui si era riservata di decidere, ma scoppia la polemica politica sulla decisione di riconoscere l'aggravante della minorata difesa da parte della presunta vittima: un immigrato irregolare e pregiudicato, che non ha presentato denuncia temendo di poter essere espulso.

L'EPISODIO

Questo capitolo della vicenda riguarda l'episodio avvenuto il 21 ottobre 2022, quando le volanti avevano fermato il nordafricano. «Tunisino di merda, figlio di puttana, cosa ci fai qui?», lo avrebbero provocato i poliziotti, secondo la ricostruzione dei pm accolta dalla gip, spruzzandogli lo spray urticante, prendendolo a calci e mortificandolo con una «azione degradante consistita nell'avere, uno dei poliziotti, urinato sulla parte lesa distesa a terra dopo aver proferito le espressioni: "So io come svegliarlo"». L'uomo non è quello che, comunemente parlando, potrebbe dirsi uno stinco di santo: sul suo conto pendeva un cumulo di pene pari a 4 anni e 2 mesi per spaccio, porto abusivo d'armi, spendita di monete false e lesioni, tanto che nel corso dell'inchiesta è stato rinchiuso nel carcere di Santa Maria Maggiore. Ma per i pubblici ministeri, e per la giudice delle indagini preliminari, nessun reato può giustificare in reazione comportamenti come quelli contestati ai servitori dello Stato. In particolare all'agente che, attraverso un'ordinanza di 127 pagine, la gip Magri ha sospeso per 10 mesi, con l'accusa di aver commesso l'abuso di autorità, aggravato anche dallo «status della persona offesa di straniero irregolare sul territorio dello Stato».

LE RIPRESE DELLE TELECAMERE
Due fotogrammi dei filmati usati dalla Procura per contestare ai poliziotti le accuse di violenze. A destra il deputato azzurro Flavio Tosi

DURANTE LE INDAGINI 5 AGENTI SONO FINITI AI DOMICILIARI PER TORTURA, LESIONI, FALSO, ABUSO D'UFFICIO E DISCRIMINAZIONE

I DIRITTI

Da questo punto di vista la vittima, «conscia della precarietà della propria possibilità di permanenza sul suolo italiano, si è trovata inevitabilmente impossibilitata a fare valere i propri diritti nel corso delle azioni illecite patite e tuttora continua a manifestare la volontà di non presentare denuncia per quanto subìto, temendo l'avvio di un procedimento penale persino nella veste di parte lesa e temendo che la conseguenza della denuncia (...) possa essere l'espulsione e il rimpatrio in Tunisia e il conseguente "distacco forzato" dalla propria compagna e dalla propria figlia minore». Secondo la gip Magri, inoltre, l'agente «ha assunto un negativo comportamento nel procedimento, rendendo, nel corso del suo interrogatorio, dichiarazioni non veritiere, finalizzate a screditare l'intero racconto» del magrebino. Le sue presunte bugie sarebbero state finalizzate a consentire che il resto dell'equipaggio «andasse esente da qualsivoglia responsabilità». Di fronte a questo atteggiamento, «deve ritenersi concreto il pericolo che, in situazioni analoghe», l'indagato «possa assumere analogo comportamento di cinica indifferenza nei confronti dell'arrestato, di tacita o forse neppure tacita ma espressa condivisione di comportamenti violenti o denigratori assunti da propri colleghi, di volontario omesso intervento a difesa di arrestati/fermati vittime di abusi».

LE CRITICHE

Il veronese Flavio Tosi, deputato e coordinatore regionale di Forza Italia, critica la contestazione dell'aggravante: «È una tesi abbastanza singolare: siccome il clandestino decide di non denunciare, allora eventuali reati contro di lui sarebbero più gravi. Quindi, sembra di capire, per il gip se aggredisci una persona perbene e incensurata, è meno grave che picchiare un pregiudicato clandestino. Un approccio giurisprudenziale del genere è evidentemente ideologico». L'affondo dell'azzurro va oltre, stigmatizzando le valutazioni sulla veridicità delle dichiarazioni rese nell'interrogatorio: «Il processo deve ancora iniziare, come può un giudice delle indagini preliminari sostituirsi al giudice finale e dare per certi e assodati fatti e comportamenti tutti da dimostrare?».

Angela Pederiva

A Montorio

Suicidi in carcere, protesta dei detenuti

VERONA Protesta dei detenuti di Montorio Veronese contro i suicidi in carcere. L'associazione Sbarre di Zucchero fa sapere che da domani i reclusi nell'istituto, a partire dalla quinta sezione, inizieranno «lo sciopero del carrello - rifiutando il vitto - come forma di protesta nonviolenta contro le drammatiche condizioni in cui versa il penitenziario scaligero, tra sovraffollamento, quasi totale assenza di attività lavorative, escalation impressionante di suicidi e tentativi di suicidio, sempre più frequenti tensioni interne tra detenuti stessi». Il gruppo cita al riguardo un incendio in seconda sezione scoppiato martedì scorso e una lite in prima sezione avvenuta lunedì sera, «che ha portato in isolamento 5 ristretti, tensioni aumentate innegabilmente dal regime chiuso delle sezioni». Sabato 17 febbraio, dalle 10.30, si terrà un presidio degli attivisti in piazza Bra.

Al lavoro su una gru a 65 anni: si schianta dopo volo di 27 metri

▶La vittima era originaria di Erto e risiedeva a Longarone
L'incidente a Torino: era nel cestello e ha perso l'equilibrio

LA TRAGEDIA

LONGARONE (BELLUNO) Non si ferma la catena di morti sul lavoro: l'ultimo è il bellunese Giovanni Corona che ha perso la vita a Rivoli, in provincia di Torino, cadendo da una gru in un cantiere edile. L'incidente è avvenuto nel pomeriggio di lunedì, attorno alle 17: Corona, originario di Erto (Pordenone) ma residente a Longarone da alcuni anni, stava lavorando su una gru, dalla quale è precipitato nel vuoto dall'altezza di una trentina di metri (27 per la precisione). L'operaio di 65 anni avrebbe perso l'equilibrio ed è precipitato nel vuoto. I colleghi hanno dato l'allarme ed è arrivata l'ambulanza che ha portato l'uomo all'ospedale Rivoli. Ma le cure non sono riuscite a salvargli la vita ed è morto dopo poche ore. Giovanni Corona era titolare di una ditta individuale che lavorava per conto dell'impresa Locagru, un'azienda di noleggio e vendita di gru di Torino, e stava installandone una davanti a un palazzo nel quale erano in programma lavori di efficientamento energetico.

TRAGEDIA SUL LAVORO Giovanni Corona in una foto di anni fa

LASCIA LA MOGLIE E QUATTRO FIGLI. LA CISL: «FOLLIA DOVER LAVORARE IN UN CANTIERE A QUELL'ETÀ PER SOPRAVVIVERE»

IL TESTIMONE

Secondo la prima ricostruzione, fatta da un testimone, che ha raccontato al Tgr Piemonte ciò che ha visto alzando lo sguardo, Corona era nel cestello, ha preso la corda per girare ed è caduto all'indietro. Sul luogo dell'incidente si sono recati anche i referenti dello Spresal, il Servizio di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro dell'Asl Torino 3 e sono in corso accertamenti dei carabinieri. «Giovanni era una brava persona – ricorda Ali Chreyha, medico e vicesindaco, che ha portato l'abbraccio personale e della comunità longaronese alla famiglia, distrutta dal dolore. «Giovanni era conosciuto a Longarone – aggiunge il sindaco, Roberto Padrin -. È una tragedia tremenda: ai giorni nostri non dovrebbe accadere di morire sul lavoro. In questo difficile e doloroso momento, siamo vicini alla famiglia». A settembre Corona era rientrato in Italia, dopo aver lavorato a lungo all'estero. La moglie, Lorena David, e i quattro figli stanno aspettando il nulla osta per fissare la data del funerale.

LE REAZIONI

Immediate le reazioni di tutti i sindacati, che mettono l'accento su una lista di decessi che purtroppo non accenna a fermarsi e sull'età della vittima. «La strage silenziosa non si ferma e tocca ancora una volta la nostra comunità bellunese» ha detto per esempio Massimiliano Paglini, segretario generale della Cisl Belluno Treviso, alla notizia dell'ennesima tragedia sul lavoro. «Alla tragedia - dice Paglini - si aggiunge il dramma di dover lavorare lontano dalla famiglia per poterla sostenere e di doverlo fare a 65 anni in un cantiere: questa è una follia. Chiediamo a gran voce alla politica e a tutte le istituzioni di fermare questa carneficina e di affrontare con misure adeguate quella che ormai è una vera e propria emergenza nazionale. Servono controlli, azioni di prevenzione, formazione obbligatoria e attenzione da parte di tutti».

Truffe sui fondi europei del clan dei "Nebrodi" Arresto anche a Rovigo

▶Sono 21 le ordinanze di custodia in carcere per la "mafia dei pascoli"

IL CASO

ROVIGO Estorsioni, droga, ma anche e soprattutto i contributi Pac: su questi, infatti, avrebbero messo le mani i clan dei Nebrodi, quella che è stata definita la "mafia dei pascoli", contro la quale la Procura Distrettuale Antimafia di Messina ha sferrato un nuovo attacco con un'indagine culminata, fra la notte e l'alba di ieri, con l'esecuzione di 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere e due agli arresti domiciliari, nel messinese, in particolare a Tortorici, e nelle province vicine di Siracusa, Enna e Catania, ma anche a Rovigo, dove da qualche tempo era residente una delle persone finite in carcere, rintracciato dai carabinieri del Polesine insieme ai Ros messinesi, nonché a Gorizia. Oltre a questo, il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Messina ha emesso anche 14 ordinanze interdittive della sospensione dall'esercizio di attività imprenditoriali che legittimino la presentazione di istanze di contributi comunitari o statali e disposto il sequestro preventivo di 369 titoli Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, nonché il sequestro, anche per equivalente, di 764 mila euro. Si tratta di un capitolo ulteriore dell'operazione "Nebrodi", che nel gennaio 2020, dopo la denuncia dell'allora presidente del parco dei Nebrodi Giuseppe Antoci, ha portato alla luce una fitta interconnessione di interessi criminali sui fondi europei, con oltre 100 arresti e con il conseguente processo che il 10 ottobre 2022 ha visto i giudici del Tribunale di Patti condannare in primo grado 91 persone a circa 600 anni di reclusione complessivi.

IL RUOLO DEI PENTITI

L'operazione "Nebrodi2", grazie anche alle dichiarazioni di tre collaboratori di giustizia, ha portato a individuare, in ipotesi accusatoria, un'associazione operante secondo i canoni mafiosi, la "famiglia tortoriciana", formata dal gruppo dei Bontempo Scavo e da quello dei Batanesi, che avrebbe commesso una serie di delitti, fra i quali estorsioni, spaccio e truffe aggravate a danno dell'Unione Europea e dell'Agea. Vittime delle estorsioni sarebbero state un'impresa calabrese impegnata nei lavori di realizzazione di un metanodotto, ma anche soggetti privati, con lo scopo di accaparrarsi terreni agricoli da destinare al pascolo. Terreni fulcro anche delle truffe ai danni dell'Agea, che la Dda contesta ritenendo che ci sia stata una percezione di contributi comunitari per l'agricoltura con modalità fraudolente, garantendosi così un canale di finanziamento redditizio e con rischi minori rispetto ai "reati tradizionali".

Francesco Campi

I primi indizi in Messico per incastrare il clan dell'assassinio di Pamela

▶Gli investigatori e la pista dello scontro tra narcos: possibili i mandati di arresto

▶L'indagine entrata in un fascicolo che comprenderebbe una decina di omicidi

IL CASO

VENEZIA Una pista c'è. Il fascicolo dell'omicidio di Pamela Codardini e del compagno Juan Yair è stato inserito dai detective della Aei (l'Agenzia investigativa dello Stato) in una indagine più allargata che comprenderebbe altri 9 delitti, avvenuti nello stesso fine settimana dell'agguato ai due fidanzati, sabato 27 gennaio, nelle varie regioni dello stato di Oaxaca. Come riportano i media locali, la Aei avrebbe «già degli indizi» e spererebbe di «ottenere dei mandati di arresto» quanto prima. Un barlume di speranza per i famigliari della 35enne di Favaro Veneto (Venezia), partiti per il Messico anche per organizzare le pratiche del rientro della salma con l'ambasciata italiana. «La sede dell'ambasciata - fanno sapere dall'Unità di crisi del Ministero - è stata informata del decesso della connazionale e del suo compagno, cittadino messicano, dal fratello della signora

Codardini. In seguito a questo primo contatto l'ambasciata si è attivata, d'accordo con la console onoraria d'Italia a Oaxaca, con la procura locale per richiedere informazioni e procedere al riconoscimento della salma. L'ambasciata si è tenuta in costante contatto con i famigliari della signora Codardini». Bisognerà attendere il nulla osta delle autorità messicane, vincolato ovviamente al proseguo delle indagini. Dovrebbe essere, comunque, questione di giorni.

MOVENTE CHIARO

Sul movente le autorità locali sembrano avere le idee abbastanza chiare: quel sabato pomeriggio alle 18.30, nel negozio di pipe e tabacchi gestito dalla coppia, il Mr Green The

SANGUINARI Il negozio dell'assalto. A destra Pamela a una sfilata di Carnevale del 2010 quando divenne la "Maria" del Gazzettino

Smoke Shop di Ocotlan de Morelos, cittadina con poco più di 21mila abitanti, è andato in scena un regolamento di conti tra narcotrafficanti. Il compagno della giovane, Juan Yair detto "El Yayo", 29enne messicano, secondo gli inquirenti sarebbe stato l'astro nascente del cartello Los Medina, braccio destro e sicario di fiducia del boss Alberto Jaime "El Piolin". Il capo del cartello si era suicidato lo scorso 22 ottobre nel bagno del ristorante dove gli uomini della Guardia Nazionale e dell'esercito messicano lo avevano rintracciato e circondato. Da quel momento, a quanto pare, sarebbe cominciata a caduta una spirale di violenza senza fine: solo nella piccola cittadina di Pamela e Juan, negli ultimi mesi, si erano contati due omicidi a settimana. Veniamo al lato negativo della medaglia: se da un lato l'agenzia investigativa dello Stato parla di indizi e possibili mandati di arresto, dall'altra sta di fatto, come riportano sempre i media locali che la percentuale di omicidi risolti (vista anche la mole di delitti) è estremamente bassa. Tra i casi che non hanno mai visto la luce c'è anche quello dell'ex marito di Pamela, Alex Bertoli: il giovane cuoco goriziano, la sera del 3 maggio 2013, venne attirato in spiaggia e poi torturato e bruciato vivo. Un giallo che non ebbe mai soluzione: i responsabili non vennero mai individuati. Pare che il 28enne, all'epoca titolare di una pizzeria di un paesino sulla costa del Pacifico, Mazunte, avesse contratto dei debiti con qualcuno di decisamente pericoloso.

L'OMICIDIO

Pamela Codardini sarebbe, nella prima ricostruzione degli inquirenti, una vittima collaterale della spedizione punitiva. L'obiettivo del commando era, con ogni probabilità, il compagno: gli assassini l'avrebbero uccisa per non lasciare testimoni. Commando non è una parola casuale: il medico legale ha accertato che i cadaveri riportavano fori in entrata e in uscita di colpi sparati con armi d'assalto. I bossoli rinvenuti sul luogo e repertati dalla scientifica sono risultati infatti calibro 223 utilizzati per i fucili da guerra. E pare ci fosse pure una pistola calibro 9 appoggiata sopra un tavolo. La perizia balistica dovrà stabilire se quell'arma fosse di Juan. Una pistola che, però, il giovane messicano non avrebbe fatto in tempo ad utilizzare per difendersi.

Davide Tamiello

I FAMILIARI DELLA 35ENNE SONO PARTITI PER LO STATO DI OAXACA ANCHE PER ORGANIZZARE LE PRATICHE PER IL RIENTRO DELLA SALMA

Nel 2010 fu eletta dai lettori la "Maria" de Il Gazzettino

IL RICORDO

VENEZIA «Mi accontento di partecipare. Se però arriva anche qualche risultato, meglio. Spero in un po' di campanilismo». Pamela Codardini si appellava così, con un pizzico di ironia, ai lettori chiamati ad esprimere la propria preferenza in occasione della Festa delle Marie, manifestazione alla quale prese parte da protagonista assieme alle altre undici reginette dell'epoca. Era il 2010 quando Pamela, il cui nome è tristemente riapparso in questi giorni sulle pagine dei quotidiani in seguito alla notizia del suo assassinio in Messico, venne eletta – allora ventenne – Maria de "Il Gazzettino" grazie al numero di coupon ottenuti. E nella stessa serata del gran galà, ospitato al Casinò di Venezia, la giuria proclamò Maria dell'anno la "collega" Silvia Bianchini, che oggi si dice particolarmente scossa da quanto accaduto. «Ricordo Pamela come una ragazza semplice e spensierata», sono le sue prime parole. Da allora, quando Bianchini aveva 22 anni, di tempo ne è trascorso parecchio e i ricordi non possono che essersi via via sbiaditi. «È una persona con la quale ho vissuto un'esperienza bellissima – continua la donna, riferendosi alle giornate del Carnevale vissute nel segno di una rievocazione storica legata alla città d'acqua, ancora oggi portata avanti –. Emotivamente parlando mi è dispiaciuto molto per questo drammatico epilogo. Una vicenda che mi ha lasciata di stucco. Pamela ed io ci seguivamo sui social, ma dopo la nostra avventura da Marie non ho più avuto modo né di vederla né di sentirla».

IL CORDOGLIO

Ieri intanto è apparso su Instagram un messaggio di cordoglio proprio a firma dell'organizzazione della Festa delle Marie, rivolto alla famiglia della 35enne uccisa insieme al compagno. Poche parole trascritte su uno sfondo completamente nero. «La notizia mi ha addolorata tantissimo – commenta la patron della manifestazione, Maria Grazia Bortolato –. Ho un ricordo di Pamela, nella serata organizzata a Ca' Vendramin Calergi, talmente emozionata da esserle scese sul viso delle lacrime. Che hanno lasciato subito dopo spazio ad uno splendido sorriso. La ricorderò sempre con tanto affetto. Un abbraccio alla sua famiglia». "Il Gazzettino" di allora la descriveva sulle sue pagine come una ragazza che di professione faceva la "barlady", corrispondente femminile di "barman". «Il perfetto cocktail delle Marie? Lo immagino colorato e fresco, come noi partecipanti. Un mix di vodka, limone, zucchero e succo di fragola», diceva Pamela nell'intervista di presentazione, raccontando di essersi iscritta alle selezioni dopo l'amichevole pressione di conoscenti e colleghi. E la sera del gran galà il compito di consegnarle la fascia spettò al direttore, Roberto Papetti. «Dire che sono felice è poco, – il commento di Pamela subito dopo aver scoperto di essere stata eletta la preferita dai lettori del quotidiano – ma soprattutto sono contenta di aver trovato un bel gruppo di amiche».

Marta Gasparon

Pamela Codardini con la fascia di "Maria del Gazzettino", 14 anni fa

LA DONNA UCCISA IN MESSICO FU REGINA DELLE PREFERENZE. ERA UNA "BARLADY" E IPOTIZZÒ UN COCKTAIL PER L'OCCASIONE

IL CASO

TRENTO È stato prelevato e ucciso l'orso M90, l'esemplare di due anni e mezzo che domenica 28 gennaio aveva seguito una coppia di escursionisti lungo un sentiero di 700 metri nei boschi di Mezzana, in Val di Sole. L'abbattimento, nella valle trentina, è avvenuto poche ore dopo il decreto firmato la mattina di martedì 6 febbraio dal presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti, che ha incaricato il Corpo forestale di identificare l'esemplare ed ucciderlo. Il plantigrado era stato munito di un radiocollare tra il 14 e il 15 settembre 2023 nel comune di Dimaro dopo alcuni danni fatti nei pressi dei centri abitati. Da quel momento al 28 gennaio, erano stati segnalati dodici casi che rientrano nella fattispecie 13 del Pacobace (Piano d'azione interregionale per la conservazione dell'orso bruno sulle Alpi centro-orientali), con l'avvicinamento di M90 nei centri abitati o in prossimità di abitazioni in uso. Secondo le notizie diffuse dalle autorità trentine, in altri tre casi, l'ultimo dei quali proprio quello del 28 gennaio a Mezzana, M90 aveva seguito intenzionalmente alcune persone. Pochi giorni prima del decreto di abbattimento, l'Ispra aveva espresso parere positivo alla richiesta della Provincia di Trento di prelevare M90 tramite cattura o abbattimento.

IL POST DELLA LAV AL GRIDO DI "GIÙ LE MANI DAGLI ORSI»

A sinistra il post dell'associazione animalista Lav che accusa il presidente del Trentino: «Chiederemo giustizia con tutta la nostra forza». A destra il governatore Fugatti che ha firmato l'ordinanza per l'abbattimento di M90

GOVERNATORE E MINISTRO Da sinistra Fugatti e Pichetto Fratin

L'orso M90 abbattuto in Trentino, bufera sul presidente Fugatti

▶Le associazioni animaliste sul piede di guerra e lo attacca anche il ministro

▶Pichetto Frattin: «La soppressione non può essere l'unica alternativa»

LE POLEMICHE

Sul piede di guerra, ora, le associazioni ambientaliste, che hanno già in programma due manifestazioni, una per sabato 10 febbraio e una per sabato 2 marzo. «Una politica miope e nemica degli animali quella della Provincia di Trento, che non tutela la biodiversità», afferma l'Oipa. «Ci è stato impedito di difendere M90 ricorrendo al Tar contro la sua condanna a morte, ma non ci fermeremo di fronte agli ammazzaselvatici. Siamo già al lavoro per ottenere giustizia per M90 e tutti gli altri orsi casualmente trovati morti dopo le condanne di uccisione», ha dichiarato invece Massimo Vitturi, responsabile dell'area selvatici della Lav, mentre l'Associazione animalisti italiani ha lanciato un appello alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni e al ministro dell'ambiente Gilberto Pichetto Fratin per «salvare la vita degli orsi».

IL GOVERNATORE HA FIRMATO IL DECRETO CHE DAVA IL VIA LIBERA ALL'UCCISIONE DEL PLANTIGRADO "CONFIDENTE"

Da parte sua, il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica ha detto che «la soppressione non può essere l'unica alternativa. Se quanto fino ad oggi messo in campo con la provincia di Trento non è stato sufficiente, l'impegno, da parte di tutti, deve essere quello di moltiplicare gli sforzi per individuare ogni soluzione possibile a garantire una convivenza pacifica nei territori. Ho nuovamente mobilitato tutte le strutture che fanno capo al Ministero per definire una strategia tempestiva in cui l'abbattimento debba essere davvero la soluzione estrema».

Dura la reazione di Michela Vittoria Brambilla, presidente dell'Intergruppo parlamentare per i Diritti degli Animali e la Tutela dell'Ambiente e presidente della Lega italiana per la Difesa degli Animali e dell'Ambiente: «L'uccisione del povero orso M90 su ordine del presidente Fugatti è una vergogna, una pagina bruttissima nella storia del nostro Paese, un atto di miopia, di arroganza e di crudeltà senza precedenti».

SABATO A TRENTO MANIFESTAZIONE NAZIONALE CONTRO LA "GESTIONE SANGUINOSA" DEI GRANDI CARNIVORI

Agguato studiato alla prof L'ira per una bocciatura «Il 17enne voleva uccidere»

L'AGGRESSIONE

VARESE Quanto lunedì mattina M. si è presentato a scuola con il coltello a serramanico, sapeva che la sua spedizione punitiva avrebbe avuto successo. Ha messo a punto un piano e l'ha portato a termine: ha controllato che quel giorno la professoressa Sara Campiglio fosse presente a scuola, ha telefonato per accertarsene e verificare l'orario del suo ingresso. Poco dopo le otto è entrato in azione e tutto è andato come previsto. Le è piombato addosso di spalle e le ha inferto tre coltellate, con tale violenza che una ha raggiunto lo sterno e un'altra ha lesionato un polmone.

PREMEDITAZIONE

Le testimonianze e le prove documentali raccolte dagli investigatori, a cominciare dai tabulati telefonici, ricostruiscono il progetto del diciassettenne e indicano chiaramente che l'organizzazione dell'agguato è andata ben oltre il fatto di essersi portato un coltello da casa. Dopo una settimana di stage in un supermercato, è rientrato all'Enaip di Varese con tutte le informazioni necessarie per compiere un'aggressione preparata nei dettagli. «Il quadro probatorio è solido e circostanziato», afferma Luisa Russo, capo facente funzione della Procura dei Minori di Milano. Sui motivi del gesto lo studente è rimasto muto davanti agli agenti che lo hanno portato in questura, fermandolo pressoché in flagranza di reato: dopo aver accoltellato nell'atrio Sara Campiglio, referente educativo che da anni all'interno dell'istituto si occupa degli studenti più fragili e difficili, ha abbozzato una debole fuga ed è stato trattenuto nel cortile dal personale scolastico, senza opporre resistenza. Ciò che hanno riferito compagni e insegnati e soprattutto il suo curriculum scolastico permettono però di identificare un movente: l'astio nei confronti dell'insegnante, nato da tensioni in merito al percorso di studi intrapreso dal ragazzo. Una formazione professionale su cui lei non era d'accordo, non riteneva compatibile con il profilo dello studente. E poi una bocciatura mai digerita da studente (e genitori).

ACCOLTELLATA A SCUOLA

I mezzi di soccorso intervenuti dopo l'agguato dello studente

L'ASTIO NEI CONFRONTI DELL'INSEGNANTE ANCHE PER DISSIDI SUL PERCORSO FORMATIVO. LEI SI OCCUPA DA SEMPRE DEI SOGGETTI DIFFICILI

RANCORE

«Tra i due c'era dissenso, il rapporto non era sereno e lui ha maturato un livore covato per mesi», è la ricostruzione degli inquirenti. Da parte sua però il rapporto con la professoressa era irrimediabilmente compromesso, il rancore si è trasformato in odio fino a precipitare nella volontà di annientamento. Lei attraverso i parenti fa sapere di essere «dispiaciuta per l'accaduto. Mi dispiace per lo studente e mi spiace per la scuola che da sempre si occupa di ragazzi con fragilità. Non sarà questo episodio a cambiare le cose».

Doccia fredda della Corte d'Appello «Nessuna immunità per Trump»

IL TYCOON PRESENTERÀ RICORSO L'ex presidente Donald Trump

IL VERDETTO

NEW YORK Tre giudici della Corte d'Appello di Washington hanno ieri deciso all'unanimità che l'ex presidente Donald Trump non è coperto dall'immunità per le indagini su eventuali condotte illegali compiute durante il suo mandato presidenziale. Nel caso specifico, i tre giudici dovevano stabilire se Trump potesse essere processato per le accuse di aver tentato di capovolgere il risultato delle elezioni presidenziali del 2020 e di aver sostenuto il tentativo insurrezionale del 6 gennaio 2021. I legali del tycoon avevano sostenuto che avesse agito nell'interesse dello Stato federale mentre era presidente e quindi doveva essere immune da simili accuse. Difatti l'avvocato Stephen Cheung ha subito annunciato il ricorso alla Corte Suprema, sostenendo che «se non sarà riconosciuta l'immunità a un presidente, ogni futuro presidente, appena lasciato l'incarico, sarà immediatamente incriminato dal partito rivale».

LA MOTIVAZIONE

I tre magistrati della Corte d'Appello hanno motivato la loro sentenza spiegando di «non poter accettare che l'ufficio della presidenza ponga i suoi ex occupanti al di sopra della legge per tutto il tempo successivo», e di «non poter ammettere l'idea che l'esecutivo abbia carta bianca nel violare i diritti dei cittadini di votare ed avere i propri voti contati». Inoltre hanno citato la divisione di poteri alla base della Costituzione, secondo la quale un presidente non ha nessun diritto di intervenire nella gestione di un'elezione, e permettergliela significherebbe «minare alla base la struttura democratica della Nazione». La loro conclusione è stata che Trump oggi è solo un «cittadino» che davanti alla legge ha gli stessi doveri e gli stessi diritti di un qualsiasi imputato.

I giudici di Washington hanno dato a Trump tempo una settimana per fare ricorso alla Corte Suprema, chiaramente riconoscendo la necessità che la decisione giunga al più presto, dato che la campagna elettorale è già in corso. Trump rimane il favorito per la nomination repubblicana e presumibilmente a novembre si scontrerà di nuovo con Joe Biden. È comunque forte l'ipotesi che la Corte Suprema possa decidere di non intervenire, e di lasciare che la sentenza di Washington resti operativa, nel qual caso tutti e due i processi federali a carico di Trump potrebbero andare avanti, sia quello per il 6 gennaio, sia quello che si dovrebbe inaugurare in Florida il 14 agosto per i documenti top-secret che si portò a casa e a lungo si rifiutò di restituire.

USA, L'EX PRESIDENTE SOTTO ACCUSA PER L'ASSALTO A CAPITOL HILL E IL TENTATIVO DI ROVESCIARE IL RISULTATO DEL VOTO

BASI SOLIDE

Vari esperti di legge hanno infatti notato che le 57 pagine della sentenza sono legalmente molto solide, e che l'idea che un ex presidente sia imputabile per le proprie azioni in realtà era già stata confermata quando Richard Nixon accettò il perdono dal suo successore Gerald Ford per lo scandalo del Watergate: sia Nixon che Ford, cioè, intuivano che un'imputazione era possibile e probabile. La Corte Suprema è comunque già schierata su un altro fronte che riguarda Trump: domani dovrà ascoltare il ricorso dell'ex presidente contro la decisione del Colorado di depennare il suo nome dalle schede elettorali. La decisione del Colorado, che vari altri Stati meditano di imitare, si appella al terzo articolo del 14esimo Emendamento, che vieta a ex funzionari federali che abbiano tradito il giuramento di fedeltà alla Costituzione di correre per posizioni ufficiali nello Stato federale. Donald Trump è finora riuscito a tenere compatta la sua base, e secondo vari sondaggi è in vantaggio, o al massimo testa a testa, con Biden. Ma è anche vero che una larga fetta di elettori ha detto che non lo voterebbe se venisse condannato in un processo.

Anna Guaita

Hamas dice sì al Qatar si accelera sulla tregua Ma c'è il nodo dei tempi

▶I terroristi chiedono un cessate il fuoco totale, su questo punto però Israele frena

▶Blinken arriva a Gerusalemme per cercare di convincere Netanyahu

LA GIORNATA

ROMA Il sì di Hamas all'accordo sullo scambio fra tregua e ostaggi lo annuncia il premier del Qatar, Sheikh Mohammed bin Abdulrahman Al-Thani, nella conferenza stampa col segretario di Stato americano, Antony Blinken. Ma bastano pochi minuti per capire che si tratta di un sì politico, il segno di un atteggiamento «generalmente positivo» da parte di Hamas, come spiega lo stesso primo ministro qatariota avvertendo di non voler entrare nei dettagli ancora troppo «delicati». Nel merito, gli israeliani fanno sapere che questa proposta ultima di Hamas, almeno quella formulata a Qatar e Egitto, resta «inaccettabile, continueremo a combattere». E il presidente americano, Joe Biden, ammette che «sì, ci sono dei movimenti, c'è la risposta di Hamas, ma a quanto pare un po' oltre il limite, ci stiamo ragionando, i negoziati continuano». Blinken, che si trova in missione in Medio Oriente, oggi approfondirà i termini dell'accordo in versione Hamas con Netanyahu e i vertici militari israeliani.

GLI OSTAGGI

Intanto, si assottiglia il numero degli ostaggi che risultato ancora vivi, dopo che il New York Times ha rivelato che su 137 ufficialmente ancora in mano a Hamas nella Striscia, ormai diventati scudi umani e merce di scambio per il cessate il fuoco israeliano, 32 sarebbero morti. O forse 31, come precisa l'associazione dei familiari. Hamas insiste che muoiono sotto le bombe israeliane, come ieri quando è stato colpito un pickup della polizia palestinese. E affida la sua posizione a una nota che diffonde da Doha, ma che sarebbe il frutto di trattative interne alla stessa organizzazione, un punto d'equilibrio fra le aspettative dei leader della diaspora in Qatar e Libano che si riconoscono in Haniyeh, e quelli ancora rintanati nei tunnel a Gaza, guidati da Sinwar e Deif.

LA BOZZA DI ACCORDO PER LO SCAMBIO DEGLI OSTAGGI MEDIATA A PARIGI DAL GOVERNO DI DOHA CON GLI USA E L'EGITTO

Una madre palestinese cammina con i suoi figli accanto alle case distrutte in seguito agli attacchi aerei israeliani sul campo profughi di Al Maghazi, nel sud della Striscia di Gaza Ora, dopo quattro mesi di guerra, finalmente si apre uno spiraglio sulla tregua (foto ANSA)

LE CONDIZIONI

«Il nostro movimento - si legge nella nota - ha consegnato poco fa la sua risposta sull'accordo quadro ai fratelli di Qatar e Egitto, dopo aver completato le consultazioni con la leadership del movimento e le fazioni della resistenza». Comprese, forse, quelle che si richiamano alla Jihad islamica presente nella Striscia (e che detiene a sua volta un certo numero di ostaggi). Ma le richieste di Hamas ricalcano quelle, indigeribili per Tel Aviv, delle ultime settimane: bando totale dei combattimenti, non una semplice tregua, sia pure lunga, ma «un cessate il fuoco globale e completo, la fine dell'aggressione contro il nostro popolo e la garanzia di soccorsi, riparo, ricostruzione, insomma la fine dell'assedio della Striscia di Gaza, e completo scambio di prigionieri». A migliaia, quindi, compresi quelli che hanno partecipato al 7 ottobre e sono stati arrestati dopo i massacri. Blinken, il segretario di Stato Usa, non si sbilancia. «Il modo migliore, il modo più efficace in questo momento per arrivare a una prolungata sospensione dei combattimenti e per lavorare per la fine del conflitto - dice - è attraverso un accordo sugli ostaggi e su questo stiamo lavorando con i nostri partner. Ora abbiamo la risposta di Hamas, ma c'è ancora molto lavoro da fare».

I RISCHI

Molte le variabili, alcune anche non dette, per esempio il ridisegno del dopoguerra e le decisioni sul controllo della Striscia. Il governo Netanyahu non ha alcuna intenzione di abdicare sulla sicurezza e per garantirla è pronto a mandare l'esercito fino all'estremo limite sud di Gaza, al confine con l'Egitto, a Rafah dove ormai è ammassata oltre la metà dell'intera popolazione in cerca di salvezza. E qui interviene anche la preoccupazione dell'Egitto, che da un lato non ha alcuna intenzione di lasciare a Israele il controllo di una frontiera che era vigilata dal Cairo, dall'altro ha ancor meno intenzione di trovarsi di fronte a un esodo in massa dei palestinesi dalla Striscia in Egitto. Sullo sfondo proseguono le battaglie innescate dalla pressione militare delle milizie filo-iraniane in tutta l'area mediorientale, dalla Siria allo Yemen. E la risposta calibrata di Stati Uniti e Gran Bretagna. Dice Benny Gantz, membro del Gabinetto di guerra israeliano anche se non dell'esecutivo di Netanyahu, che cruciale sarà la titolarità della distribuzione degli aiuti, perché chi pagherà gli stipendi e gestirà il welfare nella Striscia sarà detentore del vero potere. Il senso è che Hamas non deve più poter mettere le mani sugli aiuti per la popolazione civile e dirottarli su armi, tunnel e mantenimento delle milizie. Commenta l'ambasciatore di Israele in Italia, Alon Bar, che la speranza è quella di arrivare alla tregua e alla liberazione degli ostaggi, ma anche se il dialogo tra israeliani e palestinesi «è necessario, prima bisogna eliminare Hamas». Il braccio di ferro si fa duro, ora la palla è in campo israeliano. E l'intesa non sembra essere dietro l'angolo.

Marco Ventura

FONTI ISRAELIANE: «NON CI FERMIAMO» MA IL PRESIDENTE AMERICANO BIDEN TEMPOREGGIA: «CI RAGIONIAMO»

Gran Bretagna

Harry da solo in visita al re Carlo III

Un cancro preso «per tempo». Il Regno Unito si affida a queste parole di rassicurazione, ripetute come un mantra a tutti livelli, per superare lo shock collettivo dell'annuncio inatteso con cui ieri Buckingham Palace ha reso noto come a re Carlo III fosse stato diagnosticato un tumore. Mentre a suggellare la delicatezza del frangente attuale, si consuma il rientro lampo in patria del principe ribelle Harry, figlio cadetto di Carlo e della defunta Diana, precipitatosi dall'autoesilio californiano a Londra neppure 24 ore dopo essere stato informato. Harry è sbarcato sull'isola da solo ed è andato subito alla residenza londinese del re, Clarence House, per intrattenersi col padre che in seguito si è trasferito nella residenza di campagna di Sandringham, dove proseguirà le cure.

Economia

Borse del 6/2/2024		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	31.116	+0,53% ▲	Londra (Ft100)	7.681	+0,90% ▲	NewYork (Dow Jones)*	38.416	+0,09% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.246	-0,25% ▼	Parigi (Cac 40)	7.638	+0,65% ▲	NewYork (Nasdaq)*	15.560	-0,24% ▼
Francoforte (Dax)	17.033	+0,76% ▲	Tokio (Nikkei)	36.160	-0,56% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	16.136	+4,04% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Mercoledì 7 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	158		
Euribor	3,8%	3,9%	3,6%
	3m	6m	12m

CAMBI (euro)

Dollaro	1,07 ▲
Sterlina	0,85 ▼
Yen	158,98 ▼
Franco Svizzero	0,93 ▲
Renminbi	7,64 ▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,589%
3 m	3,472%
6 m	3,562%
1 a	3,470%
3 a	3,026%
10 a	3,845%

METALLI

	Gr
Oro	60,88 €
Argento	0,67 €
Platino	27,11 €
Litio	12,76 €/Kg
Silicio	1.942,89 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	460
Marengo	370
Krugerrand	1.950
America 20$	1.906
50Pesos Mex	2.352

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	78,56 € ▲
Petr. WTI	73,32 $ ▲
Energia (MW)	106,88 € ▲
Gas (MW)	28,37 € ▲

Intesa Sp, l'utile corre a 7,7 miliardi Messina: «Miglior anno di sempre»

▶I profitti crescono del 76,4% grazie agli interessi netti
Agli azionisti 5,4 miliardi tra acconto e saldo dividendo

▶Rafforzato l'impegno dell'istituto per il sociale
Il ceo: «Resterò alla guida anche nei prossimi anni»

RENDICONTO

ROMA Intesa Snpaolo sfoggia un rendiconto lusinghiero con un utile netto di 7,7 miliardi, in crescita del 76,4% grazie agli interessi netti di 14,6 miliardi (+54,2%) e prevede un «significativo» ritorno cash per gli azionisti: la banca proporrà all'assemblea dividendi complessivi pari a 5,4 miliardi (2,6 miliardi di acconto dividendi 2023 pagato a novembre 2023 e proposta di 2,8 miliardi di saldo dividendi 2023 da pagare a maggio 2024). Inoltre, il bilancio 2023 approvato ieri dal cda presieduto da Gian Maria Gros-Pietro, manifesta l'intenzione di eseguire un buyback pari a circa 55 centesimi di punto di Common Equity Tier 1 ratio al 31 dicembre 2023 da avviare a giugno 2024 subordinatamente all'approvazione della Bce e dell'assemblea. «Miglior anno di sempre», ha commentato Carlo Messina. «Vogliamo mantenere l'approccio di pagare un significativo dividendo cash e per questo confermiamo il payout al 70%». L'istituto, ha sottolineato Messina, deciderà anno per anno eventuali distribuzioni di capitale in eccesso e in particolare ogni anno stabilirà modalità e importi di eventuali buyback. «Non c'è bisogno di cambiare questo approccio per il momento».

Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo

Gli altri indicatori sono ugualmente positivi, come i proventi operativi netti aumentati del 17,2% a 25,14 miliardi e commissioni a 8,56 miliardi (-4%). In salita del 3,6% a 11,3 miliardi i costi operativi, per un rapporto cost/income migliorato al 45,1%. Quanto alla solidità patrimoniale, il coefficiente Cet1 è al 13,7% al netto della cedola. La banca sottolinea il forte impegno per il sociale e l'esg del gruppo: in particolare, 4,6 miliardi di imposte generate, espansione del programma cibo e riparo per le persone in difficoltà (oltre 36,8 milioni di interventi nel 2022 - 2023), rafforzamento delle iniziative per contrastare le disuguaglianze e favorire l'inclusione finanziaria, sociale, educativa e culturale (circa 14,8 miliardi di credito sociale e rigenerazione urbana nel 2022 - 2023), contributo pari a circa 1,5 miliardi nel 2023-2027 per far fronte ai bisogni sociali (di cui circa 300 milioni già nel 2023). Migliora la qualità del credito con un calo del 9,7% dei crediti deteriorati. Nel quarto trimestre risultato di 1,6 miliardi. Per quanto riguarda le varie divisioni, bene la Banca dei territori che beneficia dei margini di interesse, spicca l'estero e il private banking, deboli l'asset management, con un calo delle commissioni.

PER IL TOP BANKER «PROFUMO PUÒ ASSUMERE QUALSIASI INCARICO MA LA NOSTRA PRESIDENZA È IN OTTIME MANI: GROS PIETRO»

REAZIONE DIGITALE

Messina ipoteca il suo futuro. «Si sarò Ad anche nel prossimo mandato. Finirò questo piano industriale e anche il successivo», ha aggiunto per rimanere così fino al 2028. «Lavorerò per avere manager giovani per rafforzare la qualità e la sostenibilità dei risultati della nostra banca - ha aggiunto -. A questo sto ancora lavorando, ma rimarrò in questa posizione per i prossimi anni. Ovviamente - ha concluso - se gli azionisti lo vorranno, ma è mia ferma intenzione farlo». L'attuale mandato dei vertici Intesa scadrà con l'assemblea della primavera 2025.

Riguardo il travagliato passaggio dei clienti da Intesa Sp a Isybank su cui si è mosso l'Antitrust per contestare la clausola del silenzio-assenso, «abbiamo bisogno di ricevere le risposte positive dei clienti: 300 mila sono già lì e stiamo aspettando le risposte da una componente dei clienti. Le avremo in un paio di mesi e definiremo l'esatto numero».

Durante la conferenza stampa Messina ha risposto anche su altri temi meno gestionali, a cominciare dalla prossima presidenza di Intesa Sp alla scadenza del cda nel 2025 e, su questa punto assume una posizione forte che ribalta alcuni giochi. «Ritengo che Francesco Profumo sia una figura che può assumere qualsiasi tipo di responsabilità apicale nel nostro Paese, ma per Intesa Sanpaolo credo che Gian Maria Gros-Pietro stia facendo un lavoro eccellente come presidente di questa banca». Di fatto il banchiere ha frenato le ambizioni del presidente di Compagnia Sanpaolo che ha annunciato le dimissioni per il 22 febbraio per avere le carte in regola per concorrere a quella poltrona: far passare un anno dalla presentazione della lista da parte delle Fondazioni. L'uscita del ceo smonta alcune ricostruzioni di fantomatici accordi fra lui, Giuseppe Guzzetti, Giovanni Azzone e lo stesso Profumo, rivelatesi inventate.

Endorsement di Messina per uno dei candidati alla presidenza di Confindustria Emanuele Orsini, vicepresidente con delega al Credito, Finanza e Fisco: «È chiaro che il tipo di rapporto è ottimo e passa attraverso uno dei potenziali candidati che è colui che ha la delega con le banche. E lui lo stimo molto». Messina ha infine espresso dubbi sull'Unione bancaria.

r. dim.

«IN CONFINDUSTRIA IL NOSTRO RAPPORTO È OTTIMO E PASSA PER CHI HA LA DELEGA SUL CREDITO»: EMANUELE ORSINI

Cdp, accordo per la crescita sostenibile dell'Albania

La sede di Cdp a Roma

LA PARTNERSHIP

ROMA Cassa depositi e prestiti e Simest in Albania per promuovere la crescita sostenibile. Ieri la società ha siglato a Tirana un protocollo d'intesa con il National economic council (Nec) albanese alla presenza dell'Ad di Cdp Dario Scannapieco, l'Ad di Simest Regina Corradini D'Arienzo e il segretario generale del Nec Arben Shkodra. Viene messo nero su bianco, così, l'impegno congiunto per promuovere iniziative a favore dello sviluppo sostenibile del territorio e delle piccole e medie imprese albanesi. In questo modo, poi, inizia il processo per il riconoscimento del ruolo di Cassa depositi e prestiti in Albania, quale istituzione finanziaria italiana per la Cooperazione internazionale allo sviluppo. «Dopo l'inaugurazione della nostra sede di Belgrado - ha spiegato Scannapieco - questo un altro momento importante del nostro lavoro nei Balcani occidentali che vede anche un nuovo atto concreto nel finanziamento concesso a Intesa Sanpaolo Bank Albania per sostenere le Pmi del territorio».

Stellantis, i sindacati si muovono John Elkann al Quirinale e al Mef

IL CASO

ROMA Nel giorno in cui scatta l'offensiva diplomatica di John Elkann per rassicurare sul caso Stellantis-Renault, i sindacati scrivono a Palazzo Chigi.

Una lettera indirizzata al presidente del Consiglio Giorgia Meloni in cui si chiede di convocare l'amministratore delegato del gruppo Carlo Tavares per fare chiarezza sul futuro degli stabilimenti italiani dopo le minacce di un possibile ridimensionamento in caso di stop a nuovi incentivi e l'annuncio di nuova cassa integrazione nello stabilimento di Mirafiori.

Insomma, si chiede un tavolo per illustrare la strategia del gruppo e giocare a carte scoperte.

LE RICHIESTE

«È necessario - si legge nella missiva indirizzata anche al ministro delle Imprese Adolfo Urso e a quello del Lavoro Elvira Calderone - definire gli impegni di Stellantis in Italia, il quadro delle missioni industriali per le fabbriche italiane, la loro messa in sicurezza sul piano dell'occupazione».

Preoccupazioni e interrogativi messi nero su bianco dopo la nuova cassa integrazione chiesta per Mirafiori e le voci, mai smentite dal governo francese, né dall'Ad Tavares, di un piano per unire Stellantis e Renault, spostando ancor più verso Parigi l'asse delle decisioni strategiche del gruppo automobilistico che ha assorbito Fiat Chrysler.

Con il rischio, temono sindacati ed esecutivo, di penalizzare le fabbriche italiane.

Vista l'alta tensione con il governo ieri, come accennato, Elkann è volato a Roma per incontrare il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

Una visita istituzionale per ribadire gli impegni sulle fabbriche italiane e la volontà di collaborazione con il Mimit.

Si è tenuto invece ben lontano da Palazzo Chigi dopo che da Tokyo Giorgia Meloni aveva duramente replicato proprio a Tavares, defineendo bizzarre le richieste avanzate: «L'amministratore delegato di una grande società sappia che gli incentivi di un governo non possono essere rivolti a un'azienda nello specifico».

Elkann, va detto, non ha mai voluto incontrare la Meloni mentre si era mobiliato per vedere Mario Draghi. Nel suo tour romano ha incontrato anche l'ambasciatore degli Stati Uniti Jack Markell, il comandante dell'Arma dei Carabinieri Teo Luzi e il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta.

JOHN ELKANN
Presidente di Stellantis

IL NUMERO UNO DI EXOR PROVA A RASSICURARE MA SULLO SFONDO RESTA IL PIANO CON RENAULT CHIESTA LA CONVOCAZIONE DELL'AD TAVARES

TRATTATIVA

Un tentativo, secondo molti osservatori, per scavalcare e delegittimare la premier, per altri invece sarebbe già partita una sorta di trattativa parallela per trovare un punto di equilibrio.

Ma il governo vuole avere garanzie sui livelli occupazionali e produttivi.

Umberto Mancini

Aste elettriche: “cappotto” di Enel e Hera

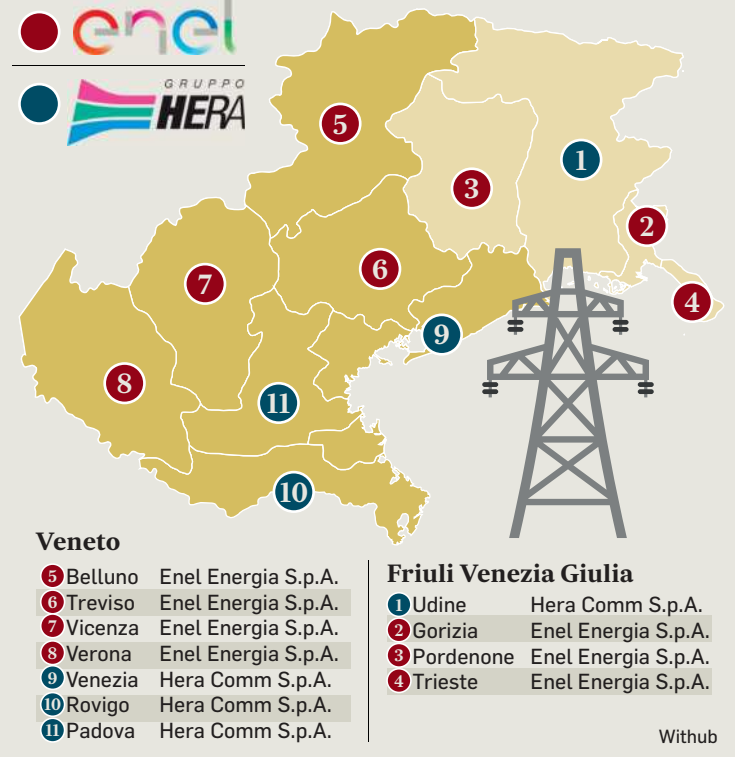
▶Ai due grandi gruppi da luglio finiranno i clienti non più tutelati di Veneto e Friuli Venezia Giulia

▶Per Arera in arrivo sconti di sei euro al mese ma per i consumatori i vantaggi saranno limitati

MERCATO

VENEZIA Elettricità, Enel ed Hera fanno cappotto nel Nordest. La fine del mercato tutelato da luglio porterà milioni di utenti nel mercato libero. Ma chi non sceglierà il nuovo fornitore finirà in un ambito di “mezzo” gestito dai gruppi che dovranno proporre sempre offerte in qualche modo graduate. Per l'Arera - l'autorità di settore - in base alle offerte arrivate a prescindere dal consumo della materia energia, sulla bolletta si risparmieranno generalmente 73 euro anno di spese fisse all'anno, che su base mensile corrispondono a - 6 euro al mese. «Le aste sono andate bene - afferma il ministro Gilberto Pichetto Fratin - perché caratterizzate da una grande partecipazione e da una concorrenza tra gli operatori che si traduce in vantaggi per gli utenti». Più critiche le associazioni dei consumatori, soprattutto per le gare nel Sud.

Ieri l'Acquirente Unico (la società pubblica che compra l'energia per il mercato tutelato) ha diffuso i risultati delle aste di gennaio per la fornitura di elettricità agli utenti che il primo luglio usciranno dalla tutela e non avranno scelto un operatore di mercato libero. A Enel ed Hera sono andate 7 aree (il massimo assegnabile), 4 a Edison Energia, 3 a Illumia, 2 ad A2a e a Iren, 1 a Eon. Per Enel sono circa 1,4 milioni di utenti potenziali, per Hera oltre 1 milione. I clienti del tutelato che non avranno scelto un loro fornitore saranno spostati sul servizio a tutele graduali gestito da questi operatori. Le varie province del Nordest sono assegnate a diverse aree e quindi a diversi operatori. Ma alla fine tra Veneto e Friuli Venezia Giulia è stata una partita a due. Udine (che è dentro l'Area Nord 8) è finita a Hera Comm, società del gruppo che nel Nordest è attivo già con ApsAcegasAmga ed Est Energy (oltre un milione di clienti tra gas ed elettricità). Belluno, Gorizia, Pordenone, Treviso, Trieste (tutte dell'Area Nord 9) sono andate a Enel Energia. Come l'Area Nord 10 che comprende Bolzano, Trento, Vicenza. Verona (Area Nord 11) è stata affidata sempre a Enel, mentre Padova e Venezia (Area Nord 12) sono state assegnate a Hera Comm. Stesso fornitore per Rovigo, collocata nell'Area Centro 1. In totale per Hera sono oltre 230mila punti di fornitura potenziali in più solo nel Nordest.

Le condizioni contrattuali del Servizio a Tutele Graduali corrispondono a quelle delle offerte Placet, mentre le condizioni economiche relative al costo dell'energia sono basate sui valori a consuntivo mensile del Pun (Prezzo unico nazionale) e comprendono i corrispettivi a copertura degli altri costi. Il cambio fornitore avverrà automaticamente e senza alcuna interruzione nell'erogazione della fornitura. Anche in caso di domiciliazione bancaria, il Rid resterà attivo e sarà reindirizzato verso il nuovo in modo gratuito.

LA NUOVA TIPOLOGIA DI OFFERTE TERMINERÀ NEL 2027, IN OGNI MOMENTO I CLIENTI POTRANNO CAMBIARE FORNITORE

TRE ANNI

Il Servizio Tutele Graduali durerà tre anni (da luglio 2024 al 31 marzo 2027) e durante questo periodo il consumatore potrà scegliere liberamente, e in ogni momento, un fornitore sul libero mercato. Sono presenti strumenti istituzionali per aiutare il consumatore: il Portale Offerte (www.ilportaleofferte.it) e il Portale Consumi (www.consumienergia.it).

Hera ha diffuso un comunicato in cui spiega che il risultato delle aste «determina l'ingresso nel portafoglio della multiutility da luglio 2024 di oltre 1 milione di nuovi clienti elettrici in 37 province italiane. Consolidando, quindi, ulteriormente la propria posizione di terzo operatore nel settore». Per Cristian Fabbri, presidente esecutivo di Hera «questo risultato rappresenta un ulteriore traguardo nel percorso di sviluppo dei nostri servizi commerciali e un tassello importante del nuovo Piano industriale appena presentato».

CRITICHE

Le associazioni dei consumatori rimangono critiche sulle gare per il Sud Italia ma nel complesso ci sono reazioni positive: «I prezzi della luce con i quali le società hanno vinto l'asta sono molto competitivi, salvo per alcune zone del Sud, che hanno un aumento rispetto al prezzo di gara invece che una diminuzione», afferma in una nota Marco Vignola, responsabile del settore energia dell'Unione Nazionale Consumatori. Più critica l'Adoc: «Nonostante la grande partecipazione all'asta per le 26 aree territoriali del mercato elettrico, i consumatori non vedranno alcun beneficio in bolletta. Anzi, i prezzi della luce saranno più alti dei picchi pre-crisi. Non basta dare indicazioni invitando gli utenti a visitare siti dedicati senza essere guidati e avere informazioni chiare e trasparenti. Migliaia di persone si rivolgono a noi per ricevere informazioni e supporto sul passaggio al mercato libero. La campagna informativa promessa dal Governo latita. La disinformazione regna sovrana, lasciando i cittadini in balia di un sistema complesso e opaco».

Maurizio Crema

Ovs punta ad acquisire i 380 negozi Goldenpoint

L'ALLEANZA

VENEZIA Ovs: lettera d'intenti con Goldenpoint per sviluppare una possibile partnership industriale che potrebbe portare la catena veneziana diretta da Stefano Beraldo ad acquisire il controllo della società dell'abbigliamento da quasi 100 milioni di fatturato. In pratica, Ovs punta a sfidare Calzedonia e Tezenis.

In una nota della catena veneziana viene indicato che l'operazione punta al «rafforzamento dell'attuale offerta merceologica» e a raggiungere «sinergie derivanti dalla condivisione della supply chain del gruppo Ovs, nonché allo sviluppo di nuovi punti vendita» nel segmento della biancheria intima. L'operazione prevede un «possibile iniziale investimento di Ovs in Goldenpoint» - viene spiegato - con una partecipazione di minoranza e la sottoscrizione di uno strumento finanziario che, nel medio termine, Ovs può convertire in una partecipazione di controllo».

Goldenpoint conta su una rete di vendita di circa 380 negozi situati nei maggiori centri storici e nei principali centri commerciali in Italia, ed un fatturato di quasi 100 milioni. La finalizzazione delle intese rimane subordinata al positivo completamento delle attività di due diligence e alle altre tipiche condizioni per questo tipo di operazioni.

Attacco hacker, Neafidi limita i danni «Pubblicata una minima parte dei dati»

L'INCURSIONE

VENEZIA Neafidi è riuscita a contenere i danni dell'attacco informatico subìto due settimane fa. Ad affermarlo è stata ieri la stessa società di garanzia collettiva fidi, intermediario finanziario vigilato dalla Banca d'Italia che conta 7.000 soci, presa di mira dall'organizzazione Qilin e minacciata con questo messaggio: «Il 2 febbraio pubblicheremo dati personali, dichiarazioni finanziarie e altre informazioni confidenziali».

Dal quartier generale di Vicenza, la cooperativa con sedi in tutto il Nordest ha dichiarato: «Il gruppo di hacker ha esfiltrato alcuni dati senza richiesta di alcun riscatto e senza alterare gli archivi aziendali».

LA PUBBLICAZIONE

A quanto pare la loro pubblicazione nel “dark web”, e cioè nella parte oscura di Internet non indicizzata dai motori di ricerca, non preoccupa Neafidi, partner del sistema territoriale di Confindustria: «Dalle verifiche sinora effettuate è emerso che i dati diffusi rappresentano una minima parte di quelli complessivamente archiviati nei server aziendali, ancorché ci risulti che il dark web potrebbe potenzialmente pubblicarne altri, per i quali Neafidi sta compiendo tutte le indagini necessarie. Il tutto nell'ottica di attenuare i possibili effetti negativi della violazione dei dati personali. L'evento è stato immediatamente contenuto e segregato e, pertanto, esso ha limitato la portata dell'incidente ed ha interessato solo ed esclusivamente in modo parziale il perimetro di uno dei due data center che compongono le infrastrutture informatiche di Neafidi».

IL “PIRATA” Un attacco hacker

LA SOCIETÀ DI GARANZIA COLLETTIVA FIDI, VIGILATA DALLA BANCA D'ITALIA E ATTIVA CON 7.000 SOCI, ERA STATA PRESA DI MIRA DAL GRUPPO QILIN

IL GARANTE E LA POLIZIA

L'azienda ha dovuto comunque avvisare le autorità. Anche se «approfondite analisi prontamente effettuate hanno escluso ulteriori compromissioni dei dati», quanto accaduto «è stato prontamente notificato al Garante per la protezione dei dati personali nei termini di legge e la società è in stretto contatto con la Polizia postale per la denuncia penale, già predisposta, che sarà depositata nei prossimi giorni. Sono state immediatamente avviate tutte le procedure previste dal protocollo di sicurezza interno al fine di limitare al massimo gli effetti dell'attacco».

In questo quadro la coop ha incaricato alcuni esperti di cybersicurezza di svolgere un'attività di diagnosi e ripristino dei sistemi, in sinergia con la squadra che è stata formata all'interno. Nel frattempo l'impresa assicura di aver «continuato ad operare regolarmente senza interruzioni», malgrado quello che definisce un «incidente informatico che ha violato le misure di sicurezza Ict».

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,741**	-1,05	1,742	1,911	10139722
Azimut H.	**26,29**	1,78	23,63	26,23	757176
Banca Generali	**35,84**	0,96	33,46	35,83	353305
Banca Mediolanum	**9,574**	0,36	8,576	9,602	1309957
Banco Bpm	**5,022**	-0,16	4,676	5,158	13551201
Bper Banca	**3,502**	0,75	3,113	3,525	23797372
Brembo	**11,600**	1,49	10,823	11,656	396037
Buzzi Unicem	**31,52**	1,55	27,24	31,71	408079
Campari	**9,656**	1,15	8,973	10,055	3519724
Enel	**6,076**	-0,83	6,071	6,799	32096433
Eni	**14,602**	1,59	14,342	15,578	9750065
Ferrari	**351,40**	1,50	305,05	350,81	229522
Finecobank	**12,835**	-1,91	12,806	14,054	9013569
Generali	**20,62**	0,05	19,366	20,70	2076612
Intesa Sanpaolo	**2,902**	1,27	2,688	2,898	198217402
Italgas	**5,180**	0,58	5,068	5,336	2063216
Leonardo	**16,850**	3,72	15,317	17,235	3254456
Mediobanca	**11,975**	-0,91	11,112	12,339	8013389
Monte Paschi Si	**3,373**	0,69	3,110	3,379	29705979
Piaggio	**3,132**	1,03	2,888	3,122	550240
Poste Italiane	**10,090**	0,20	10,010	10,360	1303979
Recordati	**51,10**	0,55	47,66	51,17	144804
S. Ferragamo	**12,080**	2,72	10,601	12,203	368116
Saipen	**1,301**	1,01	1,298	1,551	29949936
Snam	**4,386**	-0,99	4,394	4,877	9782891
Stellantis	**21,45**	1,78	19,322	21,36	8926137
Stmicroelectr.	**40,94**	-0,64	39,04	44,89	2311225
Telecom Italia	**0,2717**	-0,15	0,2712	0,3001	117282818
Terna	**7,580**	-0,66	7,453	7,824	4061913
Unicredit	**28,77**	-0,19	24,91	29,00	12181916
Unipol	**5,800**	1,05	5,274	5,786	1405156
Unipolsai	**2,440**	0,25	2,296	2,457	797899
NORDEST					
Ascopiave	**2,230**	-0,22	2,196	2,261	94312
Banca Ifis	**16,170**	0,12	15,526	16,262	66472
Carel Industries	**22,10**	-0,67	22,08	24,12	74371
Danieli	**29,20**	0,52	28,90	31,52	102638
De' Longhi	**29,96**	1,84	29,08	31,01	52743
Eurotech	**2,125**	2,41	2,098	2,431	180988
Fincantieri	**0,4855**	2,53	0,4739	0,5787	5813209
Geox	**0,6920**	-0,29	0,6874	0,7731	814112
Hera	**3,138**	0,90	2,895	3,268	2507174
Italian Exhibition	**5,100**	6,69	3,101	5,049	303286
Moncler	**58,38**	1,14	51,12	58,32	543065
Ovs	**2,190**	-2,23	2,034	2,294	1098781
Piovan	**10,000**	0,40	9,739	10,608	6705
Safilo Group	**1,095**	-1,35	0,8975	1,128	656846
Sit	**2,880**	4,73	2,759	3,318	2471
Somec	**27,30**	-0,73	25,66	28,73	809
Zignago Vetro	**13,600**	-0,44	13,328	14,315	36727

La nomina

Pietrangelo Buttafuoco da marzo presidente della Biennale

Pietrangelo Buttafuoco (nella foto) diventerà ufficialmente presidente della Fondazione Biennale di Venezia il 2 marzo prossimo. In quell'occasione ci sarà il cosiddetto "passaggio di consegne" anche se, nei fatti, già in questi giorni - e lo si è colto in occasione dell'incontro di presentazione di Biennale Arte 2024 - Buttafuoco è già a Venezia per la Biennale. La decisione è stata formalizzata in questi giorni dal ministero della Cultura che ha stabilito la data per la nuova gestione della Biennale. Buttafuoco resterà in carica per quattro anni. La conferma dell'incarico arriva dopo la ratifica da parte delle commissioni Cultura di Camera e Senato che si sono espresse in suo favore. Buttafuoco, giornalista, scrittore e autore teatrale, è nato nel 1963, è stato redattore del Secolo d'Italia e ha collaborato con L'Italia settimanale, al Giornale, Il Foglio, Panorama e La Repubblica. Dal 2007 al 2012 è stato presidente del Teatro Stabile di Catania. È autore di numerosi romanzi e saggi.

Piero Martin, veneziano, professore di Fisica della materia a Padova, ha ricostruito le sviste degli scienziati di ogni epoca, ma che sono servite per scoprire nuove realtà e nuove frontiere. Il caso di Enrico Fermi che arrivò - per caso - alla fissione nucleare. O lo "sbaglio" che condusse Henri Becquerel con i coniugi Curie a svelare la radioattività

Quando l'errore è a fin di bene

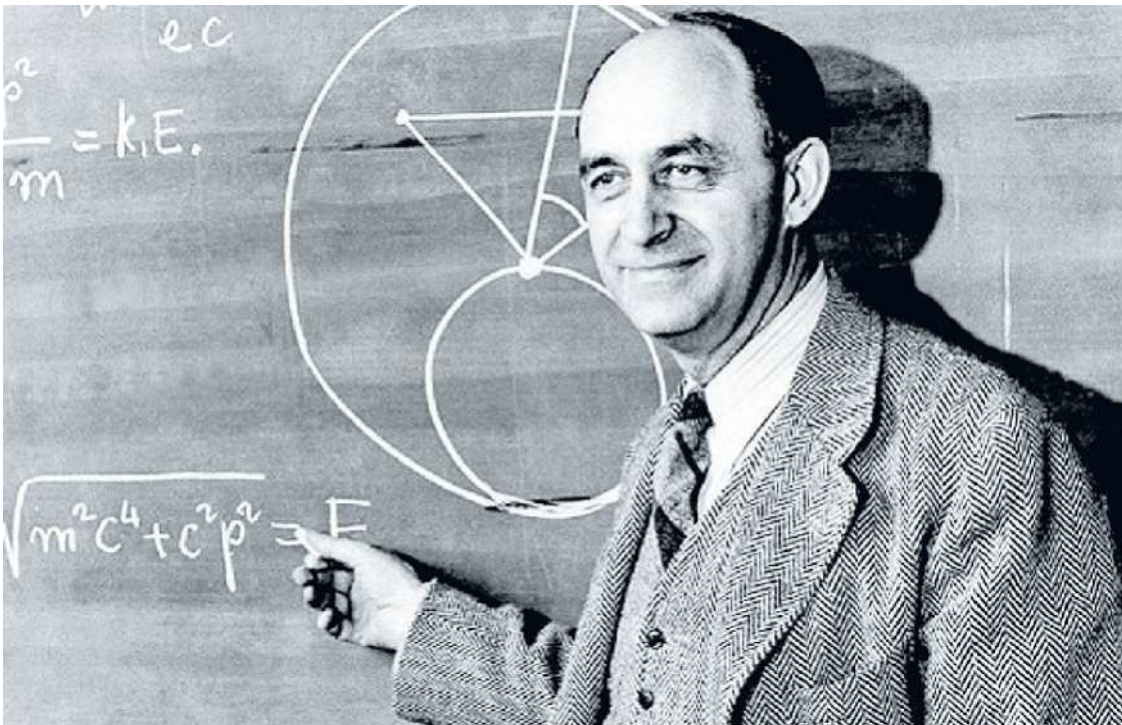
IL LIBRO

Gli errori sono vita: è questa la filosofia di fondo che ispira il nuovo lavoro di Piero Martin, "Storie di errori memorabili". «Se l'errore è nostro lo nascondiamo, se è degli altri lo condanniamo o lo puniamo; quasi mai lo consideriamo un nuovo inizio», afferma Martin. Eppure... sbagliando s'impara, dicevano le nostre nonne. E avevano ragione. Prendiamo, per esempio, Enrico Fermi: vinse il Nobel per la Fisica nel 1938, come sappiamo, e quando andò a Stoccolma per ritirare il premio (e prima di fuggire negli Stati Uniti d'America assieme alla moglie ebrea) nella lectio magistralis che tenne 12 dicembre, al momento del conferimento del Nobel, disse di essersi sbagliato. «Uno dei risultati delle sue ricerche», scrive Martin, «fu la scoperta di quelli che Fermi pensava fossero nuovi elementi "transuranici", nuclei cioè più pesanti dell'uranio. Altri fisici capirono che quelli che Fermi aveva osservato non erano elementi più pesanti dell'uranio, ma un processo mai fino ad allora descritto: la fissione nucleare, la rottura del nucleo originario in frammenti più piccoli. Fermi non l'aveva colto. In quella lezione, Fermi incontrò l'errore. Lo fece, ma soprattutto lo ammise».

ESPERTO DI FISICA

Ecco, Enrico Fermi, premio Nobel, ammette di aver commesso un errore, tanti laureati all'università della strada che sdottoreggiano sui social, non ammetterebbero di aver sbagliato neanche sotto tortura. Quindi fa bene leggere il libro di Piero Martin, uno che con la scienza ha parecchio a che fare, veneziano, professore di Fisica della materia all'Università di Padova, è uno degli scienziati che segue il progetto internazionale Iter per la realizzazione di un reattore nucleare a fusione. Ci racconta gli errori «fecondi», quelli che hanno avuto conseguenze positive, «da un mal vien un ben» per dirla con l'antica saggezza popolare. «L'errore è intrecciato alla vita», spiega Piero Martin, «il vivere stesso è errare, nel momento in cui si viene al mondo si aprono di fronte a noi innumerevoli strade e altrettanti bivi, per ognuno dei quali c'è una scelta. L'errore deriva dall'errare, sia etimologicamente, sia nella nostra umanità ed è una componente essenziale del procedere, del crescere, del vivere, in ultima analisi dell'essere liberi. Errare è libertà, e per questo contro le omologazioni e le barriere dobbiamo difendere e valorizzare la possibilità di sbagliare, fin da piccoli. Gli errori generano conoscenza, purché non siano lasciati soli. Nel senso che occorre riconoscerli, analizzarli, prendersi il tempo per imparare da essi. E concederlo anche agli altri, cosa non facile perché la tendenza è sempre quella di giudicare. Se ripenso alla mia vita, gli errori più grandi li ho fatti proprio quando ho giudicato, quando non ho guardato le cose con gli occhi di chi avevo davanti. Questo libro racconta storie dalla parte di chi sbaglia. Storie soprattutto di scienza, perché è la materia che conosco, ma anche perché nella scienza l'errore è motore di scoperte e di conoscenza e in tal senso comprendere il procedere della scienza può essere utile anche per le nostre vite. Come scrisse Popper "evitare errori è un ideale meschino: se non osiamo affrontare problemi che siano così difficili da rendere l'errore quasi inevitabile, non vi sarà allora sviluppo della conoscenza. Nessuno può evitare di fare errori; la cosa più grande è imparare da essi»."

IL CASO LISSANDRI

Qualche esempio che si ritrova nel libro: la chimica moderna deve molto all'alchimia e agli errori commessi dagli alchimisti che cercavano di trasformare il ferro in oro. Martin ci racconta di Alessandro Lissandri, ovvero dell'inquilino della casa cinquecentesca dell'alchimista, a Valdenogher di Tambre d'Alpago, nel bellunese. Lissandri «nobile veneziano, anche lui condannato a morte per alchimia e costretto a fuggire da Alessandria d'Egitto. Pare che la Serenissima repubblica di Venezia gli abbia dato rifugio nel paesino di Valdenogher, minuscola località sulle prime pendici delle Prealpi bellunesi, dove si costruì una dimora e continuò a praticare le sue ricerche. La sua casa – un interessante edificio a tre piani del XVI secolo, con bifore e portico e dall'aspetto esteriore assai inconsueto, soprattutto nell'odierna architettura montana – è ben preservata ed è oggi un museo storico dell'alchimia. Non che la Serenissima formalmente fosse stata a favore dell'alchimia, anzi, un decreto del 17 dicembre 1488 ne vietava ufficialmente lo studio e la pratica, ma nei fatti il pragmatismo veneziano fu assai più tollerante nei confronti dell'errare della ricerca, se non altro perché la sperimentazione alchemica era cruciale per lo sviluppo di quel patrimonio che era l'arte vetraria muranese.

GLI ALCHIMISTI

Nel Cinquecento a Venezia non pochi si dedicavano all'alchimia: un sacerdote come Giovanni Agostino Panteo pubblicò nel 1518 lo "Ars trasmutationis metallicae", prima opera sull'alchimia a essere pubblicata in Italia e dedicata al papa Leone X. Più profano, ma senz'altro assai letto, fu il quasi coevo "I segreti della signora Isabella Cortese", libro del 1561 nel quale la nobildonna Cortese, studiosa e alchimista, divulgava consigli estetici e ricette cosmetiche per le signore dell'epoca». Di errori fecondi è piena la storia della scienza. Per esempio Henri Becquerel, il fisico francese che nel 1903 ha condiviso il Nobel con Pierre e Marie Curie per aver scoperto la radioattività, si era sbagliato parecchio, prima di imboccare la strada giusta. Si era convinto che i sali di uranio emettessero radiazioni simili ai raggi X dopo aver assorbito la luce solare, tanto da riferire questo risultato in una riunione dell'Accademia francese delle scienze nel febbraio 1896. Ma si sbagliava. Si è dovuto ricredere a causa del brutto tempo: con il cielo coperto e nuvoloso riteneva che i sali di uranio non potessero emettere radiazioni, in quanto impossibilitati ad assorbire luce solare. Quindi ha messo tutto l'armamentario in un cassetto e quando l'ha tirato fuori, sorpresa: pur essendo rimasti al buio i sali di uranio avevano emesso radiazioni in grado di impressionare le lastre fotografiche che erano state riposte al buio assieme a loro. Quindi il 2 marzo, una settimana dopo il primo annuncio è tornato all'Accademia delle scienze per dire che si era sbagliato: i sali di uranio emettevano radiazioni proprie, senza bisogno di fattori esterni, quali la luce solare. Aveva scoperto la radioattività.

Alessandro Marzo Magno

NOBEL
Qui sopra Enrico Fermi, uno dei padri dell'atomica. Fu costretto ad emigrare per sfuggire alle leggi razziali del fascismo

RADIOATTIVITÀ
Scorie in smaltimento in un deposito. Sopra a destra, la Casa dell'Alchimista a Valdenogher di Tambre in Alpago in provincia di Belluno; sotto il fisico Piero Martin

STORIE DI ERRORI MEMORABILI di Piero Martin
Laterza
18 euro

I PREFERITI DAGLI ORCHESTRALI SONO NEGRAMARO E IL VOLO

Le canzoni preferite dai maestri dell'orchestra? Sono "Ricominciamo tutto" dei Negramaro e "Capolavoro" del Volo. I due brani sono stati i più applauditi in assoluto dai musicisti alle prove. L'orchestra non vota, ma spesso i suoi gusti portano fortuna: ne sa qualcosa Marco Mengoni (la sua "Due vite" l'anno scorso fu acclamata dai maestri).

LA RAI MULTATA DAL TAR PER PUBBLICITÀ OCCULTA A INSTAGRAM

Il Tar conferma la multa alla Rai (nella foto l'ad Roberto Sergio) per la pubblicità occulta a favore di Instagram nell'intervento di Chiara Ferragni, nel Sanremo 2023. La sanzione è di 123 mila euro. La Rai ha risposto con un ricorso. Amadeus a "Striscia la notizia", che gli ha dato il Tapiro d'oro: «Vediamo cosa deciderà la Rai o se li dovrò pagare io...».

Amadeus, 61 anni, ieri sera sul palco del teatro Ariston

Partita la 74esima edizione del Festival. Applausi per Negramaro e Annalisa. Fiorello balla fuori il teatro e cita la Ferragni: «Ama pensati libero... è l'ultimo»

L'Italia canta

Maratona Amadeus, è (ancora) qui la festa

L'EVENTO

Il Sanremo della verità. La 74esima edizione del Festival, almeno sulla carta l'ultimo dell'era Amadeus, sorpassa le polemiche mettendo in scena la realtà, la fragilità, l'empatia e il sano divertimento. A cominciare dal co-conduttore della prima serata, Marco Mengoni, che dopo aver trionfato nel 2023, ieri è tornato all'Ariston per inaugurare la kermesse e prendersi (di nuovo) gli applausi del pubblico in sala. «Sul palco sarò me stesso, cioè una persona che cerca di essere seria ma in realtà è goffa. Ho studiato molto per vincere l'emozione di essere qui», aveva detto in conferenza stampa la mattina. E ci è riuscito, nonostante l'accoglienza da stadio prima del suo discorso introduttivo: «Da oggi nulla sarà come prima», ha detto chiedendo al pubblico di respirare profondamente con lui prima di lasciare il palco al direttore artistico. Il quale, dopo aver baciato la moglie e il figlio in platea, ha urlato «Sanremo si ama», motto del Festival targato Amadeus. Il Festival che è uscito definitivamente dall'Ariston, come dimostra l'inizio ufficiale dell'edizione di quest'anno: l'inno suonato dalla fanfara del IV Reggimento dei Carabinieri a cavallo (con tanto di mascotte, la cagnolina Briciola) eseguito all'esterno del teatro. Ma soprattutto lo show di Fiorello, che da mattatore per eccellenza ha inaugurato l'Aristonello (il glass di VivaRai2!) ballando e cantando con tanto di cilindro e mega striscione: "Ama pensati libero... è l'ultimo".

LA PROVOCAZIONE

E dire che qualche polemica stava per innescarsi quando, ieri mattina, dopo la provocazione di Enrico Lucci di "Striscia", Amadeus e Mengoni hanno intonato "Bella ciao" in conferenza stampa, difendendosi «antifascisti». È rimasta in sospeso intanto la questione della protesta dei trattori, che si sta avvicinando a Sanremo e alla quale Ama ha ribadito la disponibilità ad aprire le porte: «Non ho cambiato idea: se ci sarà qualcuno che avrà piacere di esserci, lo accolgo». L'arrivo vero e proprio potrebbe materializzarsi tra domani e venerdì, con una delegazione di tre agricoltori sul palco. Per «proteggere» il conduttore dalle polemiche, e presumibilmente anche per scortarlo nel suo ultimo Festival, è arrivato a sorpresa Zlatan Ibrahimovic, uno degli «amici» con cui Amadeus condivise la problematica edizione 2021, senza il pubblico in sala a causa della pandemia.

Ma all'Ariston ieri c'è stato spazio soprattutto per la musica. E a prendersi la responsabilità di rompere il ghiaccio è stata la debuttante Clara («Per tradizione e galanteria mi piace iniziare sempre con una donna», ha spiegato Amadeus), seguita da Sangiovanni e da una splendida Fiorella Mannoia scalza e in abito bianco di pizzo, applauditissima sia dal pubblico che dall'orchestra. Grande emozione per Mengoni, che ha cantato la sua Due vite con gli occhi lucidi, mentre il pubblico era in delirio.

Emozione anche per Irama (qualcuno ha notato che il suo brano *Tu no* assomiglia a *Someone you loved* di Lewis Capaldi, ma anche a *Underneath the Christmas Lights* di Sia) e per i Negramaro. Ma l'emozione maggiore è stata la struggente e tenerissima lettera di Daniela Di Maggio, la mamma di Giovanbattista "Giògiò" Cutolo, il musicista 24enne ucciso a Napoli lo scorso 31 agosto per una banale lite di parcheggio. Spazio poi al ricordo di Toto Cutugno sulle note de Gli amori, seguito dall'arrivo della campionessa di sci Federica Brignone.

IN PLATEA

La dirigenza Rai ieri era tutta in platea, dalla presidente Marinella Soldi all'ad Roberto Sergio e al direttore generale Giampaolo Rossi. Ma nessuno di loro era seduto tra le prime file, marcando una distanza dal palco inedita per il Festival, dove tradizionalmente i vertici vengono addirittura coinvolti nello show. Ma intanto il Festival 2024 continua. Stasera sul palco ci sarà spazio per due ospiti speciali. Il primo è il pianista Giovanni Allevi, che tornerà sulle scene dopo quasi due anni e che avrà anche il ruolo di testimonial della battaglia contro il cancro. Il secondo è l'attore americano John Travolta: «Cercherò di fargli ballare qualcosa che non ha mai ballato prima», ha promesso Fiorello.

Andrea Andrei

A SORPRESA SUL PALCO ARRIVA IBRAHIMOVIC, COMMOZIONE PER IL RICORDO DI "GIOGIÒ" CUTOLO, IL MUSICISTA UCCISO A NAPOLI

I PROTAGONISTI

Clara

La cantante, 24 anni, ha aperto il Festival con "Diamanti grezzi"

Marco Mengoni

Il vincitore della scorsa edizione, 35 anni, si è esibito con la canzone del 2023, "Due vite"

LE PAGELLE

di Mattia Marzi

CLARA 6
Diamanti grezzi
Alla vincitrice di Sanremo Giovani il compito di rompere il ghiaccio. Se la cava.

SANGIOVANNI 5
Finiscimi
È tra i pochi a non cercare i fuochi d'artificio. Però la canzone non lascia il segno.

FIORELLA MANNOIA 6
Mariposa
De André che canta in un bar di Caracas. L'interprete romana è latina e femminista.

LA SAD 4
Autodistruttivo
Stonano la loro inadeguatezza: "Vomito l'anima per sentirmi vivo". È tutto qui?

IRAMA 7
Tu no
Sfrutta le potenzialità dell'orchestra: il pezzo decolla. L'interpretazione è da brividi.

GHALI 5
Casa mia
"Il prato è verde/Il cielo è blu". L'alieno che lo osserva in platea è disturbante.

NEGRAMARO 7
Ricominciamo tutto
Intensi. E alla fine il palco diventa a sorpresa un'astronave di luci. Mozzafiato.

ANNALISA 8
Sinceramente
"Mi piace quando quando quando quando piango": è furore in platea e davanti alla tv.

MAHMOOD 8
Tuta gold
Esotico ed epico. Può riuscire nell'impresa clamorosa di vincere per la terza volta.

DIODATO 7
Ti muovi
Elegante e raffinato. Ma in un festival del genere rischia di non fare rumore.

LOREDANA BERTÈ 9
Pazza
È pazza di sé e lo urla con tutta la forza che ha. La regina è sul trono. Ovazione.

GEOLIER 6
I p' me, tu p' te
Sul palco gli manca qualcosa: deve prendere confidenza con l'Ariston e la telecamera.

ALESSANDRA AMOROSO 7
Fino a qui
La canzone cresce d'intensità piano piano. Niente esplosioni: basta la sua voce.

THE KOLORS 9
Un ragazzo una ragazza
Bassi funk, fiati, archi, cassa in quattro: che goduria. Fanno venire giù l'Ariston.

ANGELINA MANGO 8
La noia
Tra la cumbia e Stromae, la soluzione è diversa e originale. E lei si scatena.

IL VOLO 6
Capolavoro
La canzone è polverosa: fanno la differenza i loro vocioni che riempiono l'Ariston.

BIGMAMA 5
La rabbia non ti basta
La rapper si prende una rivincita contro i bulli. Ma il pezzo è scialbo e non sfonda.

RICCHI E POVERI 6
Ma non tutta la vita
Con i ballerini trasformano l'Ariston in una balera. Divertenti. Possono sorprendere.

EMMA 8
Apnea
Si butta in pista, in salsa anni Ottanta, autoironica e sexy. Il ritornello è micidiale.

FRANCESCO RENGA & NEK 6
Pazzo di te
Una ballatona vecchia scuola, intensa. I signori del pop italiano fanno la loro parte.

MR. RAIN 5
Due altalene
Dai bambini all'altalena: riesce a non passare inosservato con i suoi espedienti.

BNKR44 5
Governo punk
Un'improbabile fusione tra gli One Direction e i Sex Pistols: il casino è assicurato.

GAZZELLE 7
Tutto qui
Ti prende per mano e ti porta dentro al suo film. Titolo: fuga da Roma Nord. Poetico.

DARGEN D'AMICO 8
Onda alta
Il pezzo è travolgente, come l'onda. I coristi con gli occhiali lo rendono più epico.

ROSE VILLAIN 5
Click boom!
Il pezzo rischia di suonare un po' troppo muscolare. Quanto meno lei non si fa male.

SANTI FRANCESI 4
L'amore in bocca
Il testo gioca sui doppi sensi: "Mi hai lasciato con l'amore in bocca". Non sfondano.

FRED DE PALMA 5
Il cielo non ci vuole
È la Cenere di quest'anno, tra ritornello e ritmo martellante. Forse pure troppo.

MANINNI 5
Spettacolare
Interpetazione senza fronzoli. Proprio come la canzone. Che però non si apre.

ALFA 6
Vai!
Scanzonato e leggero: il fischio è contagioso. Sembra uscire da un film Disney.

IL TRE 5
Fragili
Alle 2,15 ha la fortuna di trovare il pubblico sfinito. Crescerà serata dopo serata.

Si tratta dell'Espacio esclutorico composto da 64 prismi in cemento che si trova nel cuore del Paese centro-americano. La Fondazione Benetton a Treviso dedicherà una mostra e una serie di eventi

Un "anello" messicano di 120 metri di diametro vince il premio Scarpa

Nel 1983 è stata istituita una "Riserva naturale" a tutela di tutta l'area costruita

DALL'ALTO L'Espacio esclutorico, il grande cerchio nei dintorni di Città del Messico che ha vinto il Premio Scarpa 2024 dedicato al paesaggio

IL RICONOSCIMENTO

Quando Alexander von Humboldt si trovò di fronte questo grande deserto lavico ai margini di Città del Messico pensò che fosse un luogo solo per avventurieri ed esploratori. Non per nulla lo chiamavano el Malpais. Sotto quella pietraia (oggi conosciuta come Pedregàl) dorme la civiltà messicana delle origini, quella degli antenati di Cuicuilco. Intanto la natura si riprendeva i suoi spazi e il Pedregal diventava poi, in virtù della lotta studentesca per salvarlo dalla cementizzazione selvaggia, un "Riserva Ecologica", tutelata dall'università che proprio all'interno dell'area creava una grande scultura tra cielo e terra: l'Espacio esclutorico, un anello dentato, composto da 64 prismi in cemento che poggiano su un basamento circolare del diametro di 120 metri che circoscrive un suolo lavico "intatto", rendendo manifesta la potenza espressiva di questo paesaggio. Intorno cresce a dismisura Mexico city, città enorme, affascinante e violenta.

L'ANNUNCIO

A questo solo apparente vuoto architettonico diventato il luogo di un coraggioso progetto artistico e civile Fondazione Benetton ha scelto di attribuire il Premio Scarpa per il giardino 2023-2024 come luogo di meditazione personale e collettiva. «La storia dell'Espacio - conferma Luigi Latini, direttore di Fondazione Benetton - ci porta a riflettere sul rapporto tra gesto artistico e coscienza ecologica». Questo luogo stabilisce un punto d'incontro tra passato e futuro, a cavallo tra la grande vicenda della costruzione della Città Universitaria e l'evolversi di una coscienza ecologica del suo campus e si propone come "paesaggio di resistenza" più che pacifico e rassicurante scenario di una comunità per alcuni aspetti privilegiata». Ancor più significativo è il processo di costruzione scelto per l'Espacio, quello di convocare sei artisti della Escuela Nacional de Artes Plásticas (Helen Escobedo, Manuel Felguérez, Mathias Goeritz, Hersúa, Sebastián e Federico Silva) per realizzare un'opera collettiva tesa all'interazione tra il paesaggio e con la sua eredità storica. «La stagione successiva alla costruzione dell'Espacio Escultórico - riprende Latini - sarà improntata alla difesa di ciò che rimane del Pedregal, della protesta rispetto alla sua progressiva distruzione, e della presa di coscienza da parte della comunità scientifica e studentesca del suo valore, con la creazione ufficiale, nel 1983, della Reserva». I principali momenti pubblici del Premio Carlo Scarpa 2023-2024, ha poi ricordato Patrizia Boschiero (responsabile delle Edizioni di Fondazione) si svolgeranno a Treviso da venerdì 12 aprile a Ca' Scarpa con la mostra dedicata all'Espacio. Sabato 13 aprile dopo la presentazione del libro e del film documentario dedicati al luogo e ai temi di questa edizione del Premio a San Teonisto si terrà la cerimonia con la consegna del sigillo simbolo del Premio a Leonardo Lomelí Vanegas, rettore dell'Universidad Nacional Autónoma de México, segnalando i docenti Silke Cram e Louise Noelle. Il racconto (in bianco e nero) del progetto e del viaggio è affidato al documentario di Davide Gambino che ha tratto dalla materia lavica la vera ispirazione per raccontare il Pedregal.

«LA STORIA DI QUESTO SPAZIO CI PORTA A RIFLETTERE SUL RAPPORTO TRA ARTE E COSCIENZA ECOLOGICA»

Elena Filini

Venezia

De Kooning protagonista alle Gallerie dell'Accademia

L'ANTEPRIMA

Willem de Kooning, uno degli artisti più rivoluzionari e influenti del ventesimo secolo, sarà il protagonista della grande esposizione "Willem de Kooning e l'Italia" alle Gallerie dell'Accademia di Venezia. La mostra, in concomitanza con la 60° Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, apre al pubblico il 17 aprile e sarà visitabile fino al 15 settembre.

È il primo progetto espositivo che analizza i due periodi che de Kooning ha trascorso in Italia, nel 1959 e nel 1969, e il profondo impatto che hanno avuto sul suo lavoro. Il percorso riunisce circa 75 opere ed è la più grande retrospettiva dell'artista mai organizzata in Italia.

I curatori Gary Garrels e Mario Codognato approfondiranno l'influenza italiana sui successivi dipinti, disegni e sculture di de Kooning in America. L'effetto prolungato di questi due periodi creativi è testimoniato da una straordinaria selezione di opere che spaziano dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta.

«Siamo convinti che proporre de Kooning alle Gallerie dell'Accademia sia un'occasione unica in primis per l'importanza dell'artista, in secondo luogo per il tema e la speciale connessione con l'Italia che ci è cara e vicina» ha detto Giulio Manieri Elia, direttore delle Gallerie dell'Accademia. La mostra comprenderà una selezione dei grandi disegni Black and White Rome che de Kooning realizzò nel primo soggiorno italiano nel 1959.

ACCADEMIA Opera di De Kooning

Intrighi, signorotti e risse Strukul racconta Palladio

IL LIBRO

Honoré de Balzac aveva scritto 137 opere, di cui 95 romanzi, prima di morire 58enne. Matteo Strukul, che da poco ha festeggiato il mezzo secolo, è sulla buona strada per raggiungerlo: 27 libri all'attivo, di cui ben 5 nell'ultimo anno. L'ultimo è "L'oscura morte di Andrea Palladio" (Rizzoli editore), dedicato al più celebre architetto della Serenissima, del quale il romanziere padovano ricostruisce la vita e la morte, rimasta finora un enigma. In una girandola di colpi di scena, tra amori, intrighi e vendette, delinea il ritratto di Andrea di Pietro della Gondola, vero nome del progettista del Teatro Olimpico del capoluogo berico.

LA TRAMA

La scelta di concentrarsi su Palladio affonda le radici su due motivazioni. La prima era il desiderio di raccontare un fatto irrisolto riguardante un personaggio realmente esistito. E la seconda è l'autore padovano a illustrarla. «L'ispirazione è arrivata da mia moglie Silvia Gorgi che, essendosi occupata di Palladio in alcuni suoi libri, mi ha detto che la storia privata di questo artista è meno serena di come traspare dalle opere che aveva realizzato, caratterizzate da un'architettura armoniosa, di proporzioni e neoclassicismo. Partendo da qui quella che doveva essere una novella è diventata un romanzo».

Il risultato è un'indagine sul Palladio meno conosciuto e sulla sua famiglia, senza trascurarne la professione, dato che si sofferma per esempio sulla progettazione di Villa La Rotonda, sul primo schizzo del Teatro Olimpico e sui rifacimenti di Palazzo Chiericati. «Pur essendo nato a Padova - prosegue Strukul - era l'architetto di Vicenza, allora la "Venezia di terraferma", ma anche marito fedele di Allegradonna e padre di 5 figli. Era di buon carattere, lavorava spesso sottopagato, riceveva dai committenti i soldi in ritardo, tanto che affidava alla consorte il compito di recuperare i crediti. Nel romanzo parlo di 2 figli, Leonida e Orazio. Il primo, scultore che aveva ereditato l'arte del padre, è un masnadiere e attaccabrighe, e nelle prime pagine emerge la vicenda di cui è protagonista una notte di San Valentino quando durante una festa seduce la moglie del padrone di casa, Alessandro Camera, e poi in un duello lo uccide con 20 coltellate e fugge, suscitando scandalo. Invece il terzogenito, Orazio, laureato in giurisprudenza, a un certo punto finisce nell'occhio del ciclone dell'Inquisizione».

PADOVANO È dedicato al celebre architetto l'ultimo lavoro di Matteo Strukul

L'OSCURA MORTE DI ANDREA PALLADIO
di M. Strukul
Rizzoli
9.90 euro

IL VENETO

«Inquisizione, risse, figli "degeneri", sette religiose, faide fra i signorotti: con questi "ingredienti" non potevo non scrivere un romanzo e prefigurare l'ipotesi di svelare come sia morto Palladio. Nel 1580, mentre lavorava al tempietto della Villa, scompare, e il cadavere viene ritrovato una settimana dopo, ma non si sa cosa abbia causato il decesso. Un mistero, di cui do una soluzione che credo verosimile. Tra l'altro un secolo dopo nella sua tomba stati trovati 8 crani. Questo libro segue il mio progetto di raccontare il Veneto attraverso i romanzi letterari e quindi, dopo Venezia, con la trilogia di Canaletto che completerò a maggio con l'uscita del terzo volume, accendo i riflettori su Vicenza. Palladio è considerato il padre dell'architettura americana: spero di avere aperto una via, che conto di ripercorrere».

Nicoletta Cozza

METEO

Nubi al Centro-Nord, qualche pioggia tra Toscana e Liguria.

DOMANI

VENETO
Giornata umida per l'intensificarsi di correnti umide in arrivo da ovest. Annuvolamenti che precederanno l'arrivo di un peggioramento che entro sera porterà delle precipitazioni sparse.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità in aumento per l'intensificarsi di correnti umide in arrivo da ovest. Annuvolamenti che precederanno l'arrivo di un peggioramento che entro sera porterà deboli precipitazioni sparse.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata umida per l'intensificarsi di correnti umide in arrivo da ovest.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	9	Ancona	7	17
Bolzano	6	11	Bari	8	16
Gorizia	7	10	Bologna	7	11
Padova	7	12	Cagliari	8	19
Pordenone	7	11	Firenze	9	15
Rovigo	6	11	Genova	9	14
Trento	6	11	Milano	8	10
Treviso	7	11	Napoli	12	15
Trieste	9	10	Palermo	13	19
Udine	7	9	Perugia	6	13
Venezia	7	11	Reggio Calabria	14	16
Verona	7	14	Roma Fiumicino	8	16
Vicenza	6	10	Torino	6	10

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società. Condotto da Eleonora Daniele
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **PrimaFestival 2024** Show. Condotto da Paola e Chiara, Daniele Cabras, Mattia Stanga
20.40 **74° Festival della Canzone Italiana** Musicale. Condotto da Amadeus
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione

Rai 2

8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
16.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.10 **Tg 2** Informazione
17.30 **World Aquatics Doha 2024** Nuoto
18.05 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Castle** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Mark Harmon, Lauren Holly, Sasha Alexander
22.05 **N.C.I.S. Hawaii** Serie Tv
22.50 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
23.35 **L'amore non si sa** Film Drammatico

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"** Attualità
16.00 **Piazza Affari** Attualità
16.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
16.20 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Caro Marziano** Attualità.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità. Condotto da Federica Sciarelli
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.30 **Medium** Serie Tv
7.15 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
8.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
8.20 **MacGyver** Serie Tv
9.05 **Hudson & Rex** Serie Tv
10.30 **Medium** Serie Tv
12.00 **Senza traccia** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Resident Alien** Serie Tv
15.45 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
16.50 **MacGyver** Serie Tv
17.35 **Hudson & Rex** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Pound of Flesh** Film Azione. Di Ernie Barbarash. Con Jean-Claude Van Damme, Darren Shahlavi, Charlotte Peters
23.10 **Until Death** Film Thriller
0.55 **Narcos: Mexico** Serie Tv
2.45 **La legge dei più forti** Film Azione
4.25 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.00 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles** Fiction

Rai 5

8.10 **Art Night** Documentario
9.05 **Under Italy** Documentario
10.00 **Opera - Luisa Miller** Teatro
12.05 **Prima Della Prima** Doc.
12.35 **Under Italy** Documentario
13.30 **Personaggi in cerca di attore** Documentario
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **Chicchignola** Teatro
17.35 **Musica da camera con vista: Il padre del quartetto** Musicale
18.05 **Musica da Camera con vista: Tradizione e Innovazione** Musicale
18.40 **Rai 5 Classic** Musicale
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Art Night** Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
22.05 **James Cameron, Viaggio nella fantascienza** Doc.
22.55 **Rock Legends** Documentario
23.20 **Damon Albarn, una storia pop** Documentario
0.15 **Queen: Rock the World** Documentario

Rete 4

6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.40 **Detective in corsia** Serie Tv
8.45 **Detective Monk** Serie Tv
9.55 **A-Team** Serie Tv
10.55 **Carabinieri** Fiction
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
12.55 **La signora in giallo** Serie Tv
13.55 **Grande Fratello** Reality
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.25 **La battaglia d'Inghilterra** Film Guerra
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **In the Blood** Film Azione

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Grande Fratello** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Terra Amara** Serie Tv. Con Hilal Altinbilek, Ugur Gunes
22.20 **Terra Amara** Serie Tv
23.35 **Tg5 Notte** Attualità
0.10 **Madres paralelas** Film Drammatico

Italia 1

7.00 **L'incantevole Creamy** Cartoni
7.25 **Pollyanna** Cartoni
7.55 **Georgie** Cartoni
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.45 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Bus 657** Film Azione. Di Scott Mann. Con Gina Carano, Dave Bautista, Jeffrey Dean Morgan
23.15 **Getaway - Via di fuga** Film Azione

Iris

6.40 **Due per tre** Serie Tv
7.10 **Kojak** Serie Tv
7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.30 **W Gli Sposi** Film Commedia
10.20 **Gangster Squad** Film Thriller
12.25 **L'infermiera assassina** Film Thriller
14.25 **Il vendicatore del Texas** Film Western
16.25 **Superman** Film Azione
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **J. Edgar** Film Biografico. Di Clint Eastwood. Con Leonardo DiCaprio, Leonardo Di Caprio, Judi Dench
23.45 **La notte brava del soldato Jonathan** Film Drammatico
1.50 **Superman** Film Azione
4.10 **Ciaknews** Attualità
4.15 **L'infermiera assassina** Film Thriller
5.40 **Due per tre** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Love It or List It - Prendere o lasciare UK** Case
8.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
9.45 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri Carlo Cracco Joe Bastianich
13.45 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
17.45 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
18.45 **Love It or List It - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Killer Mountain** Film Azione. Di S. Wilson. Con E. Vaugier, A. Douglas
23.15 **Il fiore della passione** Film Drammatico

Rai Scuola

15.15 **Inside the human body**
16.05 **Progetto Scienza 2023**
17.00 **Memex** Rubrica
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **Namibia, il deserto racconta**
19.00 **Memex** Rubrica
19.30 **Wild Italy - vivere al limite**
20.15 **Mongolia terra di estremi**
21.00 **Progetto Scienza**
22.00 **Inizio e fine dell'Universo**
23.00 **Tgr/Leonardo**
23.10 **Il tutto e il nulla** Documentario
0.15 **Di là dal fiume tra gli alberi**

DMAX

9.20 **La febbre dell'oro** Doc.
12.05 **I pionieri dell'oro** Doc.
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **La febbre dell'oro: SOS miniere** Serie Tv
22.20 **La febbre dell'oro: SOS miniere** Serie Tv
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.10 **Quei cattivi ragazzi** Documentario

La 7

13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.30 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Grandi battaglie** Documentario. Di Fabio Toncelli
23.20 **D-Day il giorno più lungo** Documentario

TV 8

12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Una bugia per innamorarsi** Film Commedia
15.30 **Un Natale da favola** Film Commedia
17.15 **Il negozio di Natale** Film Drammatico
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.30 **Trappola in alto mare** Film Azione
23.30 **Trappola sulle Montagne Rocciose** Film Azione

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.05 **La casa delle aste** Società
13.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
15.00 **Il Mio Omicidio Non Ha Più Segreti** Documentario
16.00 **Storie criminali** Documentario
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Prometheus** Film Fantascienza
0.05 **Casamonica - Le mani su Roma** Documentario
1.55 **Naked Attraction UK** Show

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Get Smart** Telefilm
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Azzurro Italia** Rubrica sportiva
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **La nostra storia** Attualità
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Italpress** Rubrica
18.15 **Sportello Pensionati - diretta** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. - diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Elettroshock** Rubrica
22.30 **Sportello Pensionati** Rubrica
23.15 **Beker on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

7.00 **Rassegna Stampa** Informazione
10.00 **Un anno di Udinese** Rubrica
10.30 **Mi ritorni in mente** Rubrica
11.00 **Ginnastica** Rubrica
12.00 **Ore 12** Attualità
16.30 **Calcio Serie A** Attualità
18.30 **Case da sogno** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Sbotta e risposta** Attualità
20.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Sbotta e risposta** Attualità
21.00 **Tag In Comune** Rubrica
22.00 **10 anni di noi** Informazione
24.00 **Ore 12** Attualità

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione va assumendo caratteristiche più dinamiche, che ti consentono di essere concreto nelle tue iniziative. Il tuo potenziale inizia a diventare sempre più visibile a livello professionale, ma quello che è rilevante è che adesso inizi a trarne vantaggi tangibili anche dal punto di vista **economico** grazie a un modo di agire efficace. Ti aiuta sognare mete ambiziose, quasi irraggiungibili.

Toro dal 21/4 al 20/5

I tre pianeti in Capricorno, tra cui la Luna, contribuiscono in maniera significativa a farti sentire a tuo agio, convinto e sicuro della strada che stai seguendo. La stabilità e la capacità di portare avanti con continuità i tuoi impegni contribuiscono a renderti sereno. Oggi Venere aggiunge un ulteriore incentivo e ti offre un jolly da giocare in **amore** e al tempo stesso ti fa sentire più libero.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Per certi versi la configurazione ti obbliga a fare una serie di acrobazie mentali per trovare un qualche compromesso con una realtà bizzarra e poco conciliante nei tuoi confronti. Ma a te questo tipo di sfida piace, perché aguzza il tuo ingegno e ti obbliga a essere inventivo. È soprattutto nel settore **economico** che i pianeti ti fanno uscire dalle abitudini portandoti su strade un po' eccentriche.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione è molto armoniosa e ti prospetta una giornata piacevole, caratterizzata da un bel clima affettuoso che scioglie le tue remore e ti consente di lasciare che i sentimenti si esprimano senza censure. L'amore acquista quindi un maggiore protagonismo e tu ne sei ben lieto. Ma anche il settore delle amicizie è favorevolmente influenzato dal clima generale, sono favoriti i nuovi incontri.

Leone dal 23/7 al 23/8

Il gioco dei pianeti apre qualche breccia per te per quanto riguarda il **lavoro**, creando condizioni propizie a delle scorciatoie delle quali fino a oggi non avevi immaginato l'esistenza. Evita però come la peste le contrapposizioni, non è il giorno giusto per metterti a fare a braccio di ferro: se la porta si apre bene, altrimenti passa oltre senza indugiare. Le soluzioni sono rapide ed economiche.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Con metà dei pianeti riuniti tutti nei segni di terra, ti senti padrone della situazione e pienamente a tuo agio. La configurazione ti aiuta a mettere in luce le tue risorse creative, inducendoti a trovare modalità di espressione personali, grazie alle quali vai acquisendo maggiore sicurezza. Con la complicità della Luna, che si congiunge con Venere, l'**amore** si presenta puntuale all'appuntamento.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Il nuovo equilibrio planetario ti porta una dose inattesa di quiete e serenità interiore. Approfittane per trovare dentro di te gli ingredienti più preziosi, sarà il modo migliore per muoverti con un buon margine di libertà, evitando di alimentare meccanismi di dipendenza. Anche nel **lavoro** ora ti senti sereno, questo ti consente di procedere sulla tua strada senza dover necessariamente combattere.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

L'ambiente attorno a te si fa più stimolante e ricco di ingredienti piacevoli. Accogli questa modalità un po' giocosa, che ti consente di relativizzare le cose e procedere in maniera più spedita e leggera. La configurazione favorisce una sensazione di maggiore libertà, alla quale forse non eri abituato. Lasciati piacevolmente sorprendere e prova a lasciare più spazio all'**amore**: non te ne pentirai.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione che prende forma oggi a te facilita una serie di cose, rendendo celeri e spediti quei passaggi che ti trovi ad affrontare. Specialmente per quanto riguarda le questioni di natura **economica**, potrai rimanere sorpreso da come le cose improvvisamente combaciano e si incastrano senza che questo richieda particolari sforzi. Si vede che adesso è arrivato il momento giusto per risolvere.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna nel tuo segno fa del suo meglio e si adopra per rendere la tua giornata il più piacevole possibile, ammorbidendo le asperità e limando alcune incomprensioni. La sua presenza ha un effetto vagamente ipnotico, ti fa sentire a tuo agio e protetto. Ma nel frattempo molte cose si muovono e specialmente per quel che riguarda l'**amore** e i sentimenti c'è un'improvvisa quanto gradita accelerazione.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il trigone odierno tra Venere e Urano, il tuo pianeta, non può che metterti di buonumore perché, come un'improvvisa manifestazione d'affetto, contribuisce a rendere palpabile l'**amore** nella tua vita. Tu non devi fare niente perché le cose avvengono spontaneamente, un po' come un frutto che matura perché il suo momento è arrivato. Anche dentro di te ci sono alcuni enzimi che agiscono a tua insaputa...

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi il gioco dei pianeti favorisce e stimola la comunicazione, approfittane per riprendere contatto con persone che ti interessano e manifestare la tua disponibilità nei loro confronti, restando recettivo anche alle richieste di amici e conoscenti. Per quanto riguarda il **lavoro** c'è qualcosa che si assesta, come se la situazione decantandosi rimettesse le cose al loro posto rivelandone la qualità.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 06/02/2024

Bari	3	12	71	32	50
Cagliari	60	74	68	75	66
Firenze	58	85	77	80	73
Genova	82	52	53	42	54
Milano	53	86	52	76	40
Napoli	15	51	86	64	47
Palermo	2	37	4	87	38
Roma	58	68	80	74	38
Torino	9	87	86	44	25
Venezia	20	33	70	79	51
Nazionale	49	17	35	47	86

SuperEnalotto

39 34 54 46 89 26 — Jolly 13

MONTEPREMI		JACKPOT	
60.262.816,98 €		55.631.703,18 €	
6	- €	4	443,95 €
5+1	- €	3	34,82 €
5	38.901,36 €	2	6,38 €

CONCORSO DEL 06/02/2024

SuperStar — Super Star 11

6	- €	3	3.482,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	972.534,00 €	1	10,00 €
4	44.395,00 €	0	5,00 €

Sport

OLIMPIADI

Parigi 2024, stipendi di Estanguet sotto inchiesta

Ha promesso Olimpiadi «esemplari», ma a meno di sei mesi dall'inaugurazione dei Giochi di Parigi 2024, il presidente del Comitato organizzatore, Tony Estanguet, finisce al centro di un'indagine della Procura nazionale finanziaria della Francia. L'inchiesta riguarderebbe, in particolare, le «condizioni di remunerazione» dell'ex canoista proiettato ai vertici del comitato olimpico: ha percepito uno stipendio annuale di 270.000 euro fino al 2020, somma che, secondo la stampa d'Oltralpe, sforerebbe i limiti previsti dalla legge.

ROMANO Davide Frattesi, 24 anni, fermato prima della partita con la Juve da un infortunio al retto femorale della coscia destra. Niente trasferta a Roma e a rischio anche la gara con la Salernitana
(foto ANSA)

SERIE A

FRATTESI SALTA LA "SUA" ROMA

Il centrocampista dell'Inter tradito dalla coscia destra

Marotta frena l'entusiasmo «Non abbiamo vinto nulla»

I CENTROCAMPISTI TITOLARI COSTRETTI AGLI STRAORDINARI SABATO LA SFIDA CONTRO IL GRANDE EX LUKAKU

MILANO L'Inter si prepara alla sfida contro la Roma del grande ex Lukaku con un Frattesi in meno e con l'invito alla calma per quanto riguarda la fuga scudetto. La vittoria contro la Juventus nel derby d'Italia di domenica (che è diventata la gara più vista di sempre su Dazn, con circa 2,3 milioni di spettatori) ha portato i nerazzurri a +4 sui bianconeri con una gara da recuperare, ma dall'ad nerazzurro Giuseppe Marotta arriva un invito alla calma: «Ancora non abbiamo vinto niente. Abbiamo 13 punti in più dell'anno scorso, un +41 di differenza reti, ma non abbiamo vinto nulla e le insidie più grosse le troveremo nei campi di provincia, a partire per esempio dalla Salernitana, che affronteremo dopo la Roma. Lì dobbiamo dimostrare di essere una grande squadra. Siamo primi ma manca tanto».

Il futuro è quindi rappresentato da Roma e Salernitana, ma il club guarda anche avanti in chiave mercato, a partire dal nome di Zielinski, il cui padre ieri ha annunciato che lascerà Napoli ma per rimanere in Italia. Indizio concreto che lo proietta a Milano, sponda nerazzurra. «Ho parlato con De Laurentiis, dicendogli che stiamo sondando il terreno nel rispetto delle norme. Ausilio ci dirà come agire, se tutto andrà in porto lo tessereremo per l'anno prossimo - ha proseguito Marotta - Rinnovi? Non abbiamo ansie perché giocatori che si svincolano non ce ne sono e quindi on c'è fretta, siamo garantiti sul piano contrattualistico».

Il tema del testa a testa con la Juventus in campionato è stata anche l'occasione per Marotta per tornare sul suo addio ai bianconeri: «Quando la proprietà ha voluto intraprendere una strategia diversa il manager deve fare un passo indietro e l'ho fatto. L'operazione per Cristiano Ronaldo in parte non mi trovava d'accordo: non si discute il giocatore, ma l'operazione era impegnativa dal punto di vista economica. Ma non è stato quello l'elemento che ha portato al divorzio, il ciclo era arrivato alla fine e si doveva cambiare».

Intanto, tornando al presente, l'Inter deve fare i conti con l'infortunio di Davide Frattesi. Il centrocampista, andato ko prima della gara con la Juve, salterà anche quella con la Roma, la squadra della sua città e in cui ha giocato nelle giovanili, ed è a rischio pure per la sfida della prossima settimana con la Salernitana a causa di «un risentimento miotendineo al retto femorale della coscia destra», come reso noto dal club in una nota. «Le sue condizioni saranno rivalutate nei prossimi giorni», ha aggiunto la società. Si riducono così le scelte in mediana per Inzaghi, con i titolari Calhanoglu, Barella e Mkhitaryan che potrebbero essere costretti a fare gli straordinari nelle prossime settimane.

I GIALLOROSSI

Sabato a Roma l'Inter troverà una squadra rigenerata dalla terza vittoria consecutiva. Duecentosettanta minuti che sono serviti a Daniele De Rossi per riportare entusiasmo e serenità. Il passaggio alla difesa a quattro è stato il primo strappo col passato, poi anche lo stile comunicativo, più mite di quello di José Mourinho, accompagnato da colloqui singoli e di squadra per entrare subito in contatto con il gruppo. In evidenza il "rinato" Pellegrini, autore del primo gol con il Cagliari, e anche l'infermeria si va svuotando: tra i convocati, infatti, si è rivisto Renato Sanches, mentre con l'Inter potrebbe essere la volta di Smalling, fermo dalla terza di campionato. Per la capolista non si prospetta una gara facile contro l'ex (finora non rimpianto) Lukaku.

Sci

Goggia, almeno 3-4 mesi per guarire

Sofia Goggia ha già cominciato alla Clinica La Madonnina di Milano i primi esercizi di riabilitazione dopo essere stata operata con successo per la riduzione della "frattura articolare scomposta pluriframmentaria del pilone tibiale destro" rimediata nel corso di un allenamento di gigante sulla pista Casola di Ponte Di Legno. Solo qualche esercizio per muovere la caviglia: per 30-45 giorni non potrà posare il piede a terra. Ci vorranno almeno 3-4 mesi per guarire perfettamente. Ieri, intanto, le è giunto il saluto di Federica Brignone, poi ospite al festival di Sanremo: «Mi dispiace tantissimo per Sofia. Spero che andrà tutto bene. Ma è tosta, è tornata tante volte e anche stavolta ce la farà».

Serie A con 18 squadre? Le ragioni dello scontro

LO SCENARIO

MILANO La strada è ormai tracciata: Inter, Juventus e Milan pretendono un campionato a 18 squadre. Con loro ci sono Lazio, Napoli e Roma. Pressappoco la stessa linea della Figc. Gabriele Gravina a fine gennaio in assemblea a Milano è stato chiaro: un torneo a 18 risolve il problema del calendario, non del calcio in generale. Ci vuole una riforma universale che possa salvaguardare l'intero sistema.

Sono state fatte delle proposte, come quella di aumentare il peso della A nell'assemblea federale, pari al 12%. Sarebbe legato allo snellimento della C con l'introduzione di parametri più severi per l'iscrizione e il blocco dei ripescaggi dai Dilettanti. E con una sorta di fusione di Lega B e Lega Pro. Si potrebbe arrivare anche alla diminuzione delle retrocessioni in B: non più tre sicure, ma due in caso di vittoria della terzultima di A con la terza di B. Ma cosa spinge le big a scontrarsi con le piccole (su tutte il Monza) per il campionato a 18? Puntano a diminuire il numero delle gare. Dalla prossima stagione ci sarà una Champions a 36 (e non più con 32): un girone unico, con due partite in più nella prima fase (che saranno disputate a gennaio) e il Mondiale per club in estate. Da qualche parte bisogna pur tagliare. Ed ecco perché si rischia una battaglia tra grandi e piccole. Ma allo stesso tempo la Lega serie A vuole maggiore autonomia e prendere la Premier come modello. «Se si ha voglia di parlare di cose serie, bisogna concentrarsi sulle cose reali», ha detto Gravina: «Bisogna stare attenti. La Premier ha 21 azioni, 20 dei club e la 21ª spetta alla Federazione. Quindi, non auguro alla serie A questa situazione, non ci sono i presupposti per un'attività del genere».

Salvatore Riggio

IL CASO

La Spagna scossa da scandali sessuali tifoso molesta in campo un calciatore

MINORENNE DENUNCIATO PER IL GESTO CONTRO L'ARGENTINO OCAMPOS IL BRASILIANO DANI ALVES A PROCESSO PER STUPRO: CHIESTI 9 ANNI

Un gesto volgare di un tifoso del Rayo Vallecano ai danni del giocatore del Siviglia Lucas Ocampos, commesso durante un incontro in Liga, sta mettendo di nuovo in subbuglio il calcio iberico, alle prese da tempo con episodi di razzismo e travolto da scandali sessuali: dal bacio rifilato a tradimento a Jenni Hermoso dall'ex presidente della Federcalcio spagnola Luis Rubiales, poi squalificato per tre anni, al processo per stupro in corso a Barcellona contro l'ex terzino blaugrana Dani Alves.

Mala tempora currunt. Ancora. Le immagini di un giovane tifoso che tocca con un dito il posteriore dell'argentino Ocampos mentre questi si appresta a effettuare una rimessa laterale hanno fatto il giro del web, provocando la dura reazione del Siviglia e dello stesso giocatore, peraltro bravo a trattenersi dal reagire a caldo, mentre la Liga ha fatto sapere che denuncerà l'episodio alla Procura dei minori in quanto il responsabile, facilmente identificato, non è ancora maggiorenne.

«Questi gesti e comportamenti non dovrebbero essere consentiti nella nostra competizione se aspiriamo a essere il miglior campionato del mondo», si legge in una nota del Siviglia. Il caso ha sollevato pure una questione di genere: «Mi sono trattenuto perché ho due figlie e spero che domani non succeda a loro - ha detto Ocampos dopo la partita - C'è sempre un pazzo, non tutti i tifosi sono così. Se fosse successo nel calcio femminile?». Appunto sempre di molestie si tratta, sia pure commesse da un ragazzo nei confronti di un altro giovane, Ocampos di anni ne ha infatti solo 29.

IN AULA Dani Alves

IN CAMPO Lucas Ocampos

A BARCELLONA

Ma l'attenzione degli sportivi (e non solo) spagnoli in queste ore è puntata sul tribunale di Barcellona. Dove si celebra il processo a Dani Alves, detenuto da un anno in carcere preventivo per il rischio di fuga. Ieri è arrivata in aula anche la moglie, Joana Sanz, citata come testimone dalla difesa. Per il 40enne brasiliano il pubblico ministero ha chiesto una condanna a 9 anni di carcere oltre a 150.000 euro per il pagamento dei danni alla (per ora presunta) vittima della violenza, che sarebbe avvenuta nel bagno della discoteca Sutton nella notte fra il 30 e il 31 dicembre 2022.

Intanto, a Siviglia, il portoghese del Real Betis, Balompié William Silva de Carvalho, è comparso davanti al giudice istruttore come indagato per violenza sessuale dopo la denuncia di una donna: «Rapporti consensuali», ha ribattuto il giocatore durante l'interrogatorio. Anche in questo caso l'ultima parola l'avrà un giudice.

LA SCOMPARSA DELLE RETI SU PUNIZIONE

▶Su 577 complessivi, sono soltanto otto i gol realizzati finora in campionato su calcio piazzato diretto. Vent'anni fa furono 48

FUORICLASSE Un tiro piazzato di Alessandro Del Piero, uno dei più grandi specialisti su punizione

IL FOCUS

ROMA Nel catalogo delle molteplici mutazioni che il calcio ha ormai portato con sé sul palcoscenico della modernità, una in particolare ha i tratti della cesura tra due ere. E cioè la drastica flessione dei gol firmati in via diretta su calcio di punizione in Serie A. Lontano è il tempo in cui il nostro campionato era dominato e nobilitato dai tiratori di professione (e di precisione): un tiro dai venti metri era un rigore, o poco più, per decine di stelle – da Totti a Mihajlovic, da Pirlo a Del Piero, da Baggio a Zola. Ora e non da ora, invece, rare sono le partite caratterizzate dalla trasformazione dei piazzati diretti. A informare e, in certo modo, illuminare lo scenario sono le cifre. Va annotato, d'altronde, che dei 577 gol realizzati finora in A soltanto otto – già, otto – sono il frutto di punizioni dirette; vale a dire appena l'1,39%. Otto reti in 226 partite. Il primo ad aver millimetrato dalla distanza è stato Raspadori del Napoli alla fine di ottobre – ed eravamo alla decima giornata. Poi, via via, al gran ballo si sono uniti Brescianini e Soulé del Frosinone, Gudmundsson del Genoa, Lykogiannis del Bologna, Luca Pellegrini della Lazio, Vlahovic della Juventus e infine, giusto venerdì scorso, Oudin del Lecce. Tanto per rimanere nel perimetro dei grandi club, la Roma, l'Inter, il Milan e l'Atalanta sono ancora fermi a zero: e, in particolare, la Roma non segna su calcio di punizione diretta in campionato da quasi due anni – a *pennellare* fu Lorenzo Pellegrini – ovvero dal derby vinto per 3-0 il 20 marzo del 2022. Ed è sorprendente notare che nell'intero campionato scorso i giallorossi non abbiano mai segnato da fermo. Saranno trascorsi 692 giorni, sabato prossimo, in occasione della sfida contro l'Inter.

I MOTIVI

Il confronto con le stagioni passate è incredibilmente sfavorevole all'attualità. Giusto per avere un'idea, venti anni fa, nella stagione 2003/2004, con un torneo a 18 squadre, il totale delle reti su punizione diretta alla fine toccò quota 48: pure ipotizzando che a metà del campionato, quindi dopo 17 turni, le punizioni trasformate fossero state 24, il confronto con le otto realizzate oltre la metà del campionato attuale restituisce un'immagine nitidissima del panorama. Un tracollo senza appello. A delineare il quadro è una serie di cause. Innanzi tutto si devono registrare un movimento e un contromovimento: è cresciuta la statura tecnica dei portieri grazie a una maggiore cultura del loro addestramento; e, nel contempo, si è attenuato il livello dei giocatori dal piede raffinato. Non esistono più gli specialisti o, comunque, sono molti meno rispetto al passato: Beckham, Ronaldinho, van Hooijdonk, Assunçao, Juninho hanno offerto gesti mostruosi, certo, ma hanno lasciato radi eredi. Poi bisogna aggiungere che il *coccodrillo* – lo sdraiarsi di un difendente alla base della propria barriera – ha, se non ridotto i gol su punizione, quanto meno agito da deterrente, specie per i tiri rasoterra. Non dev'essere estraneo alla questione neppure il tema relativo al materiale dei palloni, ora meno inclini a disegnare traiettorie impazzite. Comunque, in un calcio ogni giorno più studiato e analizzato e frammentato in dati e numeri, e sempre meno devoluto alla fantasia, per logica inerzia la punizione diretta è scartata in favore di azioni manovrate o cross. Non per caso al calo delle punizioni trasformate si accompagna anche una vistosa recessione dei tiri in porta da fuori area. È, come si diceva, una mutazione della declinazione tattica del calcio del nostro tempo: come se segnare da lontano, e non entrare in porta con il pallone, fosse un gesto inelegante.

Benedetto Saccà

I NUMERI

8

I gol su punizione in questa stagione di A: Frosinone a quota 2; Juve, Napoli, Bologna, Lazio, Genoa e Lecce a 1

28

I gol segnati su calcio di punizione da Mihajlovic e Pirlo, migliori marcatori della Serie A in questa speciale classifica. Totti e Baggio sono quarti a 21

Nuoto

Un mercoledì da leoni per gli azzurri a Doha

Arriva Greg e porta un mercoledì da leoni per l'Italia in acqua ai mondiali di Doha. Paltrinieri sarà nella prima delle sue quattro gare in Qatar, la 5 chilometri, ed avrà per compagno-avversario Acerenza. La giornata passerà per i tuffatori, la Bertocchi e la Pellacani in sincro e Marsaglia da 3 metri e per Minisini nel solo libero, quello che in versione femminile ha visto ieri la Pedotti classificarsi 10ª. Giorgio è finito 3° ieri nei preliminari, ma con quattro penalità e oggi si riparte da zero. Il Settebello alle 18.30 affronterà l'Ungheria: un "clasico" per dirla alla Real-Barcellona.

Lettere&Opinioni

«SE LA PROTESTA DEI TRATTORI ARRIVA AL PLAUSO DELLA REINTRODUZIONE DEI PESTICIDI NON SI È CAPITO NULLA. SERVE UN ACCORDO TRA PRODUTTORI DEL BIOLOGICO E CONSUMATORI. TORNARE INDIETRO SUI FITOFARMACI ACCELERA SOLO LA CRISI DELL'AGRICOLTURA»

Monica Cirinnà, *ex senatrice Pd*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Lo stupro di Catania

L'immigrazione, tema centrale che una sinistra troppo ideologica fa fatica ad affrontare

Roberto Papetti

Caro direttore,
non vorrei sembrare una persona che specula su un episodio gravissimo come lo stupro da poco consumatosi a Catania, tuttavia mi sembra sia possibile una pacata considerazione. Dopo la tremenda uccisione di Giulia Cecchettin abbiamo assistito a un finimondo mediatico contro il fantomatico "patriarcato" esercitato dispoticamente dal maschio bianco eterosessuale colpevole di ogni nefandezza anche a causa del "suo passato" coloniale (per quanto assurdo ho sentito anche questa). E ora? Ora che la violenza è stata perpetrata da immigrati irregolari discendenti da poveri colonizzati tutto tace a sinistra e le flebili voci che si odono sono tutte tese a difendere gli accusati da derive razziste. Quasi che, come scritto qualche anno fa dal grande intellettuale francese Pascal Bruckner, lo stupro commesso da immigrati sia "meno stupro". Però prima o poi anche la sinistra, almeno la più moderata, dovrà porsi il problema di come gestire, anche da questo punto di vista, migliaia di immigrati irregolari che arrivano nel nostro Paese.

Lorenzo Martini
Stanghella (Padova)

Caro lettore,
la violenza su una donna è sempre un atto odioso e spregevole. Eviterei dunque i paragoni che sono impropri nella quasi totalità dei casi e assai raramente contribuiscono a comprendere le ragioni profonde che scatenano questi comportamenti orribili e spesso tragici. Lei però solleva anche un altro tema, ossia il rapporto tra la sinistra, e più in generale le forze progressiste, e l'immigrazione. Su questo punto la mia opinione è piuttosto chiara: la sinistra italiana sembra incapace di prendere atto che l'immigrazione e il suo impatto sulla società vanno affrontati criticamente sul piano politico, non con gli slogan buonisti o accodandosi passivamente a chi teorizza l'accoglienza sempre e comunque.

All'estero, in qualche Paese, ad esempio la Germania, stanno nascendo forze politiche progressiste che si pongono il problema di come gestire l'immigrazione, come affrontarne concretamente gli effetti, spesso molto problematici, che ha sulla nostra società e che nella maggior parte dei casi colpiscono o penalizzano soprattutto le classi meno abbienti. Cioè quelle che un tempo erano in Italia il riferimento sociale della sinistra. E che in larga parte oggi votano invece per il centrodestra. Anche perché la sinistra si rifiuta, ideologicamente, di fare i conti con alcuni dei temi cruciali del nostro presente e del nostro futuro. E l'immigrazione è certamente uno di questi.

Scuola

Il degrado se i diritti oscurano i doveri

Caro direttore, Lei ricorderà certamente l'insegnante di Rovigo, colpita "accidentalmente" con dei pallini da alunni annoiati, in una vicenda che, come quasi tutto in un paese buonista come l'Italia, finì a tarallucci e vino. Poi si sono susseguiti altri episodi in cui genitori sconsiderati hanno dato l'assalto alle scuole dei loro "pargoletti", per "vendicarli" di presunti torti subiti. A Taranto, Abbiategrasso, Carpi, Piacenza, e via via lungo tutta la penisola mamme e padri squadristi hanno pensato bene di "regolare i conti", senza pensare al male che fanno ai loro figli. Un'insegnante di Piacenza è stata minacciata per aver impedito l'uso del cellulare in classe. Ce ne fossero! Non vorrei essere retorico, ma ho frequentato la scuola per diciotto anni, e i miei genitori non si sono mai intromessi tra me e gli insegnanti, riconoscendo il loro diritto di esercitare, in aula, l'autorità che compete loro. Tutto questo degrado umano è, secondo me, il risultato di una vergognosa campagna mediatica in cui i diritti hanno praticamente oscurato i doveri, base da cui parte qualunque convivenza umana. La forse semplicistica domanda che mi pongo è : "Ma questi genitori, dove hanno la testa?".

Tiziano Lissandron
Cadoneghe (PD)

La protesta dei trattori

Campagna elettorale che usa gli agricoltori

Sono stati dirottati 4miliardi del pnrr sull'agricoltura,sottraendoli ad altri usi per esempio la Sanità. È stato certificato che gli aiuto economici x l' agricoltura sono immensi e che praticamente chi non ha almeno 20-30 ettari di poter coltivare non riesce a fare ricavi x vivere. Da qui si capisce che i piccoli agricoltori coltivano per avere solo dei guadagni limitati,non possono vivere con pochi campi,ma solo integrare le entrate famigliari.
Le grandi aziende percepiscono invece grosse somme,altro che poveri agricoltori. Altro nodo noto e dolente sono le differenze tra quanto vengono pagate i prodotti a chi li la coltivati e l'imbuto dei grossisti che comprano al ribasso e subito aumentano quanto acquistato del 50 x 100 ,seguono poi gli aumenti della grande distribuzione.
Queste le cause vere, invece stiamo assistendo a una campagna elettorale che usa i poveri agricoltori.

Renato Coin
Marghera (VE)

Giustizia

Non ci sono ancora le scelte necessarie

Ho sempre sperato, di vivere in un Paese (l'Italia) ove alla guida ci fosse un Esecutivo che nei riguardi dei propri cittadini dedicasse una maggiore attenzione, impegno ma soprattutto volontà e rispetto per quanto concerne la difficile ed annosa questione giustizia. Ad oggi, purtroppo l'impegno lascia a desiderare lasciando le famiglie quotidianamente con l'angoscia e paura di subire furti nella propria abitazione ed in strada che a volte con conseguenze gravi. Baby Gang di minorenni di varie etnie in continuo aumento che creano panico tra la gente ecc..., grazie all'assoluta libertà loro concessa senza intervenire con pesanti sanzioni anche restrittive da parte dei competenti Organi istituzionali; le pene definitive comminate ai detenuti tra attenuanti e buona condotta, molto sovente, si riducono di oltre un terzo. Quest'ultimo beneficio (buona condotta) e i permessi premio, secondo il mio parere dovrebbero essere aboliti in quanto il detenuto è stato autore di un reato e per una giustizia risarcitoria sana e giusta nei riguardi della parte lesa. Non mi resta attendere fiducioso sperando che l'attuale Esecutivo prenda gli opportuni provvedimenti.

Pietro Siciliano
Orsago(TV)

Gli studenti e i social

Il nostro Sinner esempio positivo

Nell'articolo di Mario Aiello sulle affermazioni di Sinner,a proposito dell'uso dei Social, leggo una serie di affermazioni che non avevo sentito o che forse mi erano sfuggite. Affermare che spesso l'uso dei Social è compulsivo e che diventa una perdita di tempo che potrebbe essere usato in modo più proficuo nello studio, nello sport etc. a me sembra un messaggio molto positivo. Personalmente dico che spesso i social, soprattutto nei più giovani, hanno un ruolo molto negativo in quanto gira un mare di spazzatura messa in rete dai cosiddetti leoni da tastiera e da veri e propri delinquenti. Io colloco invece Sinner in quegli esempi positivi citati dagli studenti di Cittadella.

Daniele Bustreo

Il caso Fiat

Le cause dello smantellamento

Leggevo con profonda tristezza i programmi francesi di completo smantellamento dell'auto italiana, dopo aver fagocitato Fiat Chrysler infatti, ora si prospetta la fusione con Renault dando il colpo di grazia ai gloriosi resti dell'auto italiana. Questo dimostra due cose, la prima, il vizio tutto italiano di lasciare le poche grandi aziende italiane in mano non a bravi manager formatisi nelle migliori università, ma a incapaci parassiti formatisi nei salotti del "burocraticume" italico, e che come merito hanno unicamente il cognome di discendenza, e un titolo di studio che, nei casi più fortunati, arriva al battesimo; e il secondo aspetto, forse addirittura peggiore, la completa incapacità della nostra classe politica a vedere oltre il proprio naso, qui si svegliano solo dopo che gli altri ci hanno beatamente portato via tutto.

Riccardo Gritti
Venezia

Le città d'arte

Svuotate di residenti e ormai senz'anima

Come dice il grande architetto Renzo Piano, sono i cittadini residenti con le loro storie, la loro vita e la loro sensibilità a fare la città. Ma che cosa si può dire delle città d'arte di oggi, in gran parte spopolate dei residenti, per fare posto alla miriade di appartamenti destinati al turismo? Come evolvono tali città, come Venezia, quasi priva ormai di residenti? Come si evolve la loro vita profonda, la loro anima? Possono ancora dirsi città, amate, nel senso dichiarato dal grande architetto?
Una città è ancora tale? Oppure rimane solo la storia e la bellezza di tali città? Come si evolve la loro anima profonda? Dipende da quanto e da come vengono apprezzate, pensate e amate dai turisti? Questo è sufficiente?

Amelia Vianello

Agenzia delle Entrate

Rimborso negato dal blocco informatico

Da un incontro con una funzionaria dell'agenzia delle entrate, avuto alle h.09.18 dell'altro ieri, apprendo quanto segue: mi è riconosciuto il diritto al rimborso come da dichiarazione 2020, ma questo non mi è stato accreditato a causa di un "blocco informatico". Cosa devo capire?

Italo Pellizzon
Mirano (VE)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 6/2/2024 è stata di **42.284**

Le idee

La "politica" sanremese: temi sociali oltre le note

Mario Ajello

Forse arrivano o forse no sul palco di Sanremo i trattori. Ma anche questo Sanremo non può che essere un evento politicissimo, così come lo è sempre stato, perché la politica è nella vita, e il festival è la quintessenza della vita nazionale, e la politica è nella cultura, nel dna, dell'autobiografia, nelle corde profonde dell'Italia che è ancora e per fortuna uno dei Paesi al mondo in cui si vota di più. Ma c'è politica e politica. E questo è il bello del Sanremo appena cominciato. La neo-politica festivaliera 2024 è diversissima da quella tipica da contrapposizione ideologica, da talk show rissaioli, da gesti provocatori come il bacio gay di Rosa Chemical o lo strappo della foto del viceministro Bignami da parte di Fedez lo scorso anno, fatto apposta per attizzare la curva sud antifascista, da siparietti propagandistici o da crociate del politicamente corretto più adatte ai seminari delle università super progressiste delle élites sinistresi che a un evento nazional-popolare in cui tutti cercano di riconoscersi. Stavolta la politica c'è eccome ma è quella delle grandi questioni trasversali e di interesse pubblico. Dei temi che parlano alla cosiddetta «ggente» - ieri sera ospite la mamma di Giovan Battista Cutolo il ragazzo e musicista ucciso durante una lite per un parcheggio a Napoli - e che non servono per scatenare polemiche tra partiti e quelle zuffe auto-referenziali di Palazzo che in altre edizioni hanno ridotto Sanremo da grande piazza d'Italia a luogo muscolare in cui vince mediaticamente chi azzecca la provocazione politica apparentemente migliore. E non c'è niente di più politico, in senso moderno e non vetero-novecentesco, che ospitare sul palco - se arriveranno a Sanremo e Amadeus se lo augura e forse ci sono trattative o forse no ma come minimo la mucca Ercolina 2 apparirà fuori dall'Ariston - gli agricoltori in protesta. Perché la battaglia dei trattori non è né di destra né di sinistra, racconta un disagio economico e sociale in cui tanti italiani, ognuno nel proprio ambito, si possono riconoscere, e pone all'attenzione pubblica una questione epocale. Riassumibile così: come conciliare la difesa dell'ambiente - priorità molto cara alla Ue perfino con qualche forzatura - e il diritto di chi vive e lavora nelle campagne e produce cibo a non venire stritolato da regole troppo rigide e spesso astratte che impoveriscono questo settore cruciale, per esempio con il divieto massimalista e ideologico all'uso dei pesticidi come fossero la peste bubbonica, invece di potenziarne la ricchezza? Fare neo-politica a Sanremo significa non usare la politica come un'arma contundente (a proposito: era proprio necessario l'odierno girotondo di protesta dei dem intorno alla sede di viale Mazzini ed era necessario farlo proprio in concomitanza con il festival quando oltretutto il quartier generale della Rai è vuoto perché sono andati tutti in riviera?) ma sfruttarla come un'occasione di crescita della consapevolezza degli italiani sui problemi che ci riguardano da vicino. Come quello delle morti sul lavoro, e domani Stefano Massini e Paolo Jannacci canteranno una canzone che parla di questo. Mentre stasera Giovanni Allevi parlerà della sua malattia, racconterà la sua esperienza e si farà testimonial di tanti che lottano contro il tumore. Più politico questo o la litanie sulla destra autoritaria, sulla Costituzione stracciata, sul premierato e su Acca Larentia che magari appassionano, e sempre meno, il cosiddetto ceto medio riflessivo? Ancora. Nessun monologo dei co-conduttori, nessuna posa da santoni da palcoscenico e da agit prop mascherati sotto l'alibi delle canzonette: tutto ciò non è previsto nella scaletta. Ed evviva. E questo tipo di approccio, non da politica-urlo ma da politica come approfondimento per cittadini non vogliosi di farsi la guerra ma desiderosi di coesione e di crescita, di concentrazione e di tranquillità, può segnare - proprio a partire dalla ribalta più scenografica e più importante della nazione - uno scatto in avanti per la comunicazione pubblica e diventare una fonte di ispirazione per i partiti e per i loro leader impegnati da qui a giugno in una lunga campagna elettorale, sia per il voto delle Europee che per quello delle Comunali e Regionali. Se questa gara delle urne venisse condotta nello spirito conoscitivo e costruttivo con cui si è scelto di trattare i temi politici a Sanremo (ma vediamo alla fine come sarà il festival), sarebbe per la classe politica e per tutti una prova di maturità e di attaccamento al Paese reale di cui si sente infinito bisogno.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 7, Febbraio 2024

San Massimo. A Nola in Campania, san Massimo, vescovo, che in tempo di persecuzione resse la Chiesa di questa città e dopo una lunga vita morì in pace.

7°C 8°C
Il Sole Sorge 7:23 Tramonta 17:17
La Luna Sorge 6:00 Cala 13:52

"LIEVITO MADRE", ECHI DELL'ESODO NEL CORTO DELL'AZZANESE FRANCESCO GARBO

Piccin a pagina XIV

Musica
Il festival San Vito Jazz guarda alle donne

A pagina XIV

Musica
"Note nuove" nei teatri udinesi si parte dagli ex Snarky Puppy

La rassegna di Euritmica rivolta alle innumerevoli declinazioni della musica moderna parte da Michael League e Bill Laurance.

A pagina XIV

Friuli, la grande fuga dei giovani

▶Dall'inizio degli anni Duemila ad oggi emorragia di talenti
In dodici mesi hanno lasciato la regione più di 2mila ragazzi

▶Pordenone e Udine le più penalizzate dagli abbandoni
E c'è chi se ne va ancora prima di finire le scuole superiori

Tradotto in cifre, quindi in soldi, è un po' come se il Friuli Venezia Giulia perdesse ogni anno un valore potenziale pari a circa 400milioni di euro. Un uno per cento del prodotto interno lordo regionale, ma ogni 12 mesi. È un'emorragia che pesa non tanto sull'economia dell'oggi, ma sulle prospettive che attendono il Friuli Venezia Giulia tra dieci-venti anni, cioè quando la forza lavoro e soprattutto le competenze saranno quelle dei giovani che adesso dimostrano sempre più spesso di volere un futuro lontano da qui. Dal 2002 ad oggi l'emorragia non solo non è stata arrestata, ma è pure peggiorata.

Agrusti a pagina II

La ricetta
«Per trattenerli bisogna pagare stipendi più alti»

Molteplici i motivi all'origine dell'emigrazione dei giovani e non tutti risolvibili con un aumento degli stipendi. Anche se, oggettivamente, questa è uno delle cause che non può essere disconosciuta. Il parere dell'esperto.

Lanfrit a pagina III

Errore di battitura cittadinanza negata ad una giovane

▶A rimettere le cose a posto è stato il Tar con parole durissime verso la Prefettura

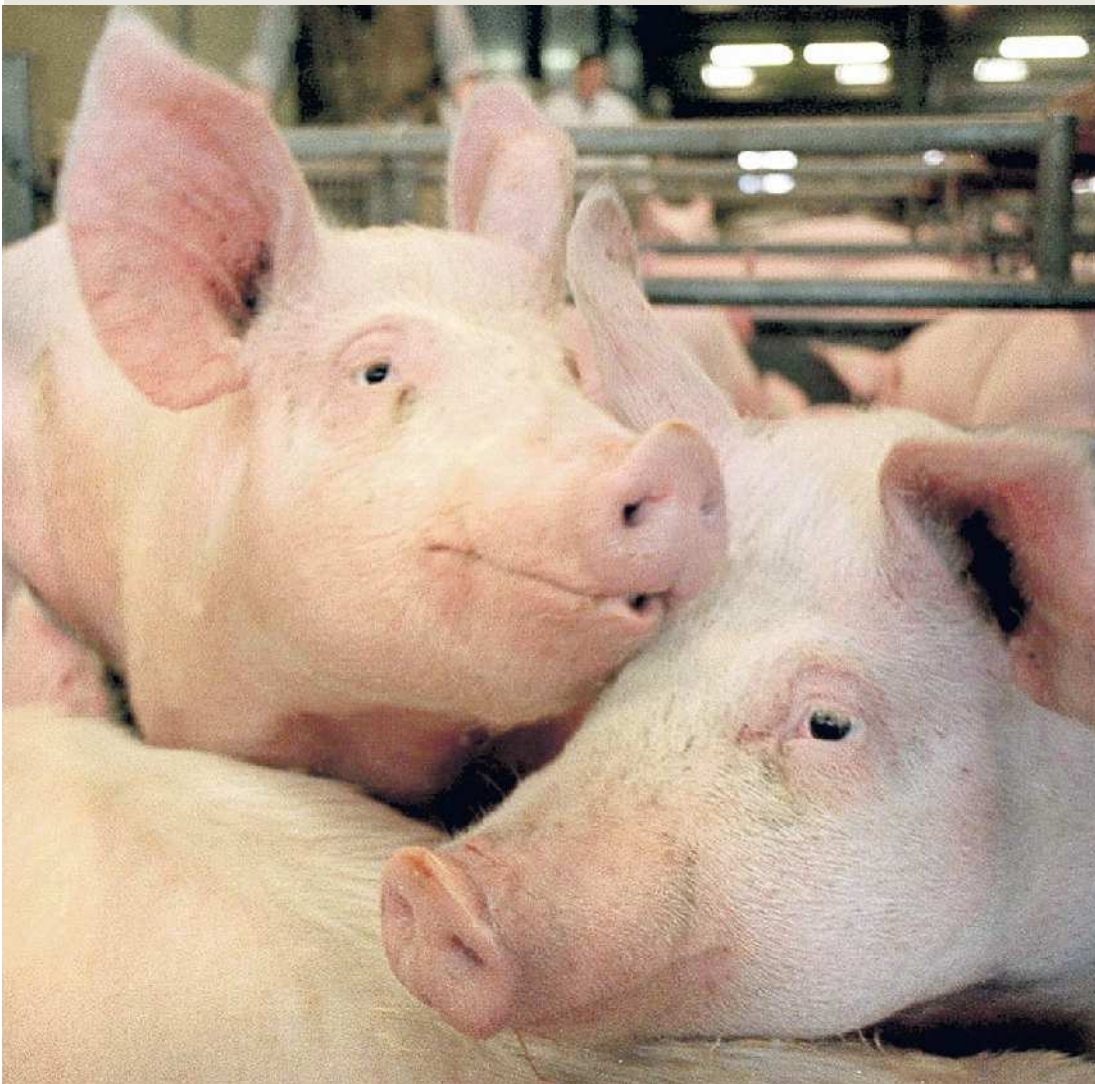
Non usa mezze parole il Collegio del Tar di Trieste nei confronti della Prefettura: per i magistrati amministrativi, infatti, si è comportata con un "atteggiamento sbrigativo facendo anche emergere con evidenza il dedotto vizio dell'eccesso di potere nelle figure sintomatiche della manifesta ingiustizia e dell'irragionevolezza". Insomma un quadro non certo edificante anche perchè nella sentenza è stato messo nero su bianco. In più ha liquidato le spese di lite tutte a carico della Prefettura.

Del Frate a pagina V

Doppia denuncia
Documenti falsi per far viaggiare gli pneumatici

Maserati, Pirelli, Michelin, Bridgestone. Cerchioni e pneumatici per auto sportive di lusso, ma trasportati con bolla di accompagnamento falsa.

A pagina VI

Stato di allerta Il virus fa paura

Individuato un nuovo caso di peste suina: è allarme

Si allarga l'emergenza per la peste suina africana in Friuli Venezia Giulia. Le autorità sanitarie hanno infatti riscontrato ufficialmente il secondo caso positivo sul territorio regionale.

A pagina V

In Consiglio
Alta tensione tra centrodestra e Pd sulle nuove circoscrizioni

Scontro al calor bianco nel "day after" del consiglio comunale udinese che ha visto la minoranza lasciare la sala dell'assemblea per protesta, dopo l'uscita diramata in modo ritenuto «prematuro» di una nota Pd che dava in buona sostanza per "cosa fatta" l'ok al regolamento, quando ancora mancava la discussione su buona parte delle richieste di emendamento.

A pagina V

La curiosità
Scivolone social sul nome della mecenate

«Esplora l'affascinante appartamento di Dante e Amnita (sic ndr)!». E così fu che un nome (peraltro di ascendenza letteraria) pietra miliare nella storia del mecenatismo cittadino come quello di Aminta Flebus, fu trasformato sulla pagina Facebook del Comune di Udine in un appellativo che non sarebbe sfigurato nel cast di una telenovela sudamericana.

A pagina V

Basket
Salta l'alternanza casalinga tra Oww e Ueb Gesteco

Nella fase a orologio della serie A2 verrà meno l'alternanza dentro-fuori tra l'Old Wild West Udine e la Gesteco Cividale, che piaceva agli appassionati. Nel senso che in stagione regolare quando una giocava in casa l'altra era sempre fuori e viceversa. D'ora in avanti ci saranno solo turni in cui di volta in volta tutte e due le squadre friulane giocheranno in casa, oppure in trasferta.

Sindici a pagina VIII

Giannichedda: «Udinese, a Torino serve coraggio»

Giuliano Giannichedda, doppio ex di Udinese e Juventus, oggi selezionatore della Rappresentativa di serie D impegnata al Torneo di Viareggio, ha un'idea precisa di come i bianconeri friulani dovranno affrontare lunedì sera quelli torinesi: senza paura e senza farsi "assediare" in area dall'undici di Allegri. A proposito: al tecnico livornese mancherà certamente Danilo e anche le due punte titolari, Vlahovic e Chiesa, hanno dei problemi. «La squadra di Cioffi negli ultimi tempi non mi è dispiaciuta – dice l'ex mediano Giannichedda –. L'ho vista in ripresa, dopo un avvio negativo. Però sta regalando troppi punti, specie nei finali di gara. Non conosco i motivi, ma di certo i bianconeri non devono lasciarsi prendere da ansie e timori. Perdere la testa sarebbe un peccato, perché il potenziale del gruppo non è male». Cosa serve? «Tanta concentrazione, sino all'ultima giornata, solo così se ne uscirà - avvisa -. Vanno scacciati i pensieri brutti, non ci sono alternative. La squadra deve convincersi di avere i mezzi non solo per non soccombere, ma per togliersi belle soddisfazioni. Con la Juve non dovrà avere paura, cercando di giocare come sa ed è in grado di fare, anche in un campo difficile». Giannichedda nel massimo campionato vanta 281 presenze.

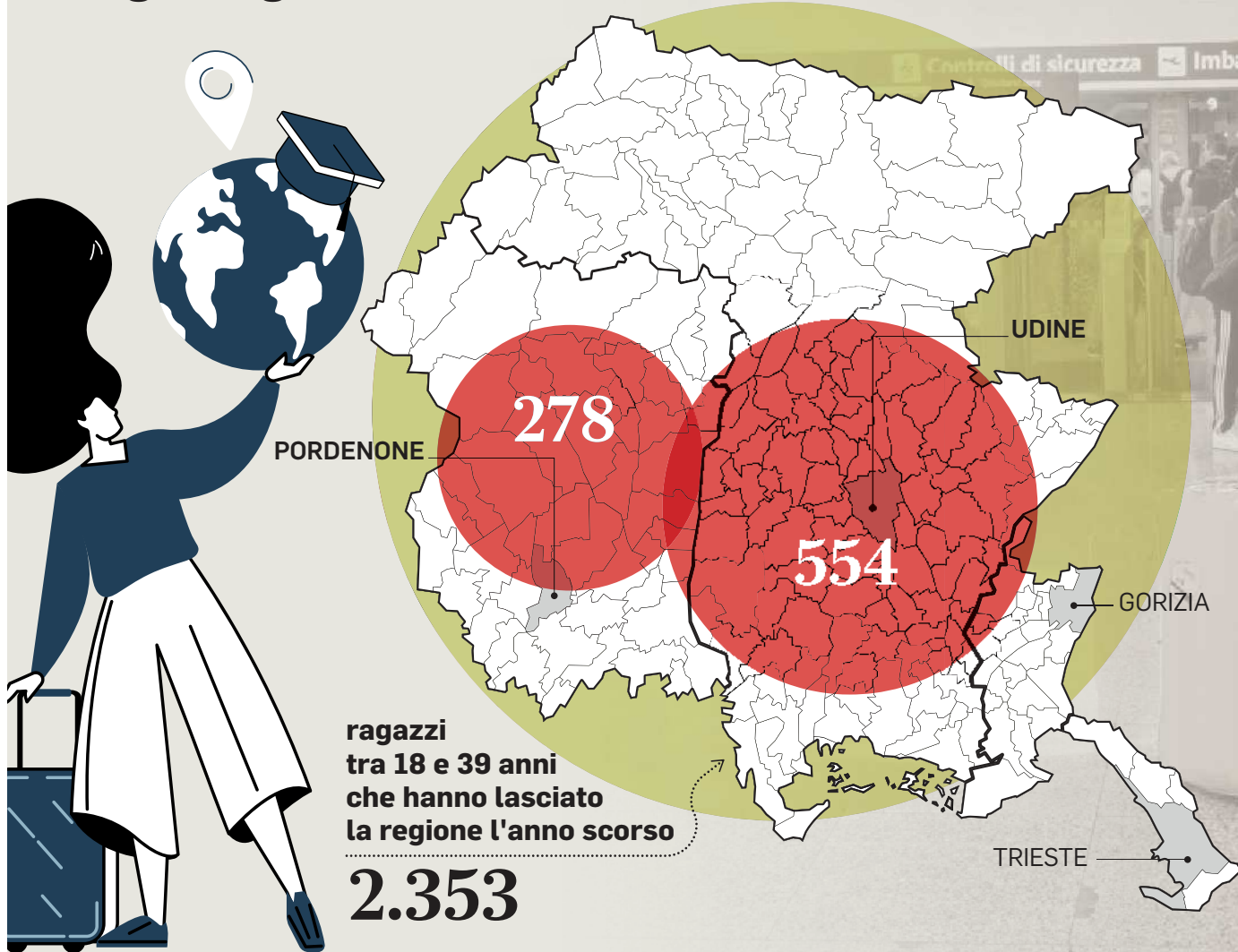
Gomirato a pagina VII

DOPPIO EX Giuliano Giannichedda (a sinistra), ora selezionatore

Biathlon
Le speranze mondiali di Lisa Vittozzi

Il Mondiale di biathlon nella Repubblica Ceca parte oggi sotto la pioggia. Alle 17.20 sarà in gara la staffetta mista azzurra, con la sappadina Lisa Vittozzi a caccia della prima medaglia. Con lei i "consolidati" compagni di squadra Didier Bionaz, Tommaso Giacomel e Dorothea Wierer, schierati nell'ordine prima di lasciare l'ultimo atto proprio a Vittozzi.

Tavosanis a pagina VIII

Le sfide del futuro

Il Friuli perde i migliori giovani

▶Ogni anno la fuga all'estero costa quasi 400 milioni di euro all'economia regionale e alle aziende che non trovano personale

▶Se ne vanno dopo gli studi i laureati e i periti più competenti In dodici mesi addio a quasi 2.500 potenziali talenti del futuro

IL FENOMENO

PORDENONE-UDINE Tradotto in cifre, quindi in soldi, è un po' come se il Friuli Venezia Giulia perdesse ogni anno un valore potenziale pari a circa 400milioni di euro. Un uno per cento del prodotto interno lordo regionale, ma ogni 12 mesi. È un'emorragia che pesa non tanto sull'economia dell'oggi, ma sulle prospettive che attendono il Friuli Venezia Giulia tra dieci-venti anni, cioè quando la forza lavoro e soprattutto le competenze saranno quelle dei giovani che adesso dimostrano sempre più spesso di volere un futuro lontano da qui. Quasi sempre all'estero, ma anche in altre regioni d'Italia considerate migliori per le opportunità lavorative che riescono ad offrire. E c'è un dato che spicca sugli altri: dal 2002 ad oggi l'emorragia non solo non è stata arrestata, ma è pure peggiorata.

EMIGRAZIONE

Chi lascia il Friuli? E perché lo fa? I grafici non dicono tutto e nemmeno i numeri possono spiegare le singole ragioni che stanno alle spalle della nuova ondata migratoria che porta lontano dalla nostra regione. Però aiutano, perché danno una dimensione al fenomeno. E per capire la proporzione di quanto sta succedendo si deve partire da quello che accadeva all'inizio del nuovo secolo. Due anni dopo il passaggio al Duemila, infatti, in tutto il Friuli Venezia Giulia risultavano cancellati all'anagrafe ed emigrati all'estero 924 cittadini prima residenti in regione. L'anno scorso, invece, si è chiuso con un numero quasi triplo, pari cioè a 2.353 persone di tutte le età che hanno cancellato la loro residenza in Friuli Venezia Giulia per trovare fortuna in un altro Paese. Una crescita continua che nemmeno le tante misure che la giunta Fedriga sta provando a mettere in campo riescono apparentemente ad arginare.

LA COMPOSIZIONE

Ma chi "scappa" dal Friuli? Principalmente i giovani, quindi proprio la categoria di cui si avrebbe più bisogno per modellare e progettare l'economia del futuro. Delle 2.353 persone che hanno lasciato la nostra regione l'anno scorso, infatti, 1.284 avevano tra i 18 e i 39 anni. E nell'80 per cento dei casi si è trattato di giovani con in mano titoli di studio di prima fascia, evidentemente da far valere in contesti lavorativi giudicati più attrattivi. Anche e forse soprattutto dal punto di vista economico.

Un fenomeno in crescita, però, è anche quello dei giovanissimi, cioè degli adolescenti. Se infatti all'inizio del secolo gli espatri si contavano sulle dita di due mani, l'anno scorso hanno sfiorato quota quattrocento. E non sono solamente figli minorenni costretti a seguire i destini migratori dei loro genitori, ma anche di ragazzi mandati a studiare all'estero ancora prima di iniziare la loro carriera accademica.

È dal 2005, tornando ai numeri complessivi non scorporati in relazione all'età, che il saldo in uscita supera sempre il migliaio. Ed è esattamente dal 2013, invece, che lo stesso dato ha sfondato costantemente il muro delle duemila persone, con picchi anche superiori alle tremila partenze dal territorio del Friuli Venezia Giulia verso l'estero. Tutte competenze e professionalità che poi diventa difficilissimo riportare a casa e di cui la nostra regione e le nostre aziende avrebbero un bisogno disperato e immediato, costrette come sono ad andare a pescare altrove per non rimanere a secco.

LA MAPPA

Infine le proporzioni geografiche della fuga dei giovani dalla nostra regione. La pro-

DALLE PROVINCE DI PORDENONE E UDINE VIA POCO MENO DI MILLE PERSONE PER LAVORARE

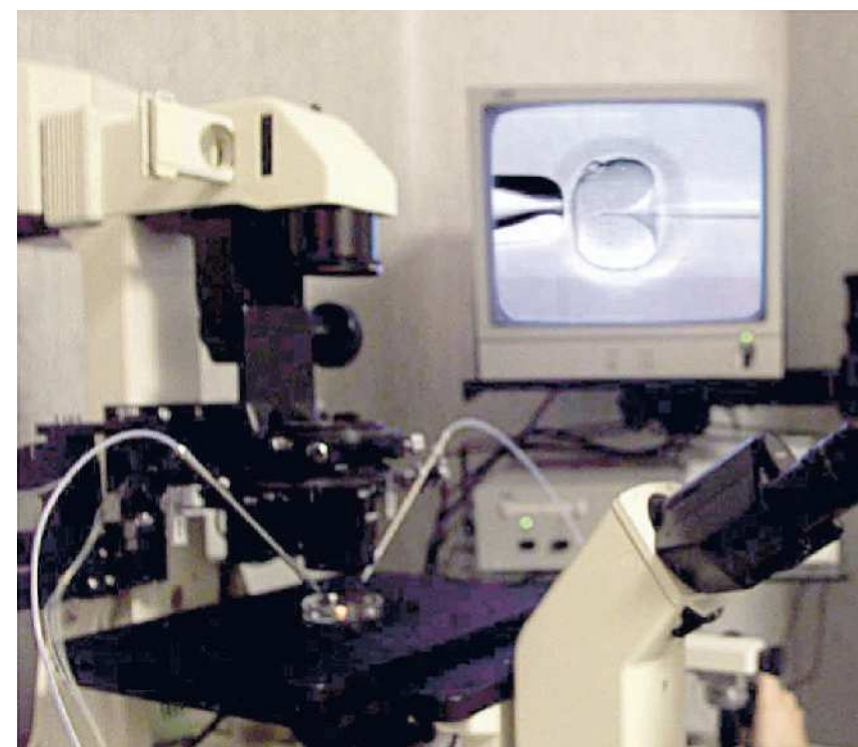
SI AFFACCIA ANCHE IL PROBLEMA DELL'EMIGRAZIONE DEGLI ADOLESCENTI DAL TERRITORIO

LE PROFESSIONI Molto spesso è il mondo dinamico della ricerca a portare tanti giovani verso l'estero

L'Europa corre più veloce e riesce ad attirare i talenti Fvg all'ottantesimo posto

IL DOSSIER

PORDENONE-UDINE Il terzo rapporto "MutaMenti 2023", presentato a Udine, accende un faro su: "Friuli Venezia Giulia e Veneto, lenta/mente verso la sostenibilità", all'insegna del "disallineamento", una spia di come il sistema produttivo, economico e sociale delle due regioni faccia fatica a cogliere le opportunità offerte dai cambiamenti. Secondo il curatore, il professor Daniele Marini dell'Università di Padova «la demografia è particolarmente critica in questi territori poiché non solo perdiamo popolazione, ma facciamo fatica ad attrarne. Su 238 regioni europee esaminate dalla Fondazione Nord Est per capacità di attirare laureati, il Veneto è al 77° posto e il Friuli all'84». Nella nostra regione, in più, pur in presenza di un calo demografico dell'1,5%, il consumo di suolo aumenta dell'1%. Dalla ricerca, però, emerge anche come, a fronte delle sfide cruciali poste dalla sostenibilità, il sistema economico delle due regioni sembra aver mosso alcuni importanti passi in avanti. I dati Istat, infatti, evidenziano come le imprese manifatturiere del NordEst che hanno intrapreso azioni di sostenibilità sono il 61,8% contro il 59,5% di quelle italiane.

«In questo contesto – ha sottolineato Nicola Gallùa, segretario generale di Confcooperative Fvg, organizzazione partner del lavoro di ricerca assieme a FondoSviluppo Fvg – le imprese cooperative sono particolarmente impegnate sul tema poiché il 69,3% delle stesse ha attivato almeno una iniziativa per lo sviluppo sostenibile. Un segnale significativo verso la consapevolezza dell'importanza della transizione ecologica».

Sostenuta dalla Bcc Pordenonese e Monsile, "MutaMenti 2023" è un'indagine approfondita che fotografa l'evoluzione e le prospettive del Friuli e del Veneto, comparate con l'Italia.

«Lo studio rappresenta per il territorio, dati alla mano, una grande opportunità – ha precisato Loris Paolo Rambaldini, presidente della Bcc -. L'opportunità di conoscere l'evoluzione non solo del tessuto socio-economico, ma anche delle

UNA RICERCA HA DIMOSTRATO QUANTI SIANO ANCORA I PASSI DA COMPIERE

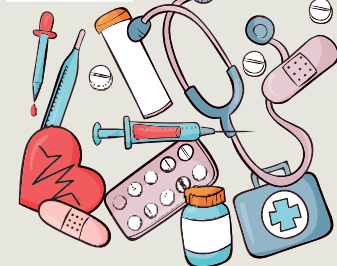
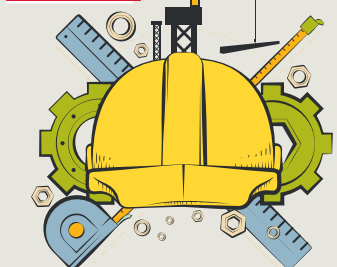
I motivi alla base dell'emigrazione «Stipendi più elevati e ambizioni»

▶Paolo Candotti, vertice del Consorzio universitario «Spesso i desideri di carriera non sono soddisfatti»

▶Alcune professioni sono pagate molto meglio fuori dall'Italia, ma non è l'unica leva in campo

I profili che se ne vanno

INGEGNERI

MEDICI

PERITI

Withub

LA TENDENZA Sono sempre di più i ragazzi fino ai 39 anni che una volta conclusi gli studi universitari o superiori scelgono di lasciare la nostra regione per cercare fortuna all'estero

vincia di Udine, viste le dimensioni e i dati demografici, è quella che paga il tributo più salato in questo fenomeno, con più di cinquecento giovani che hanno lasciato il territorio l'anno scorso. Sono stati 321, invece, i giovani partiti da Trieste. Meno grave, a quanto pare, la situazione pordenonese, con 343 partenze in un anno.

Marco Agrusti

IL PUNTO DI VISTA

PORDENONE-UDINE Molteplici i motivi all'origine dell'emigrazione dei giovani e non tutti risolvibili con un aumento degli stipendi. Anche se, oggettivamente, questa è uno delle cause che non può essere disconosciuta. Ad indagare il fenomeno alla radice è Paolo Candotti, che ha più di un titolo per analizzare con cognizione di causa il fenomeno. Imprenditore, oggi è presidente del Consorzio universitario di Pordenone ed è stato direttore dell'associazione degli industriali della Destra Tagliamento. La visione, dunque, è ampia, dagli ambienti produttivi della manifattura alle aule universitarie.

L'ANALISI

«L'ingresso nel mondo del lavoro la dice già lunga – premette -: le imprese sono arrivate a non trovare il 40% dei profili. Le competenze con cui i giovani si presentano nel mondo del lavoro in molti casi non si combinano con le richieste. È un dato di fatto». A quel punto, prosegue, «chi si è formato per dimensioni che qui non hanno mercato ed è intraprendente va a cercare altrove la propria soddisfazione». Insomma, una delle cause della fuga dei giovani sta nel cosiddetto «missmatch», la mancata corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro. Naturale chiedersi, però, perché i ragazzi in cerca di costruirsi un futuro non optino per i profili richiesti dalle imprese made in Fvg. Candotti evidenzia che le associazioni di categoria e anche le imprese in conto proprio operano già da tempo per cercare di ridurre il gap, ma occorre dire che «oggi il lavoro in fabbrica non occupa i gradini più alti nella considerazione sociale. E ciò nonostante il lavoro in azienda sia ora molto diverso da quello di anni fa, per pulizia, sicurezza, tipologia di mansioni». Candotti questo comportamento lo sperimenta da imprenditore quasi quotidianamente, vagliando i curricula che gli arrivano. «Le richieste di lavoro da parte di giovani italiani sono senz'altro inferiori rispetto a quelle che provengono da persone straniere, come del resto accade per alcune mansioni nei servizi, penso all'assistenza. Ci sono dei lavori che sono affidati ormai quasi esclusivamente agli stranieri».

LA DINAMICA Stipendi più alti e una maggiore gamma di servizi all'estero sono alla base della fuga dal Friuli

«AL GIORNO D'OGGI NELLE FABBRICHE NON SI VIVE COSÌ MALE COME ACCADEVA UN TEMPO»

«LA MAGGIOR PARTE DELLA MANODOPERA ARRIVA ORMAI DAI PAESI ESTERI ANCHE PER POSIZIONI QUALIFICATE»

IL PERCORSO

E Candotti realisticamente prosegue: «Legittime le ambizioni dei nostri ragazzi, ma la dura realtà è che non trovano modo per essere soddisfatte nel mercato del lavoro più vicino a loro». L'imprenditore non nasconde, comunque, neppure il fattore bassa remunerazione. «Occorre però analizzare i profili – spiega -. Per esempio, in Italia e anche in regione siamo fortissimi nella meccanica, ma mediamente siamo subfornitori e in questo settore la marginalità è bassa, condizionando inevitabilmente la remunerazione. Per essere competitivi, infatti, occorre mettere insieme alta efficienza e bassi costi». Possibili scenari diversi? «Risalire la catena del valore è fondamentale per incrementare anche gli stipendi - risponde -. Il microcapitalismo è interessante, ma senza le grandi aziende rischia di essere ancillare. È perciò interesse collettivo che si sviluppino imprese capaci di creare e produrre prodotti con un importante valore aggiunto, perché questo consente di remunerare diversamente l'intera filiera». I giovani, tuttavia, non fuggono solo dalle fabbriche, ma anche dai servizi. «Infermieri, medici, insegnanti – elenca – si ritrovano con una retribuzione largamente inferiore a quella cui possono ambire in altri paesi europei, soprattutto del Nord. Con l'aggiunta che, insieme a uno stipendio migliore, possono trovare più servizi per la famiglia. Anche in questo caso, chi ha la propensione a crescere e a trovare ambienti favorevoli se ne va». Non da ultimo, aggiunge, «la denatalità sta dispiegando i suoi effetti». Tuttavia, Candotti invita a non demonizzare l'ambiente lavorativo del Fvg, che risulta ancora attrattivo «come risulta dal flusso generato dalla migrazione italiana interna».

Antonella Lanfrit

tendenze in atto, che siano in grado di condizionare lo sviluppo futuro. Grazie a "MutaMenti" riusciamo a tracciare un percorso utile per osservare la nostra rotta nei settori della produzione più disparati, partendo dall'analisi della demografia, della produzione, del passaggio generazionale, della struttura dell'impresa. Abbiamo constatato - precisa Rambaldini - quanto questo modello di analisi funzioni in modo costruttivo in ottica prospettica». «La nostra Regione ha un tasso di disoccupazione di tre punti percentuali inferiore a quello della media italiana e il Pil inizia finalmente a crescere, in linea con quello delle regioni del Nordest, e lo fa in maniera strutturale – ha detto l'asssore Zilli -. Questo, assieme alla capacità di resilienza e di reazione del tessuto economico, ci permette di aumentare le entrate del bilancio regionale e, di conseguenza, di mettere a disposizione maggiori risorse al territorio in termini di servizi. Il Friuli vg ha le spalle e i piedi ben appoggiati su un sistema che è fertile e attrattivo e dove è importante continuare a credere e a investire, perché solo dove c'è investimento può esserci crescita. È questa la vera sfida per il futuro. Ben vengano, allora, iniziative come quella promossa da Confcooperative Fvg».

«Più politiche per trattenere i nostri ragazzi»

LA POLEMICA

PORDENONE-UDINE Sul tema interviene anche il grillino Mauro Capozzella: «In Friuli Venezia Giulia a fronte di questa forte presenza dei cosiddetti millenials si assiste ad una politica che, di fatto, li ignora. A differenza di altre realtà, infatti, non ci sono proiezioni sia finanziarie che sociali a favore di una generazione che è indirizzata a nuove forme di lavoro con più tempo libero, aggregazione sociale che possa esprimersi in forme di co-housing e luoghi di facilitazione per avvio di start-up e espressioni artistiche e culturali. Manca, poi, una decisa politica regionale che agevoli l'acquisizione di immobili o forme di affitti agevolati (studenti universitari, ad esempio), così come manca una politica programmatica a lunga scadenza per agevolare l'insediamento di start-up che oggi si concretizzano solo con ricerca di fondi attraverso di crowdfundig laddove servirebbe un fondo regionale di almeno 150 milioni di euro per i prossimi 5 anni a garanzia di mutui e finanziamenti. Per questo la giunta Fedriga dovrebbe ricercare ulteriori e più consistenti forme di collaborazione con atenei universitari regionali e centri di ricerca, anche guardando ad una prospettiva di internazionalizzazione. Non ultimo, poi, manca una seria politica regionale di attenzione al territorio che deve trovare sviluppo concreto nel rispetto ambientale, bloccando la fuga dei cervelli: un esempio ne sia la recente debacle della giunta Fedriga che ha negato un investimento produttivo altamente tecnologico di oltre 2miliardi di euro per mille posti di lavoro, fra questi con altissime specializzazioni, che approderà in Toscana. I millennials, nati tra il 1981 e il 1996, sono una generazione che è cresciuta con la tecnologia e che ha vissuto la rivoluzione digitale. Questo ha influenzato le loro abitudini e i loro interessi, che si sono evoluti nel corso degli anni. Secondo i dati Istat del 2022, in Fvg vivono circa 320.000 millennials, pari al 27,5% della popolazione regionale. Si tratta di una popolazione in crescita, che rappresenta il 40% della forza lavoro regionale».

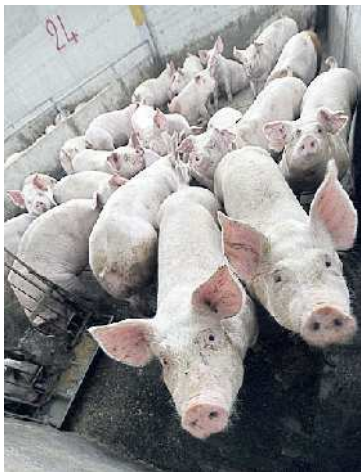
ISTRUZIONE Giovani in un'aula all'università

IL MOVIMENTO CINQUE STELLE PUNTA SULLE AZIONI DEDICATE AI "MILLENNIALS"

Raddoppia l'allarme: secondo caso di peste suina in Friuli

▶Il campione prelevato nello stesso negozio del primo "tampone"

L'ALLERTA

PORDENONE Si allarga l'emergenza per la peste suina africana in Friuli Venezia Giulia. Le autorità sanitarie hanno infatti riscontrato ufficialmente il secondo caso positivo sul territorio regionale. E ci sono due elementi, uno rassicurante e l'altro più preoccupante. Il caso positivo al virus, infatti, è stato riscontrato durante le analisi che si sono concentrate sullo stesso market cinese di Udine nel quale era stato ravvisato il primo allarme. Ma al momento, come riferiscono dai Dipartimenti di prevenzione, non è ancora chiaro se si tratti dello stesso lotto del primo caso positivo oppure se il virus sia stato rintracciato in un'altra partita di carne suina proveniente dall'Estremo Oriente. Le analisi vanno avanti, in collaborazione con l'istituto nazionale che a Perugia cataloga tutti i campioni inviati dalle varie regioni. Ancora una volta, quindi, un caso accertato di peste suina africana riguarda una rivendita di prodotti importati dalla Cina. C'è di nuovo la Cina, quindi, al punto "A" di una catena di contagio sinistramente simile (anche se solo a livello animale) a quella iniziata a fine 2019. Il virus della peste suina a Pechino corre velocemente. Proprio per questo l'Unione europea già tre anni fa ha vietato l'importazione della carne suina dal "gigante" dell'Estremo Oriente. Ma evidentemente le maglie dei controlli devono essere strette ancora una volta. Perché basta una salsiccia sul bancone di un mercato del Veneto o del Friuli per innescare una spirale in grado di mandare gambe all'aria uno dei settori più produttivi del Nordest. «La preoccupazione c'è, perché è fondamentale che la contaminazione non esca sul territorio. Eppure, ora è ancora più stringete un'altra questione: com'è possibile che alimenti contaminati riescano a entrare in Italia e, ancora prima, a superare i confini dell'Ue?». Sono stati questi i quesiti chiave che aveva posto l'assessore regionale alle Stefano Zannier dopo il primo caso riscontrato in tutta la regione da quando è ufficialmente iniziata l'emergenza per la peste suina africana. E ora si è di fronte al secondo campione positivo accertato. Il tutto con alle spalle un comparto che in regione vale centinaia di milioni di euro.

L'ALLARME Peste suina

Intanto ieri a Pordenone è stato temporaneamente chiuso un noto ristorante cinese. I tecnici dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale, supportati dai carabinieri del Nas, hanno riscontrato carenze igienico-sanitarie e hanno consegnato ai titolari delle prescrizioni. Una volta rispettate, il locale potrà riaprire i battenti.

M.A.

Cittadinanza negata, ci pensa il Tar

▶Dura sentenza del Tribunale amministrativo che ha bacchettato l'Ufficio di Governo di Udine riconoscendo "l'eccesso di potere"

▶L'istanza di una giovane donna di origini marocchine rigettata due volte perchè c'era una "t" in più sul luogo di nascita in due differenti documenti

LA SENTENZA

PORDENONE Non usa mezze parole il Collegio del Tar di Trieste nei confronti della Prefettura: per i magistrati amministrativi, infatti, si è comportata con un "atteggiamento sbrigativo facendo anche emergere con evidenza il dedotto vizio dell'eccesso di potere nelle figure sintomatiche della manifesta ingiustizia e dell'irragionevolezza". Insomma un quadro non certo edificante anche perchè nella sentenza è stato messo nero su bianco. In più, come il Tar fa quando la causa ha una evidente responsabilità, ha liquidato le spese di lite tutte a carico della Prefettura che si era opposta al ricorso. Resta un fatto che ovviamente non è scritto sulla sentenza, ma potrebbe avere una sorta di eco che parte da lontano e che riguarda la concessione delle cittadinanze a giovani figli di stranieri che sono nati e cresciuti sul nostro territorio.

COSA É ACCADUTO

Come detto stiamo parlando di una richiesta di cittadinanza italiana presentata da una giovane donna marocchina nel maggio del 2020. Allora la Prefettura dichiarò inammissibile l'istanza che aveva presentato e nel giugno del 2023 aveva anche bocciato l'istanza con il quale la donna chiedeva di riesaminare la sua pratica. L'inammissibilità era stata pronunciata con il rilievo della carente documentazione allegata. Ma la questione più interessate e decisamente disarmante, infatti, arriva adesso. Già, perche la non concessione del riesame della pratica è avvenuta per una "t". Sì, esatto, avete letto bene. Una lettera dell'alfabeto. In pratica la Prefettura ha cassato il riesame perche da una "attestazione rilasciata dalle autorità competenti, diplomatico - consolari con al quale si specificava l'esatta località di nascita, risultava il nome della città Kasbatadla, mentre sul passaporto della donna il nome della località era Kasbattadla. Proprio così, una "t" in più. A quel punto al Prefettura ha deciso di non riprendere neppure in considerazione la richiesta di revisione e non ha concesso la cittadinanza.

I MAGISTRATI HANNO FATTO PAGATE TUTTE LE SPESE ALL'ISTITUZIONE E AL MINISTERO DELL'INTERNO

IL RICORSO

La donna ha deciso di ricorrere al Tar del Lazio che però nella sua sentenza ha dichiarato la propria incompetenza per territorio. Da qui il secondo ricorso al Tar di Trieste che le ha dato ragione al cento per cento. Ma è decisamente interessante entrare nel merito della sentenza per capire perche il collegio ha accolto l'istanza della donna. Oltre alla Prefettura si era costituito in giudizio anche il Ministero dell'Interno. «Dall'esame degli atti - evidenziano i giudici - emerge che l'intempestiva trasmissione del documento che rettificava la doppia "t" era plausibilmente dipesa da problemi di natura informatica. La circostanza segnalata immediatamente, non è stata efficacemente contestata dalla difesa dell'amministrazione pubblica. In più - scrivono sempre i giudici - la documentazione in questione rilasciata solo il 21 giugno del 2023, poi trasmessa all'amministrazione il 31 agosto dello stesso anno, è stata depositata nel presente giudizio e attesta senza particolari equivoci l'esatta località di nascita della richiedente, soddisfacendo in toto l'esigenza istruttoria dell'amministrazione all'epoca rappresentata come unico elemento ostativo dell'accoglimento dell'istanza della donna ricorrente».

LA BOTTA

I giudici del Tar vanno fino in fondo. «Nonostante la precisa richiesta da parte della ricorrente del riesame della pratica, anche attraverso l'esercizio dei poteri di autotutela, alla luce della documentazione prodotta, la Prefettura si è trincerata dietro un formalistico quanto ingiusto diniego, opponendo un aprioristico rifiuto di esame della documentazione sottopostale e costringendo quindi la ricorrente a promuovere questo giudizio. Tale sbrigativo atteggiamento complessivo dell'Amministrazione - concludono - che non ha tenuto conto nemmeno delle tempistiche necessarie per l'interlocuzione dell'istante con le autorità consolari marocchine, fa emergere con evidenza il dedotto vizio dell'eccesso di potere nelle figure sintomatiche della manifesta ingiustizia e dell'irragionevolezza». A questo punto la Prefettura, provvedendo a riaprire l'istruttoria, riesaminerà l'istanza della ricorrente, anche alla luce della documentazione che è sopraggiunta». La donna era assistita dall'avvocato Giandomenico Della Morra.

Loris Del Frate

PREFETTURA Dura sentenza del Tar contro gli uffici udinesi "accusati" di essere stati troppo superficiali

Pordenone campionessa di pagamenti Il Comune è il più bravo con i creditori

EFFICIENZA

PORDENONE Pordenone sul podio dei Comuni che saldano i loro debiti in tempi record, poco più di 8 giorni, cioè 21 giorni in anticipo rispetto al tempo massimo concesso dalla legge. Ad accrescere il valore della performance, il fatto che in un anno, cioè dal 2022 al 2023, il capoluogo pordenonese è riuscito ad abbattere i tempi di ben 11 giorni e mezzo. Lo eguagliano per efficienza Grosseto, con la stessa tempistica di saldo fattura – 8,16 giorni, per la precisione – e Padova che, però, salda a 8,53 giorni. All'opposto della classifica, c'è Napoli con 173 giorni, ovvero pagamento della fattura a 6 mesi dalla ricezione. Il resto del Fvg è un po' più lento, comunque abbondantemente dentro i tempi. Rileva il quadro un'indagine del Centro studi Enti locali che sintetizza così la situazione nazionale: «Una fattura indirizzata a un capoluogo di provincia del Centro-Nord è pagata mediamente un mese prima rispetto a una inviata a un Comune capoluogo del Sud e delle Isole». Pordenone ha fatto un passo da gigante in 12 mesi, perché nel 2022 era ultimo nella graduatoria regionale, con una tempistica di 19,66 giorni. Alla rilevazione successiva il deciso cambio di passo, con l'abbattimento di 11 giorni e mezzo di attesa per i creditori e il determinarsi di un deciso distacco rispetto alle altre tre città capoluogo. Trieste, che è quella che è migliorata di più dopo Pordenone, segue a una certa distanza: paga a 15,91 giorni, migliorando comunque di 2,1 giorni i tempi rispetto all'anno precedente. Udine e Gorizia, invece, pur avendo una reattività che anticipa di dieci giorni circa la scadenza di pagamento, sono distanti da Pordenone e, addirittura, hanno leggermente peggiorato la loro posizione. Gorizia, infatti, passa da 18,75 a 19,67 giorni, con un +0,2, mentre Udine è fanalino di coda con 20,23 giorni, ben 1,45 giorni in più rispetto ai 18,78 del 2022. La media delle città del Nord è di 19 giorni. Le città capoluogo di provincia, evidenzia l'indagine, l'anno scorso hanno pagato i propri fornitori, mediamente, in 27 giorni, centrando quindi l'obiettivo fissato nel 2022 dal decreto legislativo 231 del 2002. Lo studio rileva comunque che anche chi si posizione in coda sta facendo passi avanti, sebbene la meta sia ancora lontana. Napoli, per esempio, se l'anno scorso ha saldato i debiti mediamente in 173 giorni ha comunque migliorato il processo rispetto all'anno precedente, quando i fornitori dovevano aspettare 236 giorni, cioè 8 mesi e nel 2020 l'attesa si protraeva addirittura per 11 mesi. Se poi si prende in considerazione l'anno pre Covid, si scopre che i tempi di pagamento arrivavano a 14 mesi, cioè 425 giorni.

PORDENONE Il Municipio

IL CAPOLUOGO DEL FRIULI OCCIDENTALE AL VERTICE IN REGIONE UDINE E GORIZIA PEGGIORANO LA POSIZIONE

Antonella Lanfrit

Alta tensione sui quartieri la “bicameralina” fa già acqua

▶Nota “anticipata”, botta e risposta fra il centrodestra e il Pd
Salmè: «Non faremo parte dell’organismo di supporto»

QUARTIERI

UDINE Scontro al calor bianco nel “day after” del consiglio comunale udinese che ha visto la minoranza lasciare la sala dell’assemblea per protesta, dopo l’uscita diramata in modo ritenuto «prematuro» di una nota dell’assessora comunale Rosi Toffano, del capogruppo consiliare Pd Iacopo Cainero e del segretario cittadino dem Rudi Buset, che dava in buona sostanza per “cosa fatta” l’ok al regolamento, quando ancora mancava la discussione su buona parte delle richieste di emendamento. In una nota congiunta i capigruppo Luca Onorio Vidoni (FdI), Francesca Laudicina (Lega), Giulia Manzan (Lista Fontanini Sindaco), Loris Michelini (Ic) e Giovanni Barillari (Forza Italia) hanno espresso tutta la loro «delusione» e «imbarazzo» per l’accaduto. Per tutta risposta, il segretario cittadino del Pd Buset ha sostenuto che il loro fosse solo un pretesto per evitare il confronto in aula. Anche Stefano Salmè ha stigmatizzato il comportamento della maggioranza.

IL CENTRODESTRA

«È con grande fermezza che stigmatizziamo il comportamento scorretto e inopportuno del Pd, partito di maggioranza relativa dell’amministrazione cittadina, per aver diffuso e veicolato un comunicato stampa prematuro e con toni inappropriatamente vittoriosi mentre era ancora in corso, da poco iniziata, la discussione in Aula sul nuovo regolamento», vanno all’attacco i capigruppo di Fdi, Lega, Fi, Ic e lista Fontanini. Il tema «visti i numerosi emendamenti presentati, oltre 50, necessitava di un dialogo aperto, franco e costruttivo tra tutte le parti, maggioranza e minoranza. Questa azione del Pd non solo ha messo in ombra la natura partecipativa e democratica del processo decisionale, ma ha anche minato la fiducia nel contesto politico della nostra città». Quella di lunedì, per loro «è stata, di fatto, una brutta pagina che ha svilito completamente il ruolo della democrazia, perché il rispetto, la trasparenza e un dialogo aperto sono pilastri fondamentali per garantire un processo decisionale equo e inclusivo. In questo contesto, chiediamo al sindaco De Toni di prendere provvedimenti significativi per affrontare l’accaduto e per ripristinare la fiducia nell’ambiente politico udinese». Anche Stefano Salmè, che stava per l’appunto presentando i suoi emendamenti, quando è accaduto il “patatrac”, stigmatizza l’accaduto. Ma ne ha anche per i contenuti del testo approvato: «Il sindaco nelle sue linee programmatiche aveva ammesso che questa era una riforma di sistema e come tale richiedeva la condivisione delle forze politiche. A questo punto, visto che così non è stato e che anche gli emendamenti che proponevano un compromesso sul nodo della nomina dei componenti dei consigli di quartiere (con la destra che voleva l’ingresso dei singoli cittadini e lo schema di Toffano che dava la possibilità solo alle associazioni ndr), ritengo che anche il mondo delle associazioni che non si riconosce dal punto di vista culturale in questo schema non dovrebbe legittimare questi consigli e nemmeno noi». Per questo, annuncia Salmè, «non mi candiderò a entrare nell’organismo di supporto chiamato a fare l’istruttoria dei progetti dei quartieri. Non voglio legittimare questo modello».

BORGO STAZIONE **Uno scorcio del quartiere delle Magnolie nel capoluogo friulano, fra via Roma e via Battistig**

BUSET

«Tanto rumore dell’opposizione per una sbavatura nei tempi della comunicazione fa capire che hanno colto al volo l’occasione per evitare il confronto in aula. Fossero rimasti, il loro contributo avrebbe potuto essere più significativo di una polemica passeggera - contrattacca Buset (Pd) -. È ugualmente un peccato che il centrodestra abbia preferito il gesto spettacolare al lavoro costruttivo sulle proposte che abbiamo messo a disposizione. Negli ultimi mesi la giunta e la maggioranza hanno tentato in ogni modo di trovare una mediazione per arrivare a una posizione il più possibile condivisa su un tema che sta a cuore a tutti, sia pur con sensibilità e orientamenti diversi. Alla fine siamo arrivati al modello presentato, migliorato con il contributo di associazioni, esperti del tema e forze politiche e civiche di maggioranza e anche di minoranza». Buset auspica che «da destra si vada oltre la strenua difesa del modello Fontanini, cogliendo un’opportunità di crescita della partecipazione alla vita pubblica della nostra città». Buset ricorda che «abbiamo voluto evitare il sistema delle nomine politiche del recente passato e fatto in modo che le realtà dei territori incidano concretamente sulle scelte amministrative. Ora siamo al concreto, e vedremo chi vuole far funzionare la città e chi sabotare per fini meramente ideologici».

Oltre 4 milioni alla Comunità Previsti impianti fotovoltaici in malghe, casere e rifugi

FONDI

CHIUSAFORTE Supera i 4 milioni di euro il finanziamento regionale trasferito dalla Regione alla Comunità di Montagna del Canal del Ferro e Valcanale nell’ambito della legge 20/2020, conosciuta come quella delle “Concertazioni”. Ne dà notizia il presidente dell’ente Fabrizio Fuccaro. La linea per tutti, concordata con i sindaci, è stata individuata nella produzione di energia da fonti rinnovabili a favore di strutture pubbliche, a servizio delle comunità locali. Previsti interventi per la realizzazione di impianti fotovoltaici in malghe, casere, ricoveri e rifugi nei comuni di Moggio Udinese, Resiutta, Resia, Chiusaforte, Malborghetto-Valbruna e Tarvisio, per una spesa totale di 1.175.000 euro. Si interverrà poi a Chiusaforte (1.200.000 euro) per la realizzazione di un parco fotovoltaico sulle coperture della ex caserma “Zucchi” e palazzine “ex Ufficiali” di prossima proprietà comunale. Da notare che la caserma ospita anche l’unica cabina di derivazione di energia elettrica del Canal del Ferro. A Dogna si interverrà analogamente su una copertura con 48.000 euro. A Moggio Udinese con 390.000 euro verranno effettuati lavori al Centro anziani “Tolazzi” e nelle scuole secondarie. A Pontebba sono previsti interventi nel municipio, al Teatro Italia, al palaghiaccio “Vuerich” e nella residenza per anziani “E. Treu”, con costi totali di 709.880 euro. L’intervento che chiude il programma 2024 si terrà a Resia, presso il plesso scolastico comunale, con nuovi impianti energetici, uno fotovoltaico e uno a biomassa legnosa, i cui costi finali sono stimati in 557.200 euro. “Dopo i circa 11,5 milioni di euro di contributi del periodo 2021/2023 per interventi lungo la ciclabile, per miglioramenti della viabilità, messe in sicurezza e recupero fabbricati con finalità di nuovi posti letto, ora puntiamo al settore energetico, magari anche con gli imminenti fondi europei del Pnrr”.

Svarione social, la mecenate Aminta diventa “Amnita”

LA CURIOSITÀ

UDINE «Esplora l’affascinante appartamento di Dante e Amnita (sic ndr)!». E così fu che un nome (peraltro di ascendenza letteraria) pietra miliare nella storia del mecenatismo cittadino come quello di Aminta Flebus, fu trasformato sulla pagina Facebook del Comune di Udine in un appellativo che non sarebbe sfigurato nel cast di una telenovela sudamericana. Il paragone lo ha fatto la capogruppo della Lega Salvini Premier Fvg Francesca Laudicina, mai tenera con l’amministrazione retta da Alberto Felice De Toni, con una battuta delle sue.

«Mi sono accorta che sulla pagina Facebook dell’amministrazione comunale c’è questo errore, per cui hanno trasformato Aminta Flebus quasi in un’eroina di una serie brasiliana», spiegava ieri con una punta di ironia la capogruppo del Carroccio. La sua attenzione era stata catturata da una delle “storie” pubblicate quotidianamente dal Comune di Udine sul social network, che aveva aggiornato la “Udine to do list”, la lista delle cose da fare nel capoluogo friulano. Al numero 4, per l’appunto, compariva - sembra già da lunedì - «esplorare l’appartamento di Dante e Amnita (sic ndr)», con un’immagine suggestiva di una delle sale della dimora che fu di Dante Cavazzini e di sua moglie Aminta Flebus, impreziosita dai lavori di Afro Basaldella. Una “svista” onomastica, quella fra Aminta e Amnita, che si era ripetuta in un post pubblicato sulla pagina del Comune, in cui, per l’appunto, si invitavano i visitatori ad esplorare l’appartamento della coppia alla scoperta dei gioielli d’arte nascosti. Dopo la segnalazione fatta all’assessore alla Cultura Federico Pirone, il piccolo “svarione” che aveva fatto sorridere la capogruppo leghista è stato prontamente corretto ieri pomeriggio, dopo aver campeggiato per diverse ore nella pagina istituzionale del Comune. Pirone non ha inteso rilasciare commenti in merito.

MECENATISMO

Un nome cruciale per il mecenatismo cittadino, quello di Aminta Flebus, cui si deve la cessione di Casa Cavazzini al Comune, oltre trent’anni fa, secondo le volontà testamentarie del marito Dante, come omaggio alla cultura. E così è stato, visto che oggi accoglie la Galleria d’arte moderna. Per andare ancor più vicino ai nostri giorni, nel 2021 l’amministrazione Fontanini, con l’allora assessore alla Cultura Fabrizio Cigolot, aveva accolto nel patrimonio comunale della collezione del Museo di arte moderna e contemporanea delle nuove opere frutto anche della generosità dei due coniugi. La signora Flebus, come aveva spiegato allora l’assessore, aveva lasciato alla sua morte un libretto di risparmio, con fondi destinati all’acquisto di “pezzi” artistici che ricordassero lei e suo marito Dante, morto nel 1987. Nata nel 1911 a Trieste da genitori friulani, Aminta (che doveva il nome - di una favola pastorale e di un personaggio, peraltro maschile, del Tasso - alla passione del padre per i classici), era stata l’ispiratrice della raccolta di opere d’arte (di Afro e Mirko, ma anche del pittore Cagli) e arredi preziosi che aveva reso unico, dopo il suo matrimonio con il commerciante di stoffe Dante, l’edificio di via Savorgnana, che oggi accoglie le collezioni museali udinesi. Dopo la morte del coniuge, avvenuta nel 1987, Aminta aveva donato l’immobile gioiello affacciato su via Savorgnana al Comune, per onorare la memoria del marito con un’opera duratura. Dopo un lungo e travagliato iter per la progettazione e i lavori, il complesso (in origine costituito da più palazzi vicini, di proprietà diverse, diventati del Comune in tempi diversi) è diventato Casa Cavazzini così come noi oggi la conosciamo.

C.D.M.

LAUDICINA (LEGA) SI È ACCORTA DELL’ERRORE SULLA PAGINA FB IL COMUNE HA CORRETTO IL DOPPIO REFUSO

Comune Di Udine si trova presso Museo Casa Cavazzini.
18 h ·
Udine - TO DO LIST
Punto 4: Esplora l’affascinante appartamento di Dante e Amnita!
Entra nella storia attraverso la sala da pranzo, dove

ERRORE POI CORRETTO **Due screenshot della storia e del post**

Cerchioni e pneumatici, “bolle” tarocche

▶I carabinieri hanno scoperto i pezzi con documenti falsi su un furgone con targa polacca al valico di Ugovizza

▶Due cittadini del Paese dell’Est sono stati denunciati a piede libero per l’ipotesi di reato di ricettazione

INTERVENTI

UDINE Maserati, Pirelli, Michelin, Bridgestone. Cerchioni e pneumatici per auto sportive di lusso, ma trasportati con bolla di accompagnamento falsa. È quanto hanno scoperto i carabinieri a bordo di un furgone con targa polacca, al valico autostradale di Ugovizza, in comune di Malborghetto Valbruna, in uscita dall’Italia. A condurlo un cittadino polacco classe 1990. Con lui un passeggero, sempre polacco, nato nel 1998. I due sono stati denunciati a piede libero per l’ipotesi di reato di ricettazione. Il materiale, del valore complessivo di 25 mila euro, è stato sottoposto a sequestro e sarà custodito dai militari dell’Arma della Compagnia di Tarvisio, in attesa di essere depositato all’ufficio corpi di reato della Procura della Repubblica di Udine. Una cittadina del Senegal invece, di 38 anni, è stata arrestata lunedì sera a Udine dai carabinieri del Nucleo Radiomobile dell’arma del capoluogo friulano. E’ accusata di rapina nei confronti di un anziano di 84 anni, che tempo addietro l’aveva ospitata a casa sua. Poi però l’aveva sorpresa a rubare e l’aveva allontanata. Lunedì sera lei si è ripresentata a casa sua, in via Flambro, e l’anziano l’ha sorpresa nuovamente a rubare: 60 euro. L’ha invitata quindi ad uscire ma lei, per tutta risposta, l’ha spintonato. L’uomo a quel punto ha chiamato i carabinieri che, al termine degli accertamenti, hanno arrestato la 38enne straniera.

PREMARIACCO

Ancora danni alla tomba del vecchio prete di Premariacco, don Pietro Moratto, morto il 29 marzo del 2021. A denunciarlo l’attuale prete del paese, don Nicola Degano, che si è presentato lunedì alla stazione dei carabinieri della cittadina. I fatti si sono verificati lo scorso dicembre, con la manomissione del lumino votivo posizionato sulla lapide del prete. Lo stesso danneggiamento era stato messo in opera nell’aprile del 2022. Sabato scorso, invece, tra le 17 e le 18 e 30 ignoti hanno rotto il pulsante di emergenza dell’impianto antincendio della canonica, interrompendo così l’energia elettrica senza però causare altri danni alla struttura o al suo interno. Per entrambi gli episodi i danni, stimabili in circa 250 euro complessivi coperti da assicurazione, sono già stati sanati.

ANCORA DANNI ALLA TOMBA DELL’EX SACERDOTE DI PREMARIACCO LA SEGNALAZIONE DELL’ATTUALE PARROCO

INCIDENTI

Incidente ieri pomeriggio sull’autostrada A4 nel tratto compreso tra Latisana e Portogruaro, poco oltre il confine, in territorio veneto. Un furgone e un tir sono rimasti coinvolti in un tamponamento e una persona è rimasta ferita. Dopo la chiamata di aiuto giunta al Numero unico di emergenza Nue112, gli operatori hanno transitato la telefonata alla centrale operativa della Struttura operativa regionale emergenza sanitaria del Fvg. Gli infermieri della Sores hanno inviato l’equipaggio di un’ambulanza proveniente da Latisana e l’automedica proveniente da Latisana. Sul posto le forze dell’ordine, i vigili del fuoco e il personale dell’autostrada. La persona ferita è stata presa in carico dal personale medico infermieristico e trasportata all’ospedale di Portogruaro con l’ambulanza con a bordo il medico dell’automedica, in codice giallo. A Udine invece la Polizia locale è ancora alla ricerca di un pirata della strada, protagonista di un investimento che si è verificato giovedì 1 febbraio in piazzale Chiavris, all’altezza delle strisce pedonali che conducono in viale Volontari della Libertà. Erano da poco passate le 9 del mattino quando una Mercedes di colore grigio scuro, condotta da una donna di mezza età dai capelli color biondo, ha travolto sulle strisce un pedone di mezza età, di sesso maschile. La vettura si è poi data alla fuga prendendo la direzione di via Tolmezzo. Fermata al valico di Rabuiese un’auto proveniente dalla Bulgaria: a bordo, tre cittadini di quel Paese e 42 stecche di sigarette di contrabbando. È accaduto il 1° febbraio, nell’ambito del ripristino dei controlli al confine sloveno previsto dall’Accordo di Schengen.

ARMA DEI CARABINIERI Una pattuglia dei carabinieri in una foto di repertorio tratta dall’archivio

Ztl, nuove regole a primavera «Statua e croce abbattute dovremo essere più rigorosi»

CLINICA ORTOPEDICA

UDINE La nuova regolamentazione delle aree pedonali e a traffico limitato della città è stata al centro di un incontro ieri pomeriggio a Palazzo D’Aronco. Il vicesindaco Alessandro Venanzi e l’assessore alla Viabilità Ivano Marchiol hanno accolto i rappresentanti delle categorie economiche per un momento di aggiornamento e di approfondimento.

Prosegue infatti il lavoro per integrare e migliorare il futuro piano del traffico, sulla base di quanto già inizialmente approvato nel 2022.

Le nuove regole entreranno in vigore a primavera, l’Amministrazione quindi ha pianificato un necessario momento di confronto con le categorie che si è concluso positivamente.

«Abbiamo voluto presentare quelle che sono le intenzioni del Comune in merito ad area pedonale e zona a traffico limitato», spiega Alessandro Venanzi.

«Le regole del gioco non cambiano, il disciplinare rimane lo stesso ma diamo maggiore sicurezza e regole certe a chi deve lavorare. Di fronte ad una situazione che spesso è di liberi tutti, confusionaria vogliamo semplificare e migliorare la circolazione. Purtroppo i casi della statua di Sgorlon, della Croce in Piazza Matteotti e di mezzi in divieto a diverse ore del giorno ci sollecitano a prendere una posizione più rigorosa: regole chiare per tutti, con la massima disponibilità a venire incontro alle esigenze di chi lavora».

IL VICESINDACO VENANZI: «IL DISCIPLINARE NON CAMBIA» RIMODULATI I CONFINI ANCHE DELL’AREA PEDONALE

I provvedimenti su cui sta lavorando l’amministrazione riguardano la regolamentazione, razionalizzazione e semplificazione delle nuove aree pedonali e a traffico limitato.

COMMERCIANTI

«Un percorso partito da tempo - spiega l’assessore alla Viabilità Ivano Marchiol -. Salvaguardiamo i passi già messi in opera fino ad ora ma apportiamo significativi miglioramenti, con l’ampliamento della Ztl e con una semplificazione delle regole, senza intaccare la condivisione con le categorie. Anche l’area pedonale vedrà rimodulati in parte i suoi confini, per evitare i cosiddetti “cul de sac” e identificare aree più omogenee».

Il Comune promette un aumento delle zone dedicate al carico e scarico. Confcommercio Udine, con il consigliere Rodolfo Totolo che parla a nome del mandamento, promuove «l’approccio del Comune che ci ha presentato l’ipotesi di nuova ztl e che ci aveva già visti concordi sull’impostazione del regolamento firmato dalla precedente amministrazione. Ringraziamo dunque per la collaborazione dimostrata e l’apertura verso le nostre richieste, tra l’altro sull’ampliamento degli orari di carico e scarico e di realizzazione della ztl, superando differenziazioni precedenti poco chiare. Importante anche – conclude Totolo – che sin d’ora sia stata garantita la disponibilità a eventuali aggiustamenti in corso d’opera».

Record di innesti ossei donati al Centro trapianti

SALUTE

UDINE Sono 124 le teste di femore donate alla Banca Tessuti del Veneto dal Policlinico Città di Udine nel 2023. Si tratta di un numero davvero eccezionale, risultato della prima collaborazione in Friuli Venezia Giulia tra la Banca, il Centro Regionale Trapianti e una struttura sanitaria privata accreditata, il Policlinico Città di Udine.

È davvero un grande traguardo se si pensa che il secondo migliore risultato è dell’ospedale di San Daniele con 30 teste di femore donate, in un momento in cui le richieste di tessuto osseo sono particolarmente numerose in tutta la regione. Un risultato notevole, sottolineato anche da Roberto Peressutti, coordinatore del Centro regionale trapianti.

Risale a febbraio 2023, infatti, il programma di donazione di teste di femore nato dalla collaborazione con il Policlinico, in particolare con il reparto di anestesia (dottoressa Marcella Brazzoni e dottor Antonio Baroselli) e quello di ortopedia diretto dal dottor Fabrizio Bassini.

«Siamo davvero orgogliosi di questo risultato e ci tengo a ringraziare il grande lavoro di squadra tra i reparti e l’impegno dei nostri medici e dei nostri operatori che l’hanno reso possibile – sottolinea il presidente e amministratore delegato del Policlinico Claudio Riccobon - la donazione di quella parte ossea, infatti, richiede in primis la disponibilità del personale in sala operatoria e poi tutto il successivo coordinamento per il trasferimento».

«Questo ottimo risultato è stato possibile grazie al lavoro dell’intero team – commenta il dottor Antonio Baroselli -. Tutti si sono impegnati a rendere possibile questo traguardo, dal personale della sala operatoria, infermieri e oss, ai medici che quotidianamente collaborano con il reparto chirurgico e anestesiologico».

La donazione ossea non ha alcuna differenza di procedura o conseguenza per il paziente che, infatti, nella maggior parte dei casi, da il proprio consenso alla donazione al momento dell’anamnesi pre-operatoria con il medico anestesista.

STAFF Le equipe del gruppo operatorio e dell’ortopedia del Policlinico Città di Udine

Dopo l’estrazione, la testa di femore viene inviata alla Banca dei Tessuti di Treviso che fa da centro di raccolta per Friuli Venezia Giulia, Veneto, province autonome di Trento e per le Marche, eseguendo le analisi e i test previsti per l’idoneità alla donazione.

La testa del femore asportata, solitamente di un soggetto sano sotto i 70 anni, è preziosa e fondamentale per realizzare innesti di osso in chirurgia ortopedica, vertebrale, odontoiatrica e maxillofacciale. Gli innesti ossei realizzati sono stati in alcune occasioni preziosi anche per ricostruzioni in pazienti pediatrici.

GLI AVVERSARI

Juventus senza Danilo, Vlahovic resta in dubbio

La Juventus contro l'Udinese dovrà rinunciare al robusto apporto difensivo garantito dal brasiliano Danilo, che è stato squalificato per un turno (somma di ammonizioni) dal giudice sportivo. Anche il bomber Dusan Vlahovic resta in forte dubbio, mentre Federico Chiesa ha una piccola "noia" muscolare.

EX MEDIANO Giuliano Giannichedda in una gara giocata contro l'Udinese

GIANNICHEDDA AVVISA «VIA I BRUTTI PENSIERI»

Parla l'ex mediano di bianconeri e torinesi: «Questa Juve è ferita»

«Bisognerà affrontarla senza paura, restando sempre super concentrati»

IL DOPPIO EX

Segue con particolare interesse le vicende sia della Juventus che dell'Udinese, oltre che naturalmente della Lazio, di cui è stato una colonna portante dal 2001 al 2005 e con cui ha vinto la Coppa Italia nel 2004. Lui è Giuliano Giannichedda, l'attuale selezionatore delle Nazionale dilettanti (in campo al Torneo di Viareggio), che ricorda con grande piacere i trascorsi in Friuli, per lui terra assai "fertile". Proprio in bianconero si è trasformato in uno dei migliori centrocampisti della serie A. Giannichedda, classe 1974, era cresciuto nel Sora, il club con cui aveva militato per due anni in C2 poi in C1, prima di iniziare l'avventura con l'Udinese agli ordini di Zaccheroni. Era il 1995 e la squadra bianconera era una neopromossa nel massimo campionato.

IL TRENTENNIO

«È sempre bello per me ricordare l'esperienza all'Udinese – racconta Giannichedda -. Con me arrivarono altri giocatori che poi si rivelarono importanti (Bierhoff, Bia e Sergio, ndr). La squadra era appena tornata nel massimo campionato e da allora non è più retrocessa. Sono trascorsi quasi 30 anni, è tanta roba. Evidentemente la famiglia Pozzo, alla quale vanno i miei complimenti, sa fare calcio». Adesso come la vede? «Ora le cose per la squadra vanno meno bene, anzi maluccio, e alle porte c'è la sfida con la Juventus - torna all'attualità -. Mi sembra superfluo sottolineare che sarà assai dura. L'undici di Allegri è ferito dalla sconfitta con l'Inter: con l'Udinese non avrà alternative, dovrà vincere per non correre il rischio di perdere ulteriore terreno nei confronti dei nerazzurri. So già che i torinesi affronteranno la squadra friulana concentratissimi e con cattiveria agonistica». Insomma, l'ex mediano sembra non dare speranze ai bianconeri di Cioffi. Ma nessuno gara è persa in partenza. La sfida tra Juve ed Empoli insegna. E poi l'Udinese, al di là delle sua deficitaria classifica, può creare problemi ai piemontesi e magari conquistare un risultato positivo. «Non ho detto che l'Udinese non avrà scampo, sia chiaro – continua Giannichedda –. Ho però evidenziato il fatto che di fronte si troverà una Juventus "avvelenata" dopo l'1-0 subito a Milano e quindi decisa a tutto per tornare a correre speditamente».

IN RIPRESA

Poi l'ex centrocampista si sofferma sull'Udinese, con cui vanta 151 presenze in A (più un'altra in occasione del duplice spareggio del 1999, proprio con la Juve) e 2 gol segnati, che diventano 188 tenendo conto delle gare di Coppa Italia e delle Coppe europee. In casacca juventina invece ha collezionato 35 presenze, 15 in A e 20 in B, più altre 11 tra Coppa Italia e Coppe europee, senza mai segnare. «La squadra di Cioffi negli ultimi tempi non mi è dispiaciuta – analizza –. L'ho vista in ripresa dopo un avvio di torneo negativo, ma sta regalando troppi punti, specie nei finali. Non conosco i motivi, ma di certo i bianconeri non devono lasciarsi prendere da ansie e timori, pensando gara per gara. Guai se perdono la testa. Sarebbe un peccato, perché il potenziale del gruppo non è male. Servirà super concentrazione sino all'ultima giornata, solo così se ne uscirà. Vanno scacciati i pensieri brutti, non ci sono alternative. La squadra deve convincersi di avere i mezzi non solo per non soccombere, ma per togliersi belle soddisfazioni. Con la Juve non dovrà avere paura, cercando di giocare come sa». Giuliano Giannichedda ha concluso la carriera nel Livorno in A. Nel massimo campionato vanta 281 presenze, più 22 in B, 33 in C2 e 31 in C1 per complessive 367 gare. Si aggiungono i gettoni di Coppa Italia e nelle Coppe europee. Il totale fa 444 match ufficiali, più 3 con la Nazionale maggiore. Oltre alla Coppa Italia con la Lazio, ha vinto l'Intertoto con l'Udinese nel 2000 e i Giochi del Mediterraneo 2007 a Bari. Oggi la squadra di Cioffi tornerà in campo, dopo la giornata di riposo di ieri, per preparare nei dettagli il posticipo di lunedì sera. Mancherà lo squalificato (e infortunato) Pereyra.

Guido Gomirato

I precedenti

Poche gioie in una storia fatta di 68 sconfitte

(g.g.) Quella in calendario lunedì alle 20.45 all'"Allianz Stadium" di Torino sarà la gara di campionato numero 99 tra la Juventus e l'Udinese, a partire dall'istituzione dei tornei a girone unico, che risale alla stagione 1929-30. Il primo confronto tra le due compagini che vestono la maglia bianconera è datata 17 dicembre 1950. Al "Moretti", davanti a 20 mila persone, la Juventus vinse 3-0 con reti Karl Hansen, Boniperti e John Hansen. Nel ritorno, il 13 maggio del 1951, il match si chiuse invece in parità, 1-1, e i goleador furono Erling Soerensen per l'Udinese e ancora John Hansen per i locali. Lo scorso anno la Juventus vinse entrambi gli incontri con l'identico risultato: 1-0. Le reti furono firmate da Danilo a Torino e da Chiesa a Udine. Il bilancio è decisamente favorevole alla Juventus, che ha vinto ben 68 incontri, 38 dei quali in casa. I pareggi sono stati 18, mentre le affermazioni dell'Udinese appena 13. Non solo. Nessuna altra squadra italiana ha conquistato più vittorie della Juve nei confronti delle zebrette friulane. Anche in fatto di gol non c'è storia, dal momento che i piemontesi sono andati a bersaglio 207 volte, alla media di oltre 2 gol a partita, mentre l'Udinese è ferma a 79 (37 nelle gare casalinghe e 42 sul campo della Juventus). I giocatori che hanno segnato più gol sono gli juventini John Hansen e Dybala, con 9 centri ciascuno. Seguono Del Piero con 8, Cristiano Ronaldo con 7, Charles, Platini e Filippo Inzaghi con 6. Per l'Udinese invece è Sosa, con 4, l'attaccante che ha "colpito" più volte i torinesi. Lo seguono Secchi e Di Natale con 3 acuti. Numerosi pure i doppi ex.

Lautaro Giannetti: «Segno poco ma in campo dò sempre tutto»

ARGENTINO **Lautaro Giannetti**

L'ULTIMO ARRIVATO

Alla fine della sessione invernale di mercato l'Udinese ha cambiato pochissimo la rosa, limitandosi a rimodularla. Alla voce arrivi, oltre al giovane Di Leva, c'è stato il solo Lautaro Giannetti. Il difensore argentino nel Velez Sarsfield era diventato la bandiera del club, giocando praticamente tutta la sua vita professionistica lì. Dalle giovanili fino ad arrivare alla prima squadra e alla fascia di capitano: una colonna della squadra sudamericana. È passato un mesetto, in cui si è ambientato a dovere nella nuova realtà, pur avendo espresso da subito la volontà di giocare, assicurando di essere pronto.

Nonostante l'assenza di Bijol e un Perez "chiacchierato" sul mercato, Giannetti ha però aspettato il suo momento, con calma e tranquillità. L'ora è scoccata sabato, in casa contro il Monza, dove Cioffi ha scelto lui in luogo di Joao Ferreira, stanco per le tante partite consecutive giocate, e apparso parecchio appannato a Bergamo. L'esordio di Lautaro si è rivelato eccellente, con tanto di "museruola" piazzata sull'arcigno Djuric. Resta il rammarico di non aver vinto. Ecco le sue parole durante Udinese Tonight, a Tv12: «Avremmo meritato i 3 punti. Il Monza ha fatto parecchia fatica con noi, nonostante sia una squadra di livello. Dal canto mio posso dire di essere davvero molto felice dell'esordio e ringrazio i compagni e lo staff tecnico per la fiducia che mi hanno dato. Mi hanno accolto tutti molto bene e questo mi sta permettendo di adattarmi velocemente».

Giannetti parla poi della trattativa che lo ha portato a Udine. «L'Udinese mi ha cercato già a dicembre, avevo anche altre offerte ma questa era un'occasione da non perdere – racconta l'argentino –. Fin da bambino sognavo di giocare in un grande campionato come la serie A. Ho sentito Roberto Pereyra prima di decidere, abbiamo un amico in comune e mi ha parlato molto bene del club. Il giudizio del "Tucu" è stato molto importante per me». Decisamente formativa l'esperienza al Velez: «Lì ho giocato in tutte le maniere, in una linea a tre, ricoprendo tutte le posizioni. Non è un problema per me». Anche con il "Fortìn" lo scorso anno ha vissuto «una situazione simile a quella in cui si trova oggi l'Udinese – continua –, ma lavorando con un obiettivo chiaro abbiamo rialzato la testa e siamo andati avanti». Cioffi apprezza parecchio Giannetti, che ricambia la stima: «Il mister è un allenatore molto preparato. Dà tante indicazioni e un giocatore che vuole imparare ne trae beneficio. Mi ricorda alcuni tecnici che ho avuto in Argentina, che mi hanno insegnato tanto a livello tattico». Un arrivo a Udine reso più facile proprio dalla robusta presenza di connazionali in squadra.

«Di certo gli argentini mi danno una grande mano: parlare la stessa lingua aiuta molto a sentirsi a proprio agio e ad adattarsi più rapidamente - sottolinea il "mastino "-. Non parlo molto bene l'italiano, avere Nehuen Perez a lato contro il Monza mi è stato d'aiuto». Il classe '93 poi si sofferma su alcune caratteristiche che vuole migliorare, e non solo. «A essere sincero, sebbene io sia un difensore, quello che mi dispiace è non segnare tantissimo: nella scorsa stagione ho fatto solo un gol - argomenta -. Quello che invece non mi mancherà mai è la dedizione alla causa. Sono un giocatore che dà sempre tutto se stesso in campo, posso giocare bene o male ma sempre offrendo il massimo. L'avversario più forte mai affrontato? Mauro Zarate, un grande attaccante. In Italia credo che al momento il migliore sia Lautaro Martinez». Infine Udine: «È molto carina. Mi sto ambientando, la mia famiglia mi ha raggiunto una settimana fa e stiamo conoscendo la città».

Stefano Giovampietro

OWW CONTRO MILANO SQUALI DALLE AQUILE

▶Nella fase a orologio salta l'alternanza casa-trasferta tra i due quintetti friulani

▶Trapani è una corazzata: 21 vittorie e la SuperCoppa già messa in bacheca

BASKET A2

Una delle novità della cosiddetta fase a orologio consiste nel fatto che verrà meno l'alternanza dentro-fuori tra l'Old Wild West Udine e la Gesteco Cividale. Nel senso che in stagione regolare quando una giocava in casa l'altra era sempre fuori e viceversa. Da qui in avanti ci saranno solo turni di campionato in cui di volta in volta tutte e due le squadre friulane giocheranno in casa, oppure in trasferta.

PANORAMA

Si comincia questa settimana, con i gialloblù che affronteranno venerdì sera (20.45) la Sport Invest Trapani. Aquile contro squali, dunque. Domenica pomeriggio (18) l'Oww dovrà invece vedersela al palaCarnera con la Wegreenit Urania Milano degli ex bianconeri Gerald Beverly e Andrea Amato, entrambi reduci da buonissime prestazioni in occasione del recente impegno di campionato contro la Novipiù Monferrato. A Cividale e dintorni c'è la grande curiosità di ammirare la "compagine da laboratorio" creata l'estate scorsa a colpi di "buyout" dall'imprenditore romano Valerio Antonini, uno che nell'ambiente si muove con la grazia di un elefante tra i cristalli. Ma va detto che i risultati gli hanno dato al momento clamorosamente ragione: gli "squaletti" siciliani hanno chiuso la prima fase con un record di 21 successi e una sola sconfitta: alla quinta d'andata, in casa, contro l'Acqua San Bernardo-Cinelandia Cantù. Da quel 21 ottobre hanno prodotto una striscia, tuttora aperta, di 17 successi consecutivi.

CANNIBALI

Già a settembre la formazione affidata a Daniele Parente aveva comunque messo le mani avanti, chiarendo quali fossero le sue intenzioni, quando si era concessa come "antipasto" la SuperCoppa di Lega dopo avere spazzato via Verona in semifinale e Treviglio in finale. Il roster di Trapani è naturalmente lunghissimo e i ruoli sono tutti ben coperti. L'americano J.D. Notae, combo guard di 188 centimetri per 88 chili, è la stella della squadra, terzo miglior marcatore del girone Verde con una media di 18.6 punti-gara. Ma l'accoppiata a stelle e strisce vede nel ruolo di centro un rimbalzista (terzo nel girone Verde con 8.8 a gara) e stoppatore (primo assoluto con 1.2) del calibro di Chris Horton, un ragazzone di 203 centimetri per 102 chili. Horton e Notae sono inoltre rispettivamente secondo e quarto nel girone Verde quanto a valutazione generale. È un'altra statistica che la dice lunga sulla qualità del duo, in una squadra che può contare inoltre su un pacchetto di "indigeni" di livello altissimo per la categoria, a cominciare da Pierpaolo Marini e Matteo Imbrò, ma c'è pure l'ex Udine, Fabio Mian. La prevendita per la gara di venerdì sera al palaGesteco è già attiva sul circuito VivaTicket, online e nei soliti punti, al Doctor Phone di viale Foramitti, oppure in Club-House da martedì a giovedì (dalle 17 alle 20). Il prezzo di un posto in curva è di 11 euro, quello in tribuna numerata di 14, nel parterre Silver di 18 e nel Gold di 23. Chi vuole può pure acquistare l'abbonamento alle cinque gare interne della fase a orologio (Trapani, Torino, Latina, Cantù, Casale Monferrato). In questo caso pagherà 34.50 euro in curva, 46.50 in tribuna, 58.50 nel parterre Silver e 74.50 nel Gold.

BIANCONERI

Anche l'Old Wild West Udine ha avviato la prevendita per il match di domenica contro l'Urania Milano, un'avversaria che per questioni di raggruppamento mancava da due stagioni, sempre tramite il circuito di VivaTicket. I prezzi: curve 14 euro, tribuna Argento 20, tribuna Oro 23 e parterre Argento 30. Per quanto riguarda le promozioni attive, va segnalato il cosiddetto "Family pack", ovvero il pacchetto scontatissimo dedicato alle famiglie. I genitori pagheranno 5 euro il loro posto in curva Est, mentre per ciascun figlio (dai 6 ai 16 anni) sarà sufficiente un solo euro. Chi desidera approfittarne deve recarsi personalmente all'Officina dello Sport, al Centro commerciale Terminal Nord a Udine. Viene chiesto di esibire un documento d'identità.

Carlo Alberto Sindici

BIANCONERI I giocatori dell'Old Wild West Apu sul parquet del palaCarnera Domenica cominceranno la fase a orologio ospitando a Udine i milanesi dell'Urania (Foto Calligaris)

TIFO Il pubblico bianconero sulla tribuna del palazzetto

Serata di gala e premiazioni per la Fise regionale

EQUITAZIONE

In Friuli Venezia Giulia il galà dell'equitazione è diventato una consuetudine attesa e gradita. È l'appuntamento con cui si chiude una stagione, si getta un ponte su quella a venire e soprattutto ci si conta. Nel dettaglio, si contano gli amici, le medaglie, i protagonisti della stagione sportiva, i supporter e si mettono in fila gli obiettivi verso i quali si lavorerà per la prossima stagione agonistica.

A "La Rotonda" di Cervignano del Friuli la serata allestita dal Comitato regionale della Fise presieduto da Massimo Giacomazzo è stato tutto questo mix di valori. Con oltre 560 invitati, la Fise Fvg ha voluto offrire una ribalta ai tanti praticanti che, con il proprio impegno, hanno consentito di vivere un'annata agonistica di grande soddisfazione. L'elenco dei premiati è lunghissimo, proprio perché il Comitato regionale Friuli Venezia Giulia ama riconoscere a tutti i suoi atleti – dai più blasonati ai newcomer – un ruolo importante.

A dimostrazione del valore inclusivo e sociale che viene riconosciuto allo sport e, in questo caso, al mondo del cavallo, alla kermesse equestre di quest'anno sono intervenute numerose personalità del mondo della politica e dell'imprenditoria, che hanno condiviso tutto il sapore di una serata di gala. Vissuta – al di là della cornice di massimo pregio - come una riunione tra grandi appassionati di cavalli. Amici, di fatto. Accanto al "numero uno" nazionale della Federazione degli sport equestri, Marco Di Paola, il presidente regionale Giacomazzo ha dato il benvenuto al Consigliere regionale Igor Treleani e a Fabio Scoccimarro, assessore regionale a Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile.

«Quando si riesce a far accendere riflettori di rilievo sul nostro sport, non si può che andarne fieri – dichiara proprio Giacomazzo -. Il merito dell'attenzione che si è creata per la serata delle premiazioni del 2023 va naturalmente a tutti i nostri atleti. Senza il loro impegno e i loro sforzi non potremmo goderci una festa tanto bella e condivisa. Siamo fierissimi di aver "ritrovato" la migliore espressione della monta americana, così come delle nostre eccellenze nel salto a ostacoli e nell'endurance. E poi quelle dei nostri ragazzi del dressage e dei nostri indomiti completisti, che combattono per tenera alta una disciplina d'indiscutibile fascino. E che dire poi dei nostri sponsor, dei comitati organizzatori e dei nostri Centri, le palestre dei nostri atleti dove i ragazzi imparano ad amare il loro primo compagno di sport: il cavallo. Le sfide che abbiamo di fronte, nei prossimi anni, al di là dei risultati agonistici, ci parlano proprio di una nuova sensibilità nel rapporto con questo incredibile compagno di sport». Poi un'aggiunta: «Ci parlano pure - conclude - di una grande attenzione rispetto all'ambiente che ci ospita ed è l'insostituibile sfondo delle nostre attività. Gli sport equestri, insieme ai propri atleti a due e quattro gambe, possono svolgere il ruolo di alfieri della nuova sostenibilità sportiva. Ed è questa una delle sfide che, nel più puro spirito sportivo, non ci lasceremo sfuggire».

Vittozzi ai Mondiali La variabile pioggia

BIATHLON

Un'atmosfera tutt'altro che invernale ha caratterizzato gli allenamenti dei biathleti in vista dell'esordio iridato, in programma oggi a Nove Mesto, in Repubblica Ceca. Pioggia, vento e temperature ben oltre lo zero stanno mettendo a dura prova l'organizzazione, che è riuscita a predisporre la pista con neve artificiale, visto che di quella naturale non c'è nemmeno l'ombra e le previsioni non annunciano novità in tal senso nei prossimi giorni. Lunedì Lisa Vittozzi aveva postato sui suoi social un video mentre si allenava sugli skiroll, quasi come se fosse estate, perché la struttura era stata chiusa proprio per cercare di preservarla in vista delle gare.

Ieri gli azzurri e le altre Nazionali hanno finalmente potuto provare pista e poligono, ma è evidente che un Mondiale meriterebbe uno scenario ben diverso. In ogni caso oggi si parte con la staffetta mista e Vittozzi alla caccia della prima medaglia, assieme ai consolidati compagni di squadra Didier Bionaz, Tommaso Giacomel e Dorothea Wierer, schierati nell'ordine prima di lasciare l'ultimo atto alla sappadina. In questo format l'Italia e Lisa hanno portato a casa spesso delle medaglie, bronzo olimpico 2018 compreso, e anche in questa occasione gli azzurri puntano al podio. Non sarà comunque semplice, in quella che si annuncia come una sfida a sei che vedrà protagoniste anche Norvegia, Francia, Germania, Svezia e Svizzera. Il via alle 17.20, con diretta tv su RaiSport ed Eurosport.

Con le prove individuali, oggi partono anche gli Europei Juniores di Jakuszyce, in Polonia, con l'Italia rappresentata da 11 biathleti, cinque dei quali friulani, ovvero Astrid Ploesch, Serena Del Fabbro, Cesare Lozza, Alex Perissutti e Fabio Piller Cottrer. Assente Ilaria Scattolo, che sulle stesse nevi la scorsa settimana aveva ottenuto un terzo e un quarto posto in Ibu Junior Cup.

AMBIZIOSA Lisa Vittozzi (Foto Schwan)

Alle 10.30 è in programma la 12.5 km femminile e alle 14 la 15 km maschile. Sempre oggi si apre il sipario sulle gare di salto con gli sci e combinata nordica ai Mondiali Juniores di sci nordico nella vicina Planica, sede dei Mondiali Assoluti 2023. Sul trampolino sloveno HS102 alle 17 gareggeranno le saltatrici Martina Zanitzer e Noelia Vuerich, entrambe tarvisiane dello Sci Cai Monte Lussari, così come Greta Pinzani e Ludovica Del Bianco, specialiste della combinata, che prevede sempre oggi la staffetta mista: salto alle 9.45 e prova di fondo alle 15.45. Nel quartetto azzurro ci sarà Pinzani, assieme a Giada Delugan, Eros Consolati e Manuel Senoner. Il pokerissimo lussarino ai Mondiali verrà completato domani da Martino Zambenedetti, in gara alle 17 nella prova di salto maschile.

Bruno Tavosanis

Giada Cabai è d'oro nel lancio del peso Costa due volte secondo

ATLETICA

I Campionati italiani Junior e Promesse indoor di Ancona regalano a Giada Cabai il titolo italiano del getto del peso. La diciottenne dell'Atletica Malignani, che partiva nel ruolo di favorita, si è imposta tra le juniores con la misura di 13 metri e 58, lontana 19 centimetri dal suo primato al coperto. A livello outdoor è arrivata invece a sfiorare i 14 metri (13 e 96), un obiettivo che quest'anno appare certamente alla sua portata, dopo essere stato mancato di poco più volte nel 2023. L'altro oro tricolore arrivato in regione è "firmato" da Emiliano Brigante della Trieste Atletica, autore di un ottimo 19'44"18 nei 5000 della marcia Promesse.

Due gli argenti, per la promessa Masha Costa dell'Atletica Brugnera Friulintagli, nei 1500 in 4'03"91 e nei 3000 con un importante 8'09"97. Da sottolineare poi la buona serie di risultati ottenuti da altri alfieri dei Malignani, tra i quali spicca il sesto posto della staffetta Junior grazie a Beltramini, Fracastoro, Vattolo e Petrussa, con tanto di record regionale (1'43"89). Sesta posizione anche per lo juniores Marco Stallone nei 60 hs. Nella stessa specialità Simone Coren è giunto settimo tra le Promesse. Ancora Juniores: il pesista Luigin Valle ha chiuso sesto con 14.09, mentre Francesco Cariola ha centrato il record personale nei 400 in 49"75. Infine, sempre per la società udinese, Margherita Petrussa ferma il cronometro sui 7"80 nei 60. In contemporanea a Padova si sono disputati i Campionati regionali indoor delle prove multiple, che hanno visto Giada Sommaggio della Lupignanum vincere il pentathlon Allieve con 3259 punti, contro i 3144 di Linda Virgilio del Malignani. Nel pentathlon Allievi, Claudio Iacuzzo della Lupignanum raggiunge i 3056 punti.

B.T.

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

Amichevole tra Selezione e Triestina

La Selezione Fvg Under 15 giocherà oggi un'amichevole alle 15.30 con gli Under 16 della Triestina. Appuntamento sul campo di a Santa Maria la Longa. Due i convocati del Friuli Occidentale da parte del selezionatore Marco Pisano: sobo Antonio Cutrone (Fontanafredda) e Tommaso Bertoli (Sanvitese).

IN TESTA I giocatori del Vigonovo 2023-24 dopo l'allenamento: i gialloblù di Toffolo sono al vertice del girone A di Prima categoria

IL PRIMATO DI TOFFOLO CON 14 FACCE NUOVE

▶Vigonovo, la rivoluzione estiva si è rivelata vincente. Sinergia con Zanette

▶Il mister può sorridere: «Ora sappiamo quali sono pregi e difetti della squadra»

CALCIO DILETTANTI

Da un anno all'altro. All'inizio di febbraio del 2023, sempre dopo il terzo turno di ritorno, in Prima categoria il Vigonovo doveva guardarsi le spalle per evitare di cadere nel baratro della zona rossa. Gli uomini del presidente Stefano Pusiol di punti ne avevano incassati solo 23. Oggi sono primi, a quota 37, reduci da 8 vittorie nelle ultime 9 uscite. A macchiare il percorso netto è stata solo la sconfitta in extremis subita dall'Azzanese. Tutta un'altra storia. Se l'orgogliosa frazione vola, non è da meno il capoluogo. I rossoneri del Fontanafredda in Promozione sono secondi. A chiudere il cerchio delle squadre comunali che stanno vivendo un momento magico, tornando in Prima, ecco un Ceolini che - nonostante mille difficoltà - vede la quota salvezza a un solo punto di distacco.

IN VETTA

In casa del Vigonovo durante l'estate c'era stata una "rivoluzione" sportiva, sia a livello tecnico che di rosa. Il ds Andrea Zanette aveva chiamato Fabio Toffolo (dalla pari categoria Union Rorai) dandogli carta bianca. Una scelta ben consapevole, visto che i due avevano già fatto tandem alla Virtus Roveredo. A distanza di pochi mesi, con i risultati in bella vista, Toffolo sorride. «Sapevo che si trattava di una società ambiziosa e seria - dichiara -. Conoscevo già bene sia Zanette che il presidente Pusiol, visto che sono di Fontanafredda. La mia è stata dunque una scelta facile». Cambiato il timoniere, ecco la rivoluzione nell'organico di una squadra che aveva chiuso la tornata agonistica al di sotto delle aspettative e delle potenzialità. Arrivi in doppia cifra: ben 14 i volti nuovi, in una compagine rivoltata come un guanto. «All'inizio - spiega ancora l'ex difensore del Fontanafredda e pure della Sacilese - abbiamo dovuto aspettare un po' per trovare la quadra, e soprattutto per conoscerci. Adesso che invece sappiamo quali sono i nostri pregi e difetti - ammette - diciamo che stiamo facendo bene». Primato appena riagguantato. L'obiettivo dichiarato? «A inizio stagione, viste le 6 retrocessioni - commenta il tecnico, ribattezzato a suo tempo "Angelo biondo" per la capigliatura -, il traguardo era quello della salvezza senza patemi. Ovvio che ora l'asticella si sia alzata». Non parla di salto, che è ancora un tabù in società, ma «di rimanere il più possibile là davanti, insieme alle altre concorrenti».

ALLENATORE **Fabio Toffolo, ex difensore, ora al Vigonovo**

IL MOMENTO FELICE DI FONTANAFREDDA COINVOLGE ANCHE ROSSONERI E CEOLINI «NON SONO SORPRESO DA QUESTI RISULTATI»

VALORI

Guardando alle avversarie, e non solo, qual è la sorpresa maggiore in positivo? «Siamo proprio noi», dichiara convinto il condottiero. L'altra faccia della medaglia? «Per me è l'Unione Smt, che pensavo sbagliasse meno partite». Un occhio è poi rivolto ai rossoneri del capoluogo, come ex alfiere e pure cittadino. «I risultati sono sotto gli occhi di tutti, il Fontanafredda è una società ben organizzata, con un trascorso importante. Del resto - prosegue Fabio Toffolo -, quando si mettono insieme un presidente e uno staff dirigenziale che capiscono di calcio e un allenatore come Fabio "Ciccio" Campaner, il fatto che il Fontanafredda lotti nelle posizioni che contano non può sorprendere. Neppure se la squadra resta tra le più giovani della categoria. La "cantera" è sempre la "cantera", alla corte del club rossonero, anche se il tempo passa, e diverse sono le generazioni».

ORIGINI COMUNI

E del collega Campaner, a sua volta con lunghi trascorsi in difesa, dice: «Non abbiamo mai giocato insieme, ma lo conosco bene da avversario, quando lui vestiva i colori del Pordenone e io quelli della Sacilese con la fascia di capitano. Quindi so benissimo quello che può trasmettere ai suoi ragazzi». È quel filo invisibile chiamato coesione di gruppo e impegno che lega entrambi i mister, al pari del ruolo in campo di ieri e di oggi, con il "contorno" dei trascorsi comuni nell'Altolivenza.

Cristina Turchet

Uragano Casarsa Capolista con merito grazie a 53 centri

▶Verri (Basso Friuli): «Penalizzati di nuovo» Il Corva cambia passo

DS **Gabriele Verri**

CALCIO PROMOZIONE

Prosegue a spron battuto il cammino della capolista Casarsa, capace di cogliere la vittoria numero 14 in 18 giornate contro una Sacilese che esce sconfitta, ma che si è dimostrata vivace e intraprendente. Altro poker di gol per la squadra di Pagnucco, che mantiene numeri impressionanti. Sono ben 53 i "timbri" dei gialloverdi, 14 dei quali portano la firma di uno scatenato Pietro Cavallaro, che grazie alla fantastica doppietta messa a segno contro i biancorossi (acuto di Rovere) si conferma alle spalle del cannoniere del campionato Sokanovic, autore di 17 centri. Di Alfenore su rigore la prima rete che ha sbloccato la gara e di Thomas Minighini il momentaneo 2-0. Il primo centro del classe 2006 è da incorniciare.

Resta in scia il Fontanafredda, capace di superare al "Bottecchia" il Teor di Berlasso, all'esordio in panchina, grazie a Lisotto, Sautto e Grotto. Di Del Pin il definitivo 3-1. Guadagna il terzo posto solitario la Forum Julii, che passa sul campo dell'Unione Basso Friuli (rigore di Bacinello), grazie alla doppietta di Sokanovic. Recriminano i padroni di casa per la regolarità dell'1-2. Così il ds degli udinesi Gabriele Verri: «Sul secondo gol l'arbitro aveva fischiato una punizione per noi a centrocampo, ma furbescamente hanno battuto loro al posto nostro. L'arbitro ha lasciato correre. Mi è parso che nell'occasione ci fosse pure un probabile fuorigioco, ma dovrei vedere le immagini. Nel complesso tutto ciò ci pesa il triplo, per la situazione di emergenza legata agli infortuni e perché è già il quinto-sesto episodio clamoroso e decisivo che rende vana l'ennesima prestazione positiva della squadra».

L'Union Martignacco sfiora il colpo grosso andando sul doppio vantaggio con la Gemonese grazie alle reti di Tefik Abdulai e Ibraimi nel primo tempo. Ma nella ripresa la squadra di Kalin recupera il risultato con Zarifovic e Skarabot. Un sigillo nel finale di Kristian Roberto Panato premia l'Ol3 nel confronto contro la Cordenonese 3S. Altro pareggio per la Bujese contro la Maranese. Al "Fattorutto" finisce con un incredibile 3-3. Ospiti avanti con Aghina; poi i locali la ribaltano con Nin su rigore e Fredrick. Barjaktarovic porta la Bujese sul 2-2, ma Banini rimanda subito avanti la squadra di Salgher, che nel finale subisce il 3-3 da Rovere.

Tre punti di platino per il Rivolto, con Debenjak che risolve la sfida con il Torre. Festeggia anche il Corva, che in casa vince ancora, regolando di misura l'Aviano con Camara. Cristian Poletto, ds dei biancazzurri, fa il punto: «Primo tempo con tanto possesso di palla ma sterilità davanti. Nella ripresa, con il cambio di modulo e le sostituzioni volute dal mister, abbiamo creato molte più occasioni, comprese due palle-gol importanti per Zecchin davanti alla porta. Dopo diversi tentativi, abbiamo segnato la rete più difficile all'84'. Un gran gol all'incrocio di Camara. Era fondamentale vincere per lasciare gli avversari dietro in classifica e raggiungere 20. Ora abbiamo la Bujese e poi il Teor in casa, se facciano 6 punti possiamo guardare al futuro con più tranquillità».

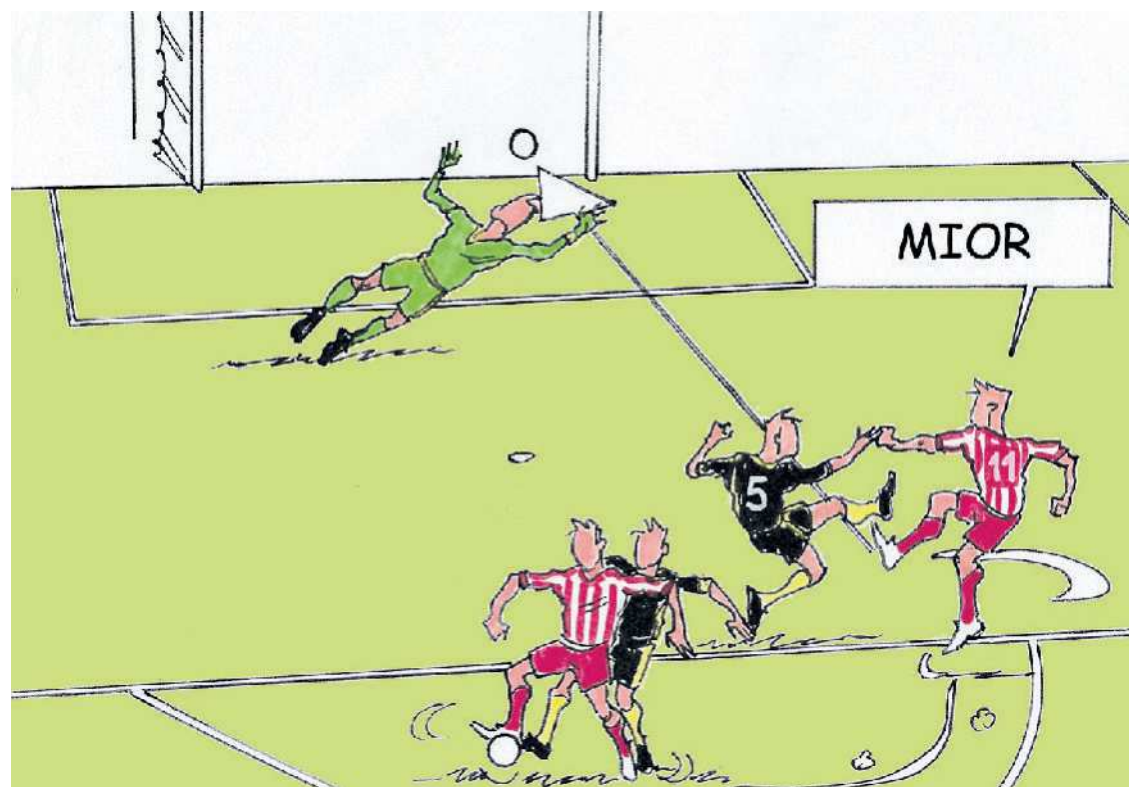
Marco Bernardis

Rasoterra di Mior

▶Agilità e tecnica per il sanvitese che affonda la Spal

IL GOL DELLA SETTIMANA

Nel derby casalingo, disputato al Comunale contro la Sanvitese (Eccellenza), la Spal Cordovado non riesce a replicare la gara gagliarda dello scorso turno. Così i canarini soccombono ai biancorossi, che vendicano la sconfitta dell'andata (1-2) e mantengono la seconda piazza in classifica. Già al 7' gli ospiti vanno in vantaggio con Comand, che approfitta di uno svarione della difesa giallorossa. Tocca poi a Mior chiudere la gara con una doppietta. Particolarmente pregevole appare il primo gol, segnato alla mezzora La punta biancorossa riceve al limite dell'area, spalle alla porta. Si gira abilmente evitando la marcatura stretta e, appena entrato in area, lascia partire un rasoterra micidiale che si insacca a fil di palo, rendendo vano il tuffo dell'ex Peresson. Velocità e tecnica fanno la differenza. Allo scadere del tempo ancora Mior si lancia su una palla vagante in area per blindare il risultato: 0-3 e match già finito. Nella ripresa la Sanvitese bada a controllare, con qualche sbavatura su cui l'estremo Costalonga mette una pezza, fino al triplice fischio. La Spal resta sul fondo.

D.B.

INSIEME RE DI COPPA DOPO TREDICI ANNI

▶Il tecnico Reganaz: «Anche chi è entrato si è poi rivelato decisivo»

▶La Libertas Fiume sfiora l'impresa Sinosich: «Già pronti alla rivincita»

VOLLEY C

Insieme per Pordenone ha alzato al cielo la Coppa Regione femminile. Le naoniane hanno così centrato il primo obiettivo stagionale superando in semifinale lo Zalet (3-1) per poi centrare l'epilogo con l'Autotorino Spilimbergo (3-0). In campo maschile La Libertas Fiume Veneto ha ceduto solamente alla capolista Slovolley, dopo aver messo alle corde il Pordenone.

FEMMINILE

Grande festa, in casa di Insieme, per aver riportato il trofeo in città dopo 13 anni. L'ultima volta fu nel 2010-11, con Felice Zuccarelli in panchina. «Le ragazze hanno disputato due ottime gare. In particolare, la finale con lo Spilimbergo posso considerarla come la nostra migliore prestazione stagionale - assicura il tecnico Valentino Reganaz -. Anche l'apporto di chi è entrato dalla panchina è stato decisivo, come Fantinel e Camera, con turni al servizio molto insidiosi. Nel terzo parziale le nostre avversarie hanno un po' mollato e questo ci ha permesso di chiudere nel migliore dei modi». Lo starting six era composto da Carbone (4 punti per lei) in regia, Zaccariotto opposta, Martin (12) e Cecco (15, designata come miglior giocatrice del torneo) centrali, Zia (14) e Ferracin (8), schiacciatrici, Morettin libero. Mai domo il sestetto di Spilimbergo, nomostante la sconfitta. «Devo fare i complimenti per il lavoro svolto dal collega Michelangelo Moretto - aggiunge Reganaz -, che con una squadra giovane sta facendo un grande campionato. Giocare contro l'Autotorino è sempre difficilissimo, perché non molla mai. Merita quindi di restare nelle posizioni alte della classifica». Qual è stata la svolta? «Sicuramente la nostra battuta - risponde il tecnico - ma anche gli altri fondamentali sono stati positivi». Il sestetto di Pordenone occupa attualmente il primo posto anche nella graduatoria di C regionale, mentre la Domovip Porcia è seconda, con una sola lunghezza di svantaggio (44 contro 43). In Coppa le purliliesi non sono riuscite però a esprimersi al meglio. In semifinale hanno infatti subito una bruciante sconfitta interna, al palaCornacchia, arrendendosi sull'1-3 alle "aquile". Il tabellino. Semifinali: Insieme per Pordenone - Zalet 3-1, Domovip Porcia - Autotorino Spilimbergo 1-3. Finalissima: Insieme - Autotorino 3-0.

LA COPPA TORNA SUL NONCELLO L'esultanza delle ragazze di Insieme per Pordenone Volley

MASCHILE

La Libertas ha sfiorato il colpaccio. I fiumani hanno prima battuto a sorpresa Insieme per Pordenone al palaGallini (1-3) e poi, nella finale di Lauzacco, ceduto dopo quattro set combattuti (3-1) ai triestini della Slovolley, attuali leader della C. «Abbiamo giocato una splendida partita in semifinale - si compiace coach Daniele Sinosich -. Nella gara decisiva abbiamo poi affrontato la capolista Slovolley alla pari. Solo nel quarto parziale è emersa un po' di stanchezza, che ha compromesso il risultato». È un gruppo ringiovanito, che sta pian piano emergendo. «Grazie alla collaborazione con il Prata - prosegue l'allenatore - abbiamo inserito alcuni giovani interessanti del vivaio Tinet. Insieme a loro stiamo lavorando veramente bene, tanto che dopo 6 sconfitte siamo riusciti a portare a casa il derby con il Pordenone. Arrivare in finale di Coppa è stato per noi un grandissimo traguardo». La stagione si prospetta interessante. «Ora il nostro obiettivo è quello di centrare i playoff in campionato - conclude Sinosich -, cominciando ad accumulare punti già da sabato, quando a Fiume Veneto affronteremo nuovamente la capolista SloVolley. Sogno una sorta di riscatto». Schierati Portolan in regia, Cadorin (14) opposto, Gabbana (16) e Mihail (20) in banda, Costalonga e Mattiuzzi al centro, Scian libero. Nel corso della partita sono entrati Naibo, Della Barbera, Bresolin, Pujatti, Cavinato e Biancolin. Le semifinali: Insieme per Pordenone - Libertas Fiume Veneto 1-3, Slovolley - Soca 3-2. Finalissima: Slovolley - Libertas Fiume 3-1.

Nazzareno Loreti

Ski Krono Varmost con tanti premi

SCI ALPINISMO

La 20. edizione di Ski Krono Varmost si disputerà sabato a Forni di Sopra, con partenza alle 17. La gara promozionale di sci alpinismo in notturna è aperta anche alle ciaspole e ramponcini. Per questa "storica" edizione, che si svolge esattamente a 20 anni dalla prima, si prevede una sola formula di gara: cronoscalata di 4 chilometri e 500 metri, con un dislivello di 830 metri. Il via sarà dato dalla stazione a valle della seggiovia, con traguardo posto a Malga Varmost, a quota 1750 metri. La sfida è valida per il 23. Memorial Claudia Coriselo. Il percorso prevede la partenza in linea a quota 920 metri. Si salirà quindi lungo la pista V1, transitando davanti al rifugio Baita Som Picol (con punto di ristoro per i concorrenti). Da lì l'ascesa proseguirà lungo la pista V2, con l'arrivo alla citata quota 1750 di Varmost.

Al termine della competizione spazio a cena e premiazioni direttamente nell'area attrezzata del self service Varmost, con suggestiva veduta sulla valle. Sono previsti premi per i primi classificati delle discipline di sci alpinismo, ciaspole e ramponcini, oltre all'assegnazione del trofeo memorial e altri riconoscimenti a sorteggio. L'evento sportivo è organizzato dalla Ss Fornese, in stretta sinergia con PromoturismoFVG, Soccorso alpino e Protezione civile di Forni di Sopra.

Anche Egitto e Giappone alla Nations Winter Cup

VOLLEY GIOVANILE

A fine mese si disputerà la Nations Winter Cup, sotto l'egida della Polisportiva San Giorgio di Porcia e del Comitato territoriale di Pordenone del Csi. Il torneo di pallavolo invernale, nato a Porcia dagli stessi organizzatori della Cornacchia World Cup, è giunto all'ottava edizione. Quest'anno sarà riservato esclusivamente alle Nazionali di categoria Under 17, sia maschili che femminili. I campi di gioco saranno la palestra "Ferruccio Cornacchia" di Porcia, il palasport di Zoppola, il Valery Space di Pordenone, il palazzetto di Ligugnana di San Vito al Tagliamento e il Forum "palaCrisafulli" di Pordenone. Proprio lì, a partire dalle 14.30 di domenica 25 febbraio, ci saranno le finali e le premiazioni. I primi incontri si disputeranno invece già dal pomeriggio del 22. Le Selezioni partecipanti maschili saranno Austria, Cechia, Egitto, Germania, Italia e Giappone; quelle femminili Austria, Croazia, Cechia, Egitto, Germania, Giappone e Slovacchia. Nella passata stagione furono il Kioene Padova tra i maschi e il Giappone tra le ragazze a portarsi a casa l'ambito trofeo. Il sestetto nipponico superò nel girone rosa l'Eurovolleyschool Trieste e le romene del Csm Timisoara. Fra i maschi vinse a sorpresa il sestetto patavino del Kioene, che mise in fila la Nazionale Italiana e quella giapponese. I migliori giocatori del torneo furono Leonardo Michielon (Kioene Padova) e Baba Yuzuki (Giappone).

N.L.

CORNACCHIA WORLD CUP Sfide giovanili internazionali a Porcia, sia d'inverno che a Pasqua

Futsal Csi

Il tris esterno del Pordenone Amatori vale la vetta

Vittoria di forza, che riscatta la brutta sconfitta patita nel palazzetto di Brugnera, per il Pordenone Amatori C5 nel big match di giornata tra le prime della classe del torneo di serie A di futsal del Centro sportivo territpriale. Un 3-0 che non ammette repliche inflitto ai padroni di casa della Bcc Pordenonese Fiume Veneto, che condividevano il primato in classifica con i naoniani. Reti di Alberto De Luca in avvio di gara e di Michele Zanette e Massimiliano De Luca allo scadere della seconda frazione per il netto successo che consente ai neroverdi cittadini di riprendersi il primato in solitaria. In campo per il Pordenone Amatori C5 del tecnico Alessandro Piccin: Alarico, Ferrin, Kokici, D'Andrea, De Martin, Alberto De Luca, Camerin, Del Ben, Massimiliano De Luca, Zanette e Ferraro. I padroni di casa della Bcc Pordenonese Fiume allenati da mister Egidio Martignago hanno risposto con Biasi, Bompan, Buttignol, Cassin, Comparin, Giust, Taiariol, Terrida e Vedana. Ha arbitrato Giuseppe Bernacchio. Le altre sfide del 12. turno del Csi: Atletico Mareno-Astra San Vito 4-2, Caneva Tc-Stella d'Argento Pasiano 3-9, Icem Pordenone-Befed Futsal Pn 7-2, Montereale-Campez Zoppola 0-5, Ponte 94 Ponte di Piave-Bowman Pub Brugnera 4-4. La classifica: Pordenone Amatori C5 28 punti; Bcc Pordenonese Fiume Veneto 25; Bowman Pub 24; Icem 20; Stella d'Argento Pasiano 18; Atletico Mareno 17; Montereale 15; Campez Zoppola 14; Astra San Vito 13; Ponte di Piave 12; Befed Futsal Pordenone 10; Caneva Tc 8. Si riprenderà con i campioni in carica del Pordenone Amatori C5 impegnati nell'insidioso match casalingo contro i veneti dell'Atletico Mareno. A seguire: Astra San Vito-Montereale, Befed Futsal Pordenone-Stella d'Argento Pasiano, Bowman Pub Brugnera-Bcc Pordenonese Fiume Veneto, Caneva Tc-Icem Pordenone, Campez Zoppola-Ponte 94.

G.P.

Casarsa, il canestro è stregato sul parquet dei pasianesi di Gri

BASKET

PASIAN DI PRATO	56
CASARSA	42

LIBERTAS PASIAN DI PRATO: Rascazzo 2, Bravo 2, Papinutto, Bonello 2, Roseano 2, Vitolo 12, Vitale 5, Trevisan 11, Degano 6, Fossa 8, Bosa 6. All. Gri.

POLISPORTIVA CASARSA: Da Re, Zanette, Cudia 2, Pitton 5, Valente 5, Salifu, Biscontin 12, Della Mora 5, McCanick, Mazzeo 8, Facca 5, Galassi n.e. All. Sioni.

ARBITRI: Pais di Udine e Carbonera di Cervignano del Friuli.

NOTE: parziali 14-10, 24-21, 33-30. Spettatori 80.

Sorprende constatare come il quintetto di Casarsa sia riuscito a tenere botta per ben tre quarti di gara, pur non facendo praticamente mai canestro. Due le buone notizie, che non bastano comunque a far vedere il bicchiere mezzo pieno in casa della polisportiva. La prima riguarda il rientro di Biscontin e Salifu, la seconda è che la formazione allenata da coach Sioni ha mantenuto la differenza canestri a favore (all'andata aveva vinto di 15). Certo, ci è mancato poco che venisse ribaltata pure quella.

Padroni di casa subito avanti, grazie a un minibreak di 9-3. Il vantaggio di 6 lunghezze è destinato a crescere verso la metà della frazione successiva, quando il Pasian di Prato scatta in avanti in doppia cifra, sul 20-10, e per cinque minuti gli ospiti non segnano. Cinque punti di Valente aprono il contropparziale di 11-4 che consente al Casarsa di riportarsi sotto (24-21 al riposo). Nuova spallata dei locali nel terzo quarto, che tornano a condurre di una decina di lunghezze. Questa volta è Mazzeo a ricucire parzialmente (33-30). Dopo averci provato e riprovato, la Libertas riesce a scappare finalmente nei dieci minuti conclusivi: per i "rossi" non c'è più nulla da fare.

IL NEONIS DI VALLENONCELLO PIEGA ANCHE LA POLISIGMA ZOPPOLA E RESTA AL COMANDO

Gli altri risultati della quinta di ritorno del campionato di Divisione regionale 1, girone A: Torre Basket-Nord Caravan Roraigrande 83-61, Pallacanestro Portogruaro-Libertas Fiume Veneto 68-67, Bcc Pordenonese e Monsile Azzano-Friulmedica Codroipo 71-66, Neonis Vallenoncello-Polisigma Zoppola 88-59. La classifica: Neonis 24 punti; Bcc Azzano 22; Polisigma 18; Fiume Veneto 16; Friulmedica, Portogruaro 14; Casarsa 12; Pasian di Prato 10; Torre 8; Nord Caravan 2. Il prossimo turno: Friulmedica-Neonis, Polisigma-Portogruaro, Nord Caravan-Bcc Azzano, Fiume Veneto-Pasian di Prato, Casarsa-Torre.

Carlo Alberto Sindici

Cultura &Spettacoli

DIRETTORE ARTISTICO

Flavio Massarutto: «Eccoci qui, a tentare ancora di scoprire quanto di nuovo si muove nel panorama del jazz contemporaneo»

Mercoledì 7 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

I concerti si terranno in Auditorium, Biblioteca Civica e al Teatro Arrigoni. Protagoniste le donne, con un omaggio a Nina Simone e la presentazione del libro di Luigi Onori su Abbey Lincoln

San Vito Jazz incontra l'eccellenza

FESTIVAL

«Ci eravamo salutati l'anno scorso con l'impegno di ritrovarci. Ed eccoci qui, a tentare ancora di immaginare percorsi che consentano di scoprire quanto di nuovo si muove nel panorama del jazz contemporaneo e, allo stesso tempo, guardando anche alla Storia di questa musica e ai suoi protagonisti». Lo afferma Flavio Massarutto, direttore artistico di San Vito Jazz, la cui prossima edizione è stata presentata ieri mattina nella sede della Regione, in via Sabbadini, a Udine.

«Le sedi degli appuntamenti - ha spiegato Massarutto - saranno diversificate tra Auditorium, Biblioteca Civica e Teatro Arrigoni. Quest'ultimo è un luogo a noi particolarmente caro perchè lì San Vito Jazz nacque, diciotto anni fa. Fedeli alla nostra impostazione originaria quest'anno apriamo la stagione con un progetto originale da noi commissionato: il sassofonista Francesco Bearzatti si misurerà con un organico per lui inconsueto, insieme ad un quartetto d'archi. Noi per primi siamo molto curiosi di ascoltare come Bearzatti farà incontrare la sua poetica, passionale ed estroversa, con un ensemble cameristico. Concludiamo la rassegna con un concerto di piano solo, che avrà per protagonista il talento in piena ascesa del brasiliano Amaro Freitas, con un viaggio nel jazz visto con gli occhi e le orecchie del Sudamerica. Nel mezzo, protagoniste saranno le donne. Dal nuovo ed esplosivo progetto della giovane cantante emiliana Sara Zaccarelli al tributo a una delle più belle e significative voci afroamericane, Nina Simone, nello spettacolo, in prima assoluta, di Graziella Vendramin e Valerio Marchi. E poi la presentazione del nuovo libro di Luigi Onori su Abbey Lincoln. Donna, Vita, Libertà.

UDINE
La conferenza stampa di presentazione della manifestazione nella sala della Regione Da sinistra Alberto Bevilacqua, Flavio Massarutto e Andrea Bruscia

PROGRAMMA

Sabato 2 marzo, alle 21, nell'Auditorium Centro civico, anteprima assoluta della produzione originale The peace concert , di Francesco Bearzatti con il Double4tet (Federico Casagrande chitarra elettrica, Alessandro Turchet contrabbasso, U.T. Gandhi percussioni) e il Quartetto d'Archi Arrigoni (Giovanni Di Giorgio, Domenico Mason, Jessica Orlandi, Federico Covre). Una suite in quattro movimenti inedita e realizzata appositamente per San Vito Jazz.

Giovedì 7 marzo, alle 18, in Biblioteca civica, presentazione del libro Abbey Lincoln Una voce ribelle tra jazz e lotta politica con l'autore Luigi Onori. La prima biografia di una cantante fondamentale per capire una stagione di arte e politica, di liberazione e di dignità.

Sabato 9 marzo, alle 21, all'Antico teatro sociale Gian-Giacomo Arrigoni, anteprima assoluta di My name is Nina. A portrait of Nina Simone", con Graziella Vendramin, voce e percussioni, Valerio Marchi, voce narrante, Alessandro Scolz, al pianoforte e tastiera, Romano Todesco al contrabbasso, Emanuel Donadelli alla batteria. Uno spettacolo per raccontare, con parole, musica e immagini, una Nina Simone poco conosciuta ai più. Il ritratto di una donna, artista, combattente, tra brani originali e pezzi scritti da altri autori che Nina cantava nei suoi innumerevoli concerti in tutto il mondo.

Sabato 16 marzo, alle 21, al Teatro Arrigoni, Sara Zaccarelli & The Soul Train. Sara Zaccarelli "Nudha" voce, chitarra acustica, loop; Matteo Benvenuti chitarra elettrica, cori; Mecco Guidi tastiere; Massimo Zanotti trombone, voce; Gabriele Bolognesi sax, cori; Alessandro Cianferoni basso, cori; Daniele Cianferoni batteria.

Sabato 23 marzo, alle 21, sempre all'Arrigoni, Amaro Freitas Pianoforte. Dai bassifondi di Recife a icona del jazz internazionale. Amaro Freitas, astro nascente del jazz carioca e internazionale, si è imposto tra i pionieri del nuovo jazz brasiliano.

Note nuove

Euritmica riparte con Michael League e Bill Laurance

Note Nuove, la rassegna di Euritmica rivolta alle innumerevoli declinazioni della musica moderna, è giunta alla XVII edizione. Tre gli appuntamenti annunciati, che da febbraio ad aprile si terranno nei teatri udinesi, ospitando alcuni straordinari protagonisti della scena musicale internazionale.
A inaugurare Note Nuove 2024, mercoledì 14 febbraio (alle 20.45, all'Auditorium Zanon) il duo formato da Michael League e Bill Laurance, menti creative degli Snarky Puppy, band ben nota al pubblico di Euritmica. A Udine presentano "Where You Wish You Were", dove rinunciano alla usuale e coinvolgente baraonda strumentale del collettivo, a favore di una dimensione più intima e raccolta, con al centro il pianoforte e il basso, ma arricchita da inaspettate incursioni di altri cordofoni tradizionali come l'oud e lo ngoni (originario del Mali).
Martedì 26 marzo (20.45, Teatro Palamostre) la rassegna ospita Abdullah Ibrahim, leggenda vivente del jazz mondiale. Il pianista sudafricano arriva a Udine per un concerto solista di rara emozione. Noto come Dollar Brand, il pianista di Città del Capo (dopo la conversione all'Islam Abdullah Ibrahim) è uno dei pochi musicisti africani ad aver raggiunto un ruolo da protagonista nel jazz internazionale. Info su www.euritmica.it.

"Lievito madre", profumo dell'infanzia istriana

CINEMA

Durante l'isolamento del lockdown, un ottantenne, rinchiuso tra le pareti del suo appartamento berlinese, si perde tra i ricordi della giovinezza. Un profumo familiare lo riporta all'infanzia e ai suoi piaceri semplici, che a poco a poco sprofondano nella tragedia dell'esodo forzato e dell'esilio in un Paese sconosciuto. Questa la trama del cortometraggio di 6 minuti sul tema dell'esodo giuliano – dalmata, dal titolo "Lievito Madre", realizzato nel 2020 da Francesco Garbo, originario di Fagnigola, assieme al romano Pierluigi Muscolino. Il film, oltre ad essere stato selezionato al Secidicorto di Forlì e allo Zebra di Berlino, è stato inserito dall'associazione tedesca Ag Kurzfilm nella lista dei migliori 100 corti tedeschi dell'anno.

«Si tratta di un corto che non entra in polemiche politiche o ricostruzioni storiche banali, - spiega l'azzanese Francesco Garbo - ma si concentra sulla sfera interiore del personaggio, che 70 anni dopo, si ritrova a vivere un'altra quarantena».

«Il contenuto parte dalle origini della mia famiglia - spiega Garbo - raccontato anche da Roberto Palisca su "La Voce del Popolo d'Istria". Anche io, come il protagonista, sono figlio e nipote di panettieri, le frasi del padre, sono le frasi che mio padre diceva veramente a me. Quello che accade alla fine, ovvero la scena in cui il protagonista, facendo la "pasta madre", rivive la sua infanzia, è qualcosa che ho vissuto in prima persona. Durante il primo lockdown di marzo 2020, video-chiamavo mio padre per farmi spiegare i trucchetti per fare pizzette, focacce, pane e via dicendo.. Una mattina ho provato a fare la pasta madre e quando il giorno dopo ho aperto il boccale di vetro, come il protagonista, attraverso quell'odore, ho sentito ritornare di colpo i giorni della mia infanzia nel panificio dei miei genitori (a Fagnigola). L'esodo giuliano-dalmata invece fa parte della memoria di parte materna. Mia nonna Dora, nata a Sanvincenti d'Istria è scappata nel 1943, quando sono cominciati i primi infoibamenti». La colonna sonora del film è firmata da Luis De Cicco. Beneventano di nascita ma berlinese d'adozione. Tra i riconoscimenti il film è stato inserito anche nella competizione all'International Portrait Film Festival di Sofia (Bulgaria). Infine è entrato in selezione ufficiale allo Zebra Film Festival, un festival di video poesia che si svolge a Berlino, che ha permesso ai due autori di essere poi candidabili per l'Ag Kurzfilm". Nel 2017 Garbo e Muscolino hanno fondato una casa di produzione cinematografica. «Lievito Madre è il nostro terzo lavoro, - affermano - in questo caso co-diretto, realizzato a distanza in piena pandemia. Abbiamo montato insieme le riprese realizzate nel mio appartamento di Berlino con le immagini di archivio della Cineteca del Friuli, utilizzando come voce narrante il testo scritto da Francesco, interpretato dall'attore di teatro triestino Massimo Serli".

Mirella Piccin

Arte&Solidarietà

Festival internazionale della danza a Latisana

Dopo una lunga pausa causata dalla pandemia, il palcoscenico del teatro Odeon tornerà ad ospitare, sabato prossimo, alle 20.30, il "Festival internazionale della danza - Città di Latisana", organizzato dall'Asd Zorà Studio Danza, con il patrocinio del Comune e la direzione artistica di Ylenia Zambelli e Giulia Piccini. Una settima edizione a lungo attesa che saprà coniugare ancora una volta spettacolo e beneficenza: parte dei proventi sarà infatti devoluta all'odv "Casa di Joy" che si occupa di bambini malati oncologici e delle loro famiglie. Novità di questa edizione sarà la presenza di alcuni danzatori con disabilità: tra gli ospiti ci sarà anche l'Opalus Ballet Project, ovvero la prima compagnia di danza contemporanea del Fvg composta da danzatori con disabilità intellettiva.
Il ricco programma della serata vedrà salire sul palco ballerini, piccoli e grandi, che allieteranno il pubblico con coreografie pensate per l'occasione.

GALÀ Spettacolo all'Odeon

Milonga e visita alla mostra del Paff!

Il Paff!, International museum of comic art ospiterà, sabato prossimo, fra le 20.30 e le 23.30 (chiusura biglietteria alle 22), una serata speciale che unisce una visita esclusiva alla mostra di Alfredo Castelli e una Milonga (la versione più vivace e allegra del tango) che si terrà nella Villa Galvani, all'interno dell'omonimo parco, in viale Dante 33, a Pordenone. L'evento è organizzato dal Paff! in collaborazione con il Gruppo Tango Escondido Alma Negra Academy Asd. Una serata che si preannuncia divertente e decisamente diversa, grazie a una location d'eccezione: la sala "Castelli in Aria". Ingresso al costo del biglietto intero (11 euro a persona, comprensivo di visita alla mostra e light buffet). Info: tel. 0434.1790074.

Dall'Unione europea arrivano le norme che consentono di allungare la vita dei prodotti hi-tech utilizzando pezzi di ricambio anche di seconda mano

Dispositivi vecchi? Adesso ripararli diventa un diritto

LA GUIDA

Luce verde da Bruxelles al nuovo testo sul diritto alla riparazione. Il Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo provvisorio sulla norma che renderà l'accesso ai servizi di riparazione più semplice per gli utenti. Tra le misure incluse, l'obbligo per i produttori di riparare i dispositivi che ne hanno i requisiti, inclusi in un elenco che per ora comprende quelli di uso comune come lavatrici, aspirapolvere e smartphone, per i quali è prevista un'ulteriore estensione di un anno della garanzia legale se si sceglie di optare per la riparazione. Scaduta la garanzia, i consumatori potranno richiedere la riparazione in modo più semplice ed economico ora che il testo prevede l'obbligo per i produttori di fornire sui rispettivi siti web informazioni chiare circa i pezzi di ricambio, che dovranno essere disponibili «a prezzi ragionevoli». Rimane aperta - si legge nel testo - la possibilità di ampliare più in là l'elenco dei prodotti coperti dalla normativa. Prevista inoltre per i consumatori l'opzione di prendere in prestito un dispositivo mentre il proprio è in riparazione, oppure riceverne in sostituzione uno ricondizionato.

Sopra, l'infografica che spiega i benefici economici del diritto alla riparazione

In alto, immagine Freepik

LA PIATTAFORMA

Per rendere il processo più immediato e trasparente, verrà istituita una piattaforma online europea che elencherà tutte le opzioni di riparazione all'interno dei singoli Paesi, mentre chi si occupa di riparazione dovrà fornire ai clienti la nuova informativa Ue che contiene indicazioni chiare su condizioni, tempistica e prezzi. «In futuro sarà più semplice ed economico riparare i prodotti anziché acquistarne di nuovi e costosi», ha dichiarato l'europarlamentare tedesco René Repasi, relatore del testo, che ha poi precisato come la nuova direttiva «invierà un messaggio importante alle aziende: i modelli di business sostenibili e gli investimenti nella riparazione ripagano». L'obiettivo del nuovo testo è quello di superare gli ostacoli incontrati storicamente dai consumatori, specialmente quelli del settore mobile, scoraggiati alla riparazione dai costi proibitivi e dalla difficoltà di accedere ai relativi servizi, oltre che dalle caratteristiche di progettazione di alcuni dispositivi. L'accordo chiuso a Bruxelles fa crollare molte di queste barriere, imponendo tra l'altro un armistizio alla storica rivalità tra case madri e riparatori indipendenti.

IL NUOVO TESTO VIETA A PRODUTTORI E CASE MADRI DI OSTACOLARE GLI INTERVENTI DA PARTE DI IMPRESE INDIPENDENTI

IL MERCATO

Il nuovo testo infatti vieta espressamente ai produttori l'utilizzo di pratiche che ostacolino la riparazione, come ad esempio impedire l'uso di pezzi di ricambio di seconda mano o stampati in 3D dai riparatori di terze parti. E fa rientrare così l'allarme lanciato nei giorni scorsi dal SMEunited, l'Associazione europea dell'artigianato (che riunisce circa 70 membri da oltre 30 Paesi europei) preoccupata che i negoziati potessero indebolire la posizione delle centinaia di migliaia di imprese artigiane che si occupano di riparazione. Così non è stato e anzi il mercato dei riparatori indipendenti, riporta il Parlamento Ue, con questa disposizione è destinato a crescere di un ulteriore 4,8%. Si apre così un'era tutta nuova nella lunga battaglia di utenti e piccole imprese per il diritto alla riparazione. La previsione di limiti specifici per i produttori consentirà ai riparatori indipendenti di operare nelle stesse condizioni di quelli autorizzati dalle case madri, mentre l'accesso a pezzi di ricambio a basso costo porterà nelle tasche dei consumatori un risparmio di 176 miliardi di euro. Alleggerire il numero di rifiuti tecnologici consentirà inoltre ai Paesi membri di tagliare circa 18 milioni di tonnellate di CO_2 e 3 milioni di tonnellate di rifiuti in 15 anni, tutti passi importanti verso i target di decarbonizzazione fissati dall'Unione per il 2050.

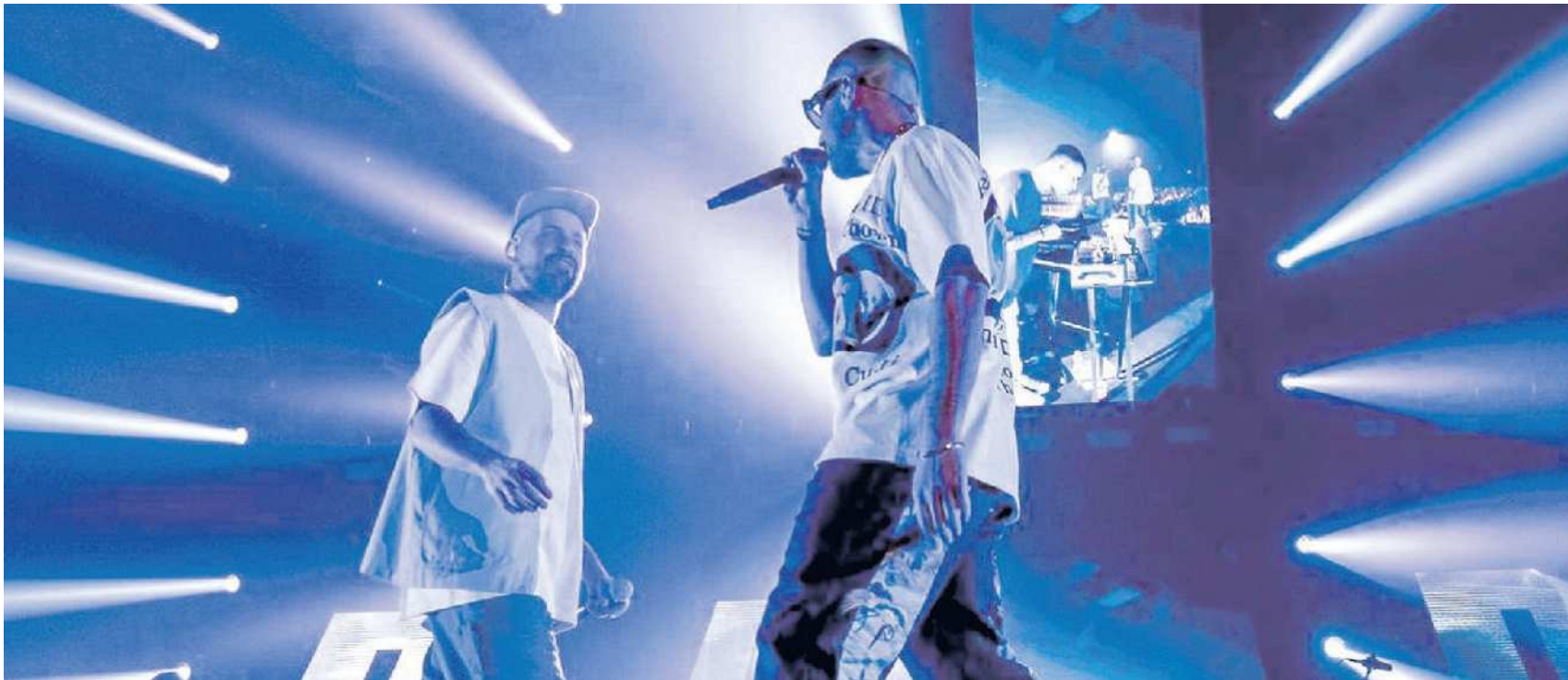
PER RENDERE TUTTO PIÙ TRASPARENTE, UN PORTALE ONLINE DEDICATO ILLUSTRERÀ CONDIZIONI, TEMPI E COSTI PER OGNI PAESE

NUMERI DI SERIE

Ma forse il punto più importante toccato dai relatori con questo nuovo testo riguarda il tema - controverso - dell'obsolescenza programmata. Aggiungere in corsa la categoria degli smartphone all'elenco dei prodotti coperti dall'ombrello Ue è un messaggio forte a tutte quelle aziende che si sono appoggiate al "part pairing" (che consiste nel marcare i componenti di un prodotto con numeri di serie univoci, rendendoli inseparabili) per avere un controllo assoluto sul ciclo vitale dei prodotti e impedirne la riparazione. E che adesso dovranno inventare nuovi escamotage per sostenere, se proprio dovesse essercene ancora bisogno, l'eterna corsa all'ultimo modello.

Raffaele d'Ettorre

DIGITAL LIFE

Con gli altoparlanti e i software di nuova generazione, l'audio diventa quadrimensionale: l'effetto è di immersione totale
Lo usano già star come Adele e Katy Perry e sarà impiegato anche al Super Bowl. Ma il pioniere, anche qui, è stato Morricone

Un suono che si tocca: ora la musica è in 4D

IL FENOMENO

Iperreale, artificiale, immersivo. Sono aggettivi attribuiti spesso alle immagini: filtrate da Instagram, generate dalle intelligenze artificiali, manipolate digitalmente. Eppure negli ultimi anni è in atto un'altra rivoluzione, invisibile ma altrettanto epocale: quella sul sonoro. Succede dal 2016, anno di introduzione del sistema di suono immersivo L-ISA, ma solo ultimamente la manipolazione tecnologica ha raggiunto un limite considerato invalicabile: la quadrimensionalità. Ascoltare un concerto dal fondo dell'arena come se si fosse davanti al palco. Percepire il movimento di un chitarrista che si sposta per un assolo al centro della scena. Essere avvolti dal suono: sentirlo arrivare da dietro, intorno, sulla propria testa, anche a grande distanza.

LA CONNESSIONE

«La nostra è una società dominata dal culto dell'immagine – spiega il francese Laurent Vaissié, amministratore delegato di L-Acoustic – e il nostro obiettivo è quello di riportare al centro dell'attenzione il sonoro. Ciò che mette in connessione l'artista con il pubblico, in un concerto, è la musica. E tutti devono poterla ascoltare come se vi fossero immersi». Il suono: che si tratti delle parole del Santo Padre (a Rio de Janeiro, per la Giornata Mondiale della Gioventù, nel 2013 servirono 1000 altoparlanti per propagarne la voce), del Super Bowl, dell'apertura dei Giochi Olimpici, del festival di Coachella o della residenza di Katy Perry, la parola d'ordine, per tutti, è "iperrealismo". Ma come si ottiene l'effetto?

IL SISTEMA

Fino a qualche anno fa la sonorizzazione dei concerti era affidata ad apparecchiature collocate a sinistra e a destra del palco: la classica stereofonia in cui i suoni emessi a sinistra si sentivano a sinistra, i suoni emessi a destra coprivano solo il lato destro dell'ambiente e a parte la zona centrale - dove è seduto il 20% del pubblico - nessuno poteva ricevere una "immagine sonora" completa. Il nuovo sistema brevettato da L-Acoustics – la stessa azienda che nel 1993 inventò la cosiddetta line array, cioè la disposizione verticale dei diffusori acustici: il fondatore, il fisico quantistico Christian Heil, ebbe l'illuminazione a un concerto dei Pink Floyd - permette invece di manipolare il suono emesso dagli altoparlanti sul palco "spostando" con un software dedicato ogni oggetto sonoro direttamente dal mix, in orizzontale e in verticale. Avvicinandolo, allontanandolo e persino regolandone le dimensioni.

GLI ARTISTI

Tra le prime a usare la nuova tecnologia – portata in Italia da Coez e Frah Quintale nel loro ultimo tour – è stata Adele, nella residency di Las Vegas: «Il concerto comincia con lei al piano, in una dimensione molto intima, e termina con un'esplosione di luci e suoni – spiega Vaissié - abbiamo lavorato per ottenere l'effetto di una tempesta sonora che supera il palco, travolge il pubblico, invade tutto lo spazio a disposizione». Il suono quadrimensionale, particolarmente adatto alla musica classica ed elettronica, è stato sperimentato anche da Ennio Morricone nel 2017: «Volle fare un test. Prima ascoltò il suono quadrimensionale, ma non sembrò colpito. Disse solo: "suona bene". Poi, senza dirgli nulla, cambiammo l'emissione tornando alla stereofonia. Il maestro guardò i tecnici stupito e chiese: "si sono rotti gli altoparlanti?"». Una delle ragioni per cui la rivoluzione del sonoro è meno popolare di quella dell'immagine è che, appunto, è "invisibile". Del suono quadrimensionale, se funziona bene, non ci si accorge: «L'impressione è che sia naturale. La nostra mente lo attribuisce spontaneamente all'origine del suono, non percepisce l'alterazione digitale. Se però si passa di colpo alla stereofonia, il nuovo suono sembra "sbagliato"».

CON IL SISTEMA L-ISA IL SOFTWARE NEL MIX PERMETTE DI SPOSTARE STRUMENTI E VOCE A PIACIMENTO NELLO SPAZIO DEL PUBBLICO

Nella foto in alto, Coez e Frah Quintale in concerto Sopra, gli altoparlanti coordinati al sistema L-ISA

L'AMBIENTE

Tra i vantaggi della tecnologia immersiva, la riduzione dell'ingombro e un minor impatto sull'ambiente: il sistema è del 30% più piccolo, del 25% più leggero, usa il 60% in meno di legno e acciaio e il 50% di materiale elettronico: «Un tour da 26 camion ora si muove con 15». Il costo è più elevato: circa il 20% in più del suono tradizionale (in un concerto, il comparto sonoro incide sui costi per il 10%, le luci per il 25%, il video fino al 50%). Prossimo traguardo, le intelligenze artificiali come parte integrante delle esibizioni live: «Stiamo sperimentando algoritmi che decostruiscano il suono per creare effetti in tempo reale durante i concerti: sarà come dare agli artisti una tela bianca su cui disegnare il suono».

Ilaria Ravarino

Le domande

QUAL È LA MUSICA ADATTA AL 4D?

Il suono immersivo è particolarmente idoneo alla musica classica o elettronica Non si presta al metal o all'hard rock

QUALI SONO I VANTAGGI?

Con la stereofonia solo il 20 per cento della sala riceve il suono completo Il 4D coinvolge anche chi siede a fianco

FUNZIONA SOLO PER I CONCERTI?

No. La tecnologia viene utilizzata per il Super Bowl e i Giochi Olimpici, e per propagare la voce del Papa

Soprattutto nelle grandi città sono sempre più usati i dispositivi che eliminano dall'ambiente polveri, agenti inquinanti, muffe e anche virus. Il mercato offre una vasta gamma di proposte

Tira una brutta aria Ecco come purificarla

LA GUIDA

Probabilmente in queste settimane avrete visto sul web e sulle timeline dei social una serie di mappe dell'Europa caratterizzate da grandi chiazze rosse e viola in prossimità dell'Italia. Si tratta di mappe coropletiche che mostrano i dati dell'inquinamento atmosferico e dei livelli di PM2.5 che in gran parte dell'Italia sono superiori a quelli raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità a causa di smog, alte temperature e aggravate dalla prolungata assenza di precipitazioni.

IL MECCANISMO

Per questo crediamo che oggi possa essere necessario disporre di un purificatore d'aria che permetta di filtrare l'aria del proprio appartamento per dare ossigeno alla casa, specialmente se si vive nelle grandi città, e per metterci al riparo da tutte quelle piccole particelle come polveri e muffe. I purificatori d'aria agiscono con un meccanismo semplice: aspirano l'aria e la filtrano, restituendola pulita. Per farlo impiegano filtri meccanici, elettrici o ibridi e un ventilatore che movimenta l'aria favorendo il processo di ingresso nel sistema filtrante e dà la forza necessaria per rilasciarla diffusamente purificata nell'ambiente. Nella gran parte dei purificatori d'aria troviamo i filtri denominati Hepa che catturano polvere e pollini, mentre altri puntano su filtri a carboni attivi per assorbire gas e altri odori.

I PARAMETRI

Si può scegliere il purificatore d'aria ideale per la propria casa basandosi su vari parametri. Innanzitutto i filtri: più sono avanzati, maggiore sarà la capacità di purificazione dell'aria, in particolare se in casa ci sono bebé o persone con problemi respiratori o allergie. Poi la portata, ovvero la metratura coperta dal dispositivo in funzione dello spazio che si intende purificare. E la rumorosità: è sempre meglio verificare il livello di questo fattore che si vede attestare tra i 20 e i 30 dB per non causare disturbi uditivi. Infine il prezzo.

Tra i più economici c'è il purificatore d'aria Amazon Basics (111 euro) che copre ambienti fino a 30 metri quadrati, ha integrato il sistema di filtraggio True Hepa a tre strati che cattura allergenti e particelle di polvere di grandi dimensioni e il 99,97% del particolato fino a 0,3 micron.

MODALITÀ

Una copertura maggiore (62 metri quadrati) è invece garantita da Bosch Air 4000 (250 euro) che rimuove più del 99,9% degli inquinanti per arrivare a un tasso di emissione di aria pulita di 300 m³/h. In modalità automatica si adatta continuamente alla qualità dell'ambiente e alle dimensioni della stanza, mentre in modalità silenziosa riduce il rumore a 25 dB. Per chi è interessato anche all'estetica, allora la scelta può cadere sul Coway Ap-1512 (260 euro) che ricorda uno speaker audio: è capace di purificare l'aria in locali grandi fino a 109 metri quadrati rimuovendo le nanoparticelle imprigionandole nel filtro GreenHepa, pm10 & pm2.5. Questo modello è anche certificato da Baf nel Regno Unito e da Ecarf in Germania per gli allergici.

ALTA GAMMA

Se invece optiamo per purificatori che hanno alte performance allora ecco i modelli di alta gamma di Philips e Dyson. Con Philips 3000i Series (570 euro) i metri quadrati purificabili diventano 135 e il tasso di erogazione di aria pulita (cadr) passa a 520 m³/h. Oltre all'intensità, questo dispositivo si distingue anche per la velocità: è capace di purificare 20 metri quadrati in 6 minuti. In questo modello i sensori sono in grado di rilevare anche i gas. Infine il top di gamma di Dyson, l'azienda inglese che ha rilanciato questo comparto: Dyson Purifier Humidify+Cool Formaldehyde (599 euro, ora in offerta sul sito Dyson) ha tre sensori che monitorano e analizzano a livello molecolare gli inquinanti rilevati e lo schermo LCD mostra in tempo reale le variazioni della qualità dell'aria. Il filtro Hepa H13 oltre a catturare polvere e allergeni è efficace anche contro i virus (incluso il Covid 19), distrugge la formaldeide ed è completamente controllabile attraverso l'app MyDyson.

M. B.

Il Philips 3000i Series si distingue per la capacità di gestire 135 metri quadri ad altissima velocità

In alto, il Dyson Purifier che cattura anche virus e allergeni A sinistra, il Coway Ap-152 certificato per gli allergici

DAI MODELLI PIÙ EFFICIENTI DI DYSON E PHILIPS AI PIÙ ECONOMICI, TUTTI HANNO DIVERSI SISTEMI DI FILTRAGGIO

Cara Xiaomi,

Diversi utenti segnalano un problema fastidioso subentrato dopo l'ultimo aggiornamento al sistema operativo HyperOs. Un problema che per altro riguarderebbe diverse serie di smartphone: l'orario dalla barra delle notifiche sembra infatti essere scomparso.

di Michele Boroni

Stampanti 3d
Quegli artisti dalle sculture di plastica

Oggi il settore delle stampanti 3D è maturo ed escono modelli dedicati a un pubblico di non addetti ai lavori, non cari e semplici da utilizzare se si vogliono creare oggetti utili per la casa o per lo svago. Tra questi Elegoo Neptune 4, una stampante 3D ottima per realizzare oggetti in plastica con una buona velocità. Ha un display per impartire facilmente i principali comandi e supporta molte varietà di filamento, tra le quali anche il nylon. Unici difetti: dimensioni e peso ancora elevati.

▶ Elegoo Neptune 4
Prezzo: 260 euro
Giudizio: stampante 3D domestica che brilla per efficienza e prezzo

Smartphone
La super sezione foto e la maxi-memoria

Il nuovo Realme C67 eleva il comparto degli smartphone di fascia medio-bassa grazie a una serie di caratteristiche distintive. Innanzitutto con un display di 6,7 pollici ad alta risoluzione e aggiornamento rapido (90Hz). Buon comparto foto con la principale fotocamera posteriore da 108MP e sensore zoom 3x. Prestazioni buone, grazie al processore Snapdragon. 8 GB di ram e memoria che si può espandere fino 128Gb. Disponibile da domani.

▶ Realme C67
Prezzo: 239 euro
Giudizio: un eccellente rapporto qualità/prezzo nella fascia economica

App
Preservare dati preziosi e sensibili

Hide it Pro nasconde le informazioni riservate sullo smartphone che non vogliamo mostrare a tutti: foto, video e info sono così in cartelle protette, lontano da sguardi indesiderati. Cliccando sull'icona l'app si apre e compare la grafica di un pannello audio con le regolazioni del volume per ascoltare i brani musicali. Ma se si clicca a lungo si apre una directory con le cartelle dei file che vogliamo tenere riservati e per accedere ai quali bisogna inserire la password. 50 milioni di download.

▶ Hide it Pro
Prezzo: Gratis per iOS e Android

Ascanio Caruso: «Il teatro non è il luogo delle recite»

TEATRO

Quando si parla di teatro gli brillano gli occhi, e traspare l'amore per quest'arte meravigliosa che, anche per quest'anno appena iniziato, ha in serbo grandissime novità. Ascanio Caruso, presidente e direttore artistico di Proscenium Teatro, ci racconta un 2023 ricco di grandi sacrifici che però hanno portato enormi soddisfazioni. Si parte dall'esplosivo debutto della nuova commedia brillante in due atti, intitolata "Super", con la regia del comico romano Roberto Ciufoli e gli attori Enza Intelisano, Danilo Direnzo, Moira Baradel, Francesco Villaverde, Barbara Muzzin, Paolo Rossi e Tiziana Pivetta. Lo spettacolo andato in scena ormai in numerose repliche, e che ha portato la Compagnia a esibirsi anche al Teatro Marconi di Roma, ad oggi ha visto l'assegnazione al Gran Premio Fita Fvg 2023, del Premio "Miglior Attrice Caratterista" ed è stato selezionato tra i 6 spettacoli finalisti al "Festival Nazionale del Teatro", che si terrà ad Agugliano (An).

ROMA Trasferta nella capitale per lo spettacolo al Teatro Marconi

REGIA DI CIUFOLI

Spiega Caruso: «Siamo davvero felici di essere finalisti in uno dei Festival di Teatro più prestigiosi d'Italia, con lo spettacolo "Super" per la regia di Ciufoli, dove saremo in scena il 10 marzo. Sono convinto che il teatro è l'unico luogo dove non dobbiamo recitare, lo facciamo già abbastanza nella vita interpretando ruoli. Mentre a teatro possiamo permetterci di andare all'essenza del nostro essere, spogliandoci del proprio ego». Proscenium propone il teatro anche come strumento per affrontare tematiche legate al sociale. Nel 2024 prosegue su questo filone, proponendo repliche degli spettacoli nel format "teatro-dibattito", da "Il Vestito Azzurro", sui disturbi del comportamento alimentare, a "Non ti scordo", sull'Alzheimer, fino alle ormai conosciute "Cene con delitto".

CORSI DI RECITAZIONE

Proscenium continua anche con le proposte di corsi di recitazione per bambini e ragazzi, proposti nella Sala Enal di Tiezzo il lunedì pomeriggio. Da mercoledì 14 febbraio, invece, partirà, in orario serale, un corso per adulti intitolato "Recitare", che propone un nuovo percorso annuale per chi vuole approcciarsi al mondo della recitazione, condotto da Daniele Baron Toaldo, attore pluripremiato, nonché psicologo e psicoterapeuta. «Gli allievi, grazie ad attività individuali e di gruppo - sottolinea lo stesso Baron Toaldo - imparano a esprimersi e a sfruttare al meglio le proprie risorse, valorizzando le proprie caratteristiche e peculiarità, alla scoperta dello spettacolo. Un'occasione per mettersi in gioco, imparare e divertirsi, lasciando spazio alle emozioni e alla creatività».

Proscenium continua il suo percorso in ambito sociale mettendo ancora in programma per l'anno in corso nuove repliche dei due spettacoli contro la violenza sulle donne, intitolati "Te la sei cercata" e "Bella da morire", e ha in serbo inoltre la partenza di un nuovo lavoro che vedrà in scena 6 attrici donne, dirette da una regista donna, che indosseranno i panni di 6 donne di cultura che, con il loro agire e il loro vissuto, hanno fatto la storia.

Mirella Piccin

OGGI

Mercoledì 7 febbraio

Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Valentina Geraldo** di Fontanafredda, da papà Mario, mamma Laura, fratello Francesco, nonna Elide.

FARMACIE

AZZANO DECIMO

▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

BRUGNERA

▶**Poletti, via Dante Alighieri 2**

CORDENONS

▶**San Giovanni, via San Giovanni 49**

MANIAGO

▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

SACILE

▶**Esculapio, piazza IV Novembre 13**

SAN VITO AL T.

▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

SPILIMBERGO

▶**Della Torre, corso Roma 22**

PORDENONE

▶**Kossler, via de Paoli 2.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PRIMA DANZA, POI PENSA - ALLA RICERCA DI BECKETT» di J.Marsh : ore 15.45.
«SMOKE SAUNA - I SEGRETI DELLA SORELLANZA» di A.Hints : ore 15.45.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 16.00 - 21.00.
«TE L'AVEVO DETTO» di G.Elkann : ore 17.30 - 21.30.
«LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO» di F.Truffaut : ore 17.45.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 18.45.
«ROYAL OPERA HOUSE: MANON» : ore 20.15.
«UPON ENTRY - L'ARRIVO» di A.Vasquez : ore 17.15.
«DIECI MINUTI» di M.Tognazzi : ore 18.45.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«WONKA» di P.King : ore 16.10.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 16.15 - 18.40 - 21.20.
«TE L'AVEVO DETTO» di G.Elkann : ore 16.15 - 22.00.
«ARGYLLE - LA SUPERSPIA» di M.Vaughn: 16.20 - 19 - 19.40 - 21.30.
«IL FANTASMA DI CANTERVILLE» di K.Burdon : ore 16.30.
«WISH» di C.Veerasunthorn : ore 16.30.
«I SOLITI IDIOTI 3 - IL RITORNO» di F.Ferro : ore 16.40 - 19.10 - 22.10.
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck : ore 16.40 - 19.15 - 21.50.
«THE WARRIOR - THE IRON CLAW» di S.Durkin : ore 16.45 - 19.30 - 21.40.
«FERRARI» di M.Mann : ore 18.00 - 21.00.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 18.50.
«PARE PARECCHIO PARIGI» di L.Pieraccioni : ore 18.50 - 22.20.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 19.20.
«THE BEEKEEPER» di D.Aye : ore 21.50.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 14.30 - 16.30 - 19.10 - 21.50.
«UNA BUGIA PER DUE» di R.Milstein : ore 14.30 - 17.15.
«ARGYLLE - LA SUPERSPIA» di M.Vaughn : ore 16.45.
«LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO» di F.Truffaut : ore 19.30.
«HOW TO HAVE SEX» di Walker: 21.40.
«SMOKE SAUNA - I SEGRETI DELLA SORELLANZA» di A.Hints : ore 19.10.
«KRIPTON» di F.Munzi : ore 19.45.
«ARGYLLE - LA SUPERSPIA» di M.Vaughn : ore 21.00.
«DIECI MINUTI» di M.Tognazzi : ore 14.45 - 21.15.
«PRIMA DANZA, POI PENSA - ALLA RICERCA DI BECKETT» di J.Marsh : ore 15.00 - 17.00 - 19.15.
«TE L'AVEVO DETTO» di G.Elkann : ore 15.15 - 17.10.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck: 14.30.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 15.00 - 17.25.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 16.35 - 19.10.
«ROYAL OPERA HOUSE: MANON» : ore 20.15.
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck: 21.45.0.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 17.45.
«IL DOTTOR STRANAMORE» : ore 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Fondazione Pordenonelegge.it con il Presidente Michelangelo Agrusti, i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori, il Direttore Michela Zin, il personale e i curatori, si stringe al Presidente Onorario Giovanni Pavan e alla sua famiglia per la perdita della cara

Patrizia

Pordenone, 7 febbraio 2024

Il Presidente della Camera di Commercio di Pordenone - Udine, dottor Giovanni Da Pozzo, insieme al Vice Presidente, onorevole Michelangelo Agrusti, ai componenti del Consiglio camerale e al Segretario Generale, partecipano con commozione al dolore del geometra Giovanni Pavan, già Presidente della Camera di Commercio di Pordenone, e della famiglia per la perdita dell'amata signora

Patrizia Piacentini

Udine, 7 febbraio 2024

Il Presidente Michelangelo Agrusti e il Direttore Generale Massimiliano Ciarrocchi, unitamente ai Componenti degli Organi Direttivi di Confindustria Alto Adriatico, esprimono sentito cordoglio e vicinanza a Giovanni Pavan ed alla sua famiglia per la grande perdita della cara

Patrizia Piacentini

Pordenone, 7 febbraio 2024

PREZZI BASSI

Offerte dal **7 al 20 febbraio 2024**

SPECK ALTO ADIGE MOSER IGP

€ 1,19 €/Kg 11,90 all'etto

4 SOFFICINI FINDUS assortiti 250 g

€ 1,95 €/Kg 7,80

PASTA DI SEMOLA ARMANDO assortita 500 g

€ 0,89 €/Kg 1,78

SFOGLIAGREZZA GIOVANNI RANA 250 g

€ 1,99 €/Kg 7,96

SPECIAL K CLASSIC KELLOGG'S 450 g

€ 1,99 €/Kg 4,42

BACI PERUGINA assortiti 200 g

€ 4,99 €/Kg 24,95

LA FRUTTA E LA VERDURA

Prodotto	Prezzo
MELE PINK LADY 800 g	€ 1,99 (€/Kg 2,49)
RADICCHIO VERONA IGP	€ 2,59 Kg
MELE GOLDEN VAL VENOSTA IGP in sacco da 1,5 kg	€ 1,99 (€/Kg 1,33)

LA MACELLERIA

Prodotto	Prezzo
FETTINE DI VITELLO	€ 14,90 Kg
PORCHETTA A TRANCIO DI SUINO	€ 6,90 Kg
SALSICCIA CASERECCIA PITACCOLO	€ 6,60 Kg

LA GASTRONOMIA

Prodotto	Prezzo
PROSCIUTTO CRUDO SAN DANIELE DOP MARTELLI Stagionato 20 mesi	€ 2,29 etto (€/Kg 22,90)
PORCHETTA TREVIGIANA	€ 0,99 etto (€/Kg 9,90)
ASIAGO DOP FRESCO CAMAZZOLE	€ 0,89 etto (€/Kg 8,90)

LE SPECIALITÀ FRESCHE

Prodotto	Prezzo
CREMOSO FRESCO CLASSICO EXQUISA 300 g	€ 1,59 (€/Kg 5,30)
6 UOVA DA ALLEVAMENTO A TERRA LE NATURELLE	€ 1,29
LE TORTE SOFFICI CAMEO assortite 600 g	€ 2,69 (€/Kg 4,48)

I SURGELATI

Prodotto	Prezzo
MINESTRONE 14 VERDURE ORTOLANDIA 900 g	€ 1,59 (€/Kg 1,77)
PISELLI NOVELLI FINDUS 450 g	€ 1,99 (€/Kg 4,42)

LA DISPENSA

Prodotto	Prezzo
CAFFÈ QUALITÀ ROSSA LAVAZZA 3x250 g	€ 7,59 (€/Kg 10,12)
FARINA PER DOLCI FRUMENTA 1 kg	€ 0,79

PERSONA, CASA, PET CARE

Prodotto	Prezzo
DENTIFRICIO MENTADENT assortito 125 ml	€ 1,85
FAZZOLETTI IPOALLERGENICI FOXY 12+3 pezzi	€ 1,39